ANNO XLVI MATTINO TORINO, Domenica 11 Febbraio 1912 NUM. 42

PREZZI D'ABBONAMENTO
coi regali d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nuovo Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 27,—, Semestre L. 15,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nuovo Regno:	18,50	9,50	4,50	1,50
Estero:	28,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

ASSOCIAZIONI
HAASENSTEIN E VOGLER

Prezzo cent. 10
(Conto corrente

ARCHIVIO STORICO

Il battaglione eritreo sbarcato a Tripoli
attraversa la città al canto di inni guerrieri
Il campo nemico rintrona di fucilate - Le solite avvisaglie a Derna e a Tobruk
Il pieno accordo tra il generale Caneva e il Governo

(Per telegrafo alla "STAMPA")

La magnifica sfilata
L'entusiasmo degli Italiani e la meraviglia degli Arabi

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 9, ore 23.6.

E' sbarcato oggi dalla nave Cavour, ed ha attraversato trionfalmente Tripoli il battaglione eritreo. L'impressione, che ne ha ricevuto la città, è stata grandissima. Per i cuori di tutti noi, di noi italiani, è passato un fremito di entusiasmo simile, se non maggiore, a quello che ci percosse quattro mesi or sono quando, dopo le giornate ansiose ed eroiche della marina, Tripoli fu traversata dal primo manipolo dei grigi soldati nostri. Io provo ad immaginare come la notizia di queste arrivo sia giunta al campo nemico. Nell'aria immobile della calda, afosa giornata, il polverone sollevato dalla corsa veemente degli ascari traverso la città, dalla fantasia guerriera con la quale essi hanno salutato il loro arrivo sulla terra libica, grava ancora sulle acque quiete del porto. Il sole del tramonto l'indora come una nube trionfale e i turchi al di là di Zanzur, contemplando il suggestivo fenomeno, debbono essersi domandati quale temibile forza nuova di uomini sia giunta d'Oltre Mare se la città inespugnabile vaporava di esultanza e di ciclopica come un immane incendiare.

"Italia, avanti!.."

Si è atteso che gli ascari fossero sbarcati tutti per unire ad essi i reparti dei cammellieri e delle mitragliatrici discesi ieri al molo estremo della marina, ed insieme mostrarli nelle vie gremite al popolo che attendeva. La bella truppa sfilò di corsa come le milizie eritree, eredi di tante glorie e custodi di tante tradizioni guerresche, usano procedere per le distese degli altipiani etiopici. Gli ascari nostri entrarono nella città sahariana sorridenti nel pittoresco disordine del loro buluk. I plotoni succedentesi uno dopo l'altro correvano stringendosi in mezzo alla colonna dei loro fucili, che brandivano in aria, i loro ufficiali montati sui loro muletti dal passo rapidissimo, ripetendo in coro il ritmo forte ed aspro della vecchia canzone tigrina. Il magnifico battaglione sfilò tra un subisso di applausi nostri e di abbigottimento degli indigeni. Li precedevano i cammellieri, cioè «i secondi piani», come la cittadinanza li ha subito battezzati, leggeri come una muta di grandi cani da gazzella.

L'Eritrea, la buona vecchia porta aperta dell'impero millenario dei Salomonidi, è stata rivendicata.

«Italia avanti! Italia avanti!» gridavano in coro i mercosi ascari nostri correndo dal forte Ottomano agli accantonamenti di Sciara Misrada posti nel mezzo del quartiere arabo, dove il Comando pensa di lasciarli per alcuni giorni. «Italia avanti!» ripetevamo noi correndo con essi, congratulandoci col maggiore De Marchi che galoppava a fianco del suo battaglione e salutando i capitani Severini, De Dominicis, Boral, Rusini, che avanzavano al centro delle loro compagnie. Più tardi gli ascari bianchi, chè di bianco sono vestiti con i piedi ignudi e il rigido tarbusch scarlatto sui capelli crespi e la rossa cintura ai fianchi, inviarono un'altra volta le grandi strade conducendo i loro muletti all'abbeveraggio, i piccoli muletti che in confronto dei nostri sembrano capre irrequiete.

"Tutti volere fare guerra.."

L'anima mia era troppo traboccante di cari, recenti ricordi, per resistere alla tentazione di andare fra i miei antichi soldati e interrogarli e cercare fra i loro visi sorridenti qualche viso noto. Non ho durato molta fatica a trovarli. — Anche tu essere venuto guerra? — domandai nello strano italiano eritreo elevato nelle nostre truppe indigene a dignità di lingua nazionale.

— Anche io, gualiana — rispose l'ascaro. — Tutti volere partire, tutti non pensare più donne, non pensare più figli, tutti volere fare guerra. Se morire, Governo pensare a donne nostre, a figli nostri, e tutti ascari allora partire contenti. Guerra durare uno o due anni, non importa...

Quali miracoli potranno compiere queste genti? Sono convinto: moltissimi. Il novantesimo per cento di loro saprebbe in una giornata sola compiere il tragitto di qui al Garian. Essi sono tiratori abili e sfruttatori di tutte le risorse, gente a cui basta un pugno di farina per alimentarsi. La città ha intuito, e l'omaggio, che essa ha reso ai nostri valorosi commilitoni, è stato caldo, cordiale e spontaneo. Qualcuno ha fatto il paragone fra le qualità del nostro soldato e quello di mercenari eritrei. Il confronto è azioso e odioso, perchè, al postutto, gli ascari eritrei non fanno che apportarci alcune loro qualità a noi ignote, che riusciranno qui di utilità grandissima. Sono contingenti italiani di una lontana provincia italica quelli che oggi si uniscono all'esercito, desiderosi soltanto di apportarci nuovi lauri di vittoria.

ARNALDO CIPOLLA

Il saluto del Comando
ai soldati ascari
"Sì, siamo mussulmani, ma italiani!,,

TRIPOLI, 9, ore 22,10 (ufficiale).

Situazione generale invariata. Una ricognizione di cavalleria spinta ad oriente di Ain Zara, non ha incontrato il nemico.

Oggi è giunto il battaglione di ascari eritrei ed è entrato in città col suo passo caratteristico e al canto di inni guerrieri. Gli ascari, vestiti di bianco con una fascia alla vita indicante il battaglione di provenienza, hanno sfilato coi cammellieri alla testa, dinanzi alla casa del Comando attraversando le vie della città.

Essi hanno prodotto una buona impressione negli indigeni, rimasti ammirati per l'entusiasmo che animava i soldati coloniali italiani, benchè di religione mussulmana. La truppa italiana hanno loro fatto una fraterna, entusiastica accoglienza. Si narrano numerosi episodi.

Agli arabi che domandavano se fossero mussulmani, essi rispondevano:

— Sì, siamo mussulmani, ma italiani.

Il 3o battaglione, agli ordini del maggiore De Marchi, vecchio ufficiale coloniale, ha preso alloggio nell'ex-accampamento del 83.o fanteria.

Il facente funzione di governatore, generale Frugoni, ha emesso il seguente ordine del giorno:

«Ai fieri soldati che la bella colonia nostra del Mar Rosso ci manda, io porgo il saluto di Sua Eccellenza il comandante in capo del Corpo di spedizione, il mio e quello delle truppe tutte che in Tripolitania e Cirenaica combattono per la nuova d'Italia.

«Il battaglione ravviva in noi il vivo ricordo delle eroiche prove compiute nelle passate lotte africane, da Gheren a Tuerut. Ne fanno parte: la seconda compagnia del battaglione Galliano che tra le sue tradizioni conta Gheren, Asmara, Kassala, Halai, Coatit, Senafè, Debra-Hailà, Makallè, Adua, Monte Mocran, Tuerut; la quarta del battaglione di Hidalgo che vanta Agordat, Kassala, Coatit, Senafè, Monte Mocran, Tuerut; la quinta del battaglione Toselli, la quale dopo le prove di Halai, Coatit, Senafè, Debra-Hailà, si sacrificò con l'eroico comandante del battaglione ad Amba Alagi; infine la prima del battaglione Turitta che combattè a Kassala, a Debra-Hailà e poi s'immolò ad Adua, costituendo all'avanguardia il primo impeto della orda abissina.

«Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati del Corpo di spedizione fiancheggeranno al vostro fianco degli veterani di quelle gloriose giornate i quali, nel vostro valore troveranno il ricordo vivente delle superbe virtù di coloro che li educarono all'amore d'Italia.

«Ad essi, al 3o battaglione di cui fanno parte, vada nel momento in cui toccano questa terra benedetta italiana dal vostro sangue, l'augurio che possano aggiungere nuove glorie alla storia delle truppe coloniali dell'Eritrea.

«Firmato: Il tenente generale FRUGONI».

(Agenzia Stefani)

"Dite agli arabi che gl'Italiani sono buoni!,,

Roma, 10, notte.

La *Tribuna* ha da Tripoli: «Non è affatto vera la notizia secondo la quale alcuni ferrovieri nostri sarebbero rimasti feriti mentre lavoravano presso le trincee. Essa ha fatto piovere diecine e diecine di telegrammi spediti dalle famiglie a tutti i ferrovieri venuti a Tripoli per chiedere notizie.

«Il capitano De Dominicis, dopo che gli ascari eritrei hanno preso possesso del loro accampamento, chiamati a sè i graduati, mentre gli altri eseguivano la loro fantasia, ha tenuto un discorsetto, che gli interpreti ripetevano in lingua abissina e in assumino: «Conducetevi qui come nel vostro paese, — ha detto il capitano, — ora come per il passato. Obbedite sempre ai superiori e spiegate agli arabi di qui che gli italiani sono buoni, che rispettano la religione cristiana e quella mussulmana, che non faranno mai offesa alle donne, che sono generosi e giusti!».

«Quando questo discorsino fu finito, il capitano congedò i soldati, che dapprima si piantarono rigidamente sull'attenti e fecero il saluto militare; poi, con un grido di gioia e uno sguardo di riconoscenza al capitano e agli altri ufficiali, tornarono alle loro instancabili fantasie».

Per un maggior contingente
di ascari eritrei
sul teatro della guerra

Roma, 10, notte.

L'Esercito Italiano vorrebbe che i contingenti eritrei in Tripolitania fossero molto numentati, acciocchè l'efficacia della loro azione si facesse facilmente sentire nelle operazioni di guerra.

«I nostri ascari eritrei — scrive il giornale militare — sono certamente superiori sotto tutti gli aspetti ai nostri nemici di Libia e sono animati da così caldo affetto verso di noi e da spirito così battagliero, che sarebbe un gravissimo errore non approfittarne in questo momento, e bisogna approfittarne fin dove è possibile, e, non come si è fatto, con un battaglione soltanto. Che cosa si può sperare di ottenere con questo unico battaglione? Dei piccoli risultati, o niente altro. Noi pensiamo che non meno di cinque dovrebbero essere i battaglioni eritrei da impiegarsi in Libia in un teatro primo, in un altro poi, e crediamo che, se in Eritrea occorressero forze, vi si potrebbero inviare temporaneamente altrettanti battaglioni nostri».

L'aberrazione della guerriglia
a cui si affida il Governo turco

Roma, 10, notte.

La guerriglia adottata dalla Turchia nella guerra contro l'Italia, applicandola alla guerra guerreggiata e alle trattative diplomatiche, secondo la *Tribuna*, non è il modo migliore per i nostri avversari per giungere ad una conclusione plausibile. La Tripolitania, secondo il concetto prevalso in Turchia, può per mezzo della guerriglia pensare come stessa alla difesa, o meglio renderci più scabrosa e faticosa l'occupazione italiana. Questo, osserva la *Tribuna*, è un semplicismo pericolosissimo, perchè se una popolazione, un paese, possono spingere la loro resistenza alla guerriglia fino agli estremi, giocando fino all'ultima carta contro la pazienza del nemico, ciò non può avvenire a convenire se non quando quel popolo e quel paese non abbiano altri interessi all'infuori della terra in cui la guerra si combatte. La loro resistenza si prolungherà, ma che un paese, che ha molti altri e molteplici interessi, un paese specialmente come la Turchia, tormentato giorno per giorno da tanti e così gravi problemi di politica, non solo estera, ma anche interna, possa solo per dispetto al vincitore ostinarsi a mantenergli alle calcagna una guerriglia alla lunga inutile, è una tale aberrazione politica e diplomatica quale non può radicarsi e fiorire che in uno spirito a cui manchi l'esperienza delle cose. Se la Turchia si ostina ad immaginarsi di poter considerare la Tripolitania come una provincia che sia di per sè stessa nella compagine dell'impero, a cui possa essere affidato indefinitamente il compito di continuare la guerra con l'Italia, noi teniamo che essa dovrà non tardare ad accorgersi dell'errore gravissimo e a sentire che la guerra in Tripolitania, che essa vorrebbe coltivare come una piaga tormentatrice sul fianco dell'Italia, è una piaga ben più pericolosa e cancrenosa sul suo corpo malato e stremato; a sentire e comprendere che questo cancro non solo succhierà le sue solo risorse, ma impedirà la formazione di quelle risorse nuove di cui essa ha tanto bisogno ed irradierà germi di malattie in tante altre parti del suo corpo, già tutt'altro che sicuramente sane per sè stesse. E tutto questo senza parlare dei pericoli diplomatici, della minaccia di quelle complicazioni estere non mai veramente sopite e che lo stato di guerra tiene e terrà sempre più artificiosamente deste. Una guerra è sempre una malattia non scevra di pericoli estremi, e tale è sopratutto per un organismo già travagliato da tanti altri mali e così profondi quale è l'impero ottomano».

Fragore d'intense fucilate
che rivela nuove discordie nel campo turco

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 9, ore 22,50.

Un fatto di eccezionale importanza si è svolto ieri notte e questa mattina di campo arabo-turco. Quasi sotto i nostri occhi, come sapete, i nemici avevano costrutto le ridotte per opere di difesa sulla strada di Zanzur. Avanti a queste ridotte si notavano tre baracche ed un osservatorio.

Ieri sera l'osservatorio venne sfondato probabilmente allo scopo di sopprimere il centro di un bersaglio sul quale veramente noi non avevamo tirato mai, eccetto che per le nostre prove di tiro. Verso le 11 poi si udì dal campo arabo, dietro le ridotte fra il mare ed il Fonduk El Tokar un vivo fuoco di fucileria che assunse altissima intensità verso mezzanotte. Era impossibile che i turchi tirassero contro di noi; la distanza essendo troppo grande, cioè da 7 ed 8 chilometri. Bisognava quindi credere che vi fossero discordie fra arabi e turchi e che si massacrassero fra loro. La fucileria continuò tutta la notte a intervalli fino alle 10 del mattino. A quest'ora si udivano rade fucilate. Questo fatto, la cui importanza non sfuggirà ad alcuno, indica chiaramente la discordia nel campo arabo, discordia che è impossibile attribuire ancora all'odio fra le varie tribù. I nostri informatori sono partiti questa sera e si attende il loro rapporto domani.

Apprendo che l'altro ieri due velieri vennero avvistati in attitudine sospetta presso Zanzur. Avvertito telegraficamente dal generale Rainaldi, il Comando del Corpo di spedizione a Tripoli spedì l'incrociatore Città di Catania alla caccia dei due velieri sospetti, ma le navi presero la fuga al largo. Si devono smentire le voci sparse in qualche giornale di operai ferrovieri feriti alle trincee. I nostri operai hanno per lungo tratto superato le nostre trincee e nessun incidente ha turbato il loro magnifico lavoro. Essi erano custoditi da tre compagnie, pronte a proteggerli.

S.

Il Governo turco
scaccia un "attaché,, commerciale italiano

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 10, notte.

Secondo notizie giunte da Salonicco, si ha che le Autorità turche, nonostante le proteste del Consolato tedesco, pretende l'espulsione dell'*attaché* commerciale del Consolato italiano, il cui ufficio si trova attualmente nei locali del Consolato tedesco. Le Autorità turche pretendono che l'*attaché* commerciale ha compiuto servizio di spionaggio per il Governo italiano.

Smentita francese
ad una frottola turca

Roma, 12, notte.

La «Tribuna» reca: Quando abbiamo letto nello «Stambul» che il dragomanno dell'ambasciata ottomana a Parigi era stato ammesso a fare parte della Commissione per l'esame dei passeggeri del «Manouba», ragionando a filo di logica, abbiamo concluso che ciò era impossibile. Il «Temps» dichiara infatti che la nostra incredulità era ben fondata, aggiungendo che l'interprete della Commissione fu un funzionario del ministero francese degli affari esteri.

L'on. Gallino
ritornato dalla Tripolitania ammalato

Genova, 10, notte.

E' arrivato, proveniente dalla Tripolitania, l'on. Angelo Gallino, deputato di Pontedecimo, accompagnato dal suo segretario particolare [illegible]. L'on. Gallino è rimasto addirittura entusiasta della nostra nuova Colonia e dello spirito di patriottismo e dell'entusiasmo dei nostri soldati. Non appena giunto, l'on. Gallino si è recato a casa sua, dove era atteso dalla famiglia, la quale si accorse che il suo amato capo appariva alquanto sofferente. Fu mandato a chiamare il medico di casa, dottore Perando, che constatò che si rendeva necessario un atto chirurgico. Infatti, cinque ore dopo il medico gli eseguiva un'operazione al collo. Le condizioni dell'on. Gallino si mantengono stazionarie.

La notizia, diffusasi nella città, ha destato dolorosa impressione e tutti fanno voti fervidi perchè l'illustre parlamentare possa presto ritornare alla vita politica.

A Derna

DERNA, 9 (ufficiale).

Stamane il nemico, in forze considerevoli, si dirigeva verso la località ove è in costruzione un nuovo fortino, ma lo spiegamento delle nostre truppe a maggior protezione dei lavori, lo ha indotto a ritirarsi e a sottrarsi al combattimento senza colpo ferire.

A Tobruk

TOBRUK, 9 (ufficiale).

Stamane il nemico ha pronunciato un piccolo attacco contro il forte sud, respinto dalla nostra fucileria. Il nemico è poi stato inseguito nella sua ritirata dal fuoco della nostra artiglieria da campagna, che gli ha inferto perdite.

Nessuna perdita da parte nostra.

Qual è il piano concordato fra Caneva e il Governo
Azione militare e politica

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 10, notte.

Il generale Caneva lascierà l'Italia per fare ritorno a Tripoli nell'entrante settimana. Nessuna novità accompagnerebbe momentaneamente il ritorno del comandante il Corpo di spedizione sul teatro della guerra. La [illegible] di un Comando autonomo per il Corpo di operazione in Cirenaica verrà probabilmente in seguito. Il generale Caneva tornerà insomma a Tripoli con i medesimi poteri di prima.

Nei colloqui avvenuti tra il generale Caneva ed il Governo è risultata completa identità di vedute sulla prosecuzione della guerra.

Il piano militare

Dunque, accordo completo tra Governo e generale Caneva. La venuta di quest'ultimo a Roma non apparirà pertanto infruttuosa, poichè ha condotto ad una piena identità di vedute tra il comandante delle truppe sul teatro della guerra ed il Governo. E' dunque pienamente giustificata la soddisfazione del Governo o del generale Caneva per il risultato raggiunto, e il Paese rimarrà da parte sua soddisfatto che l'autorità del generalissimo sul teatro della guerra non venga vulnerata, e che il Governo possa mantenere in lui la sua piena fiducia.

La venuta a Roma del generale Caneva segna la fine di un'illusione, l'illusione dell'avanzata. Il Governo fu sempre scettico sulla opportunità e sulla convenienza della grande avanzata. Però, in seguito alla stasi apparente dell'azione militare, avrebbe desiderato una spinta più energica nelle operazioni, e la rinunzia a quell'azione temporeggiatrice che fu spesso rimproverata al generale Caneva. Orbene, il comandante del Corpo di spedizione ha dedicate le sue conferenze col Governo in ispecie alla spiegazione di questi due punti: 1.o che le operazioni militari furono spinte per quanto ragioni elementari di prudenza lo consigliavano; 2.o che per l'avvenire la guerra deve essere condotta con un piano non soltanto militare, ma politico, tendente soprattutto a staccare gli arabi dai turchi. Raggiungere il maggiore risultato col minimo dispendio possibile di mezzi: ecco, in poche parole, il piano che il comandante del Corpo di spedizione ha esposto al Governo, e che il Governo ha accettato.

Circa i limiti dell'azione militare, il Governo e il generale Caneva si sono trovati d'accordo su questa idea fondamentale: occupare gradatamente il territorio e sottomettere le popolazioni, ma non correre ad ogni costo l'esercito arabo-turco, come si farebbe in una guerra europea. Secondo l'opinione del comandante in capo della spedizione, — opinione condivisa dal Governo, — non conviene prestarsi alla tattica dei turchi, i quali vorrebbero attirarci nel deserto per farci compiere poderosi sforzi logistici e poi fuggire con la loro caratteristica mobilità; o portare la guerriglia altrove: conviene invece estendere metodicamente la nostra occupazione, senza ricercare una battaglia risolutiva, che non si avrà mai, perchè i turchi non vi si presteranno. Insomma, il programma del generale Caneva è un programma di guerra coloniale.

Questo programma esclude, naturalmente, la grande avanzata.

Le difficoltà dell'avanzata

Sebbene il più grande riserbo continui ad essere mantenuto intorno ai particolari dei colloqui del generale Caneva, pure si vengono a conoscere le linee essenziali di essi. Nelle sfere militari si indicano, ad esempio, le ragioni, per le quali il generalissimo Caneva, pur preparando i mezzi logistici per un'avanzata, non la effettuò e venne a Roma a dimostrare l'inutilità. Il generale Caneva, si osserva nelle sfere militari, non ha mai voluto l'inazione per l'inazione. Egli ha inspirata la sua azione ad un concetto ben chiaro. L'avanzata deve voler dire «occupazione», ma, poichè l'occupazione non può essere che lentamente graduale, aspettare la soluzione del conflitto dalle operazioni di guerra sarebbe mera illusione. Questa illusione il generale Caneva si è proposto di distruggere conferendo con il Governo e, a quanto sembra, vi è riuscito. L'avanzata, — si aggiunge nelle sfere militari, — che molti desidererebbero, richiederebbe non indifferenti mezzi logistici. Ma questa non sarebbe una difficoltà assoluta dipendendo dal tempo e dal denaro. Le difficoltà incomincerebbero nella protezione della lunga linea di tappe, che ci obbligherebbe ad impiegare truppe non ieri in tale servizio, senza, peraltro, avere la certezza di ritrarre allo scopo. I turco-arabi, che attaccano ora con molta disinvoltura i nostri [illegible] avanzati, muniti anche di artiglieria, non avrebbero nessuna [illegible] di attaccare le nostre retrovie, che dovrebbero, naturalmente, estendersi per venti o trenta chilometri; le conseguenze di ciò non sarebbero decisive.

La difficoltà vera consisterebbe nel raggiungere il nemico e nel circondarlo, come si era tentato di fare ad Ain-Zara. Tale difficoltà consiste non nella mancanza di abilità da parte nostra, ma nella facilità con la quale i turco-arabi si ritirano quando vedono che il combattimento volge male per loro. Una volta ritiratisi a qualche diecina di chilometri, la situazione si rinnoverebbe, con l'aggravante che noi, trovandoci sempre più lontani dalla nostra base di operazione, troveremmo sempre maggiori difficoltà per rifornire e vettovagliare le nostre truppe avanzate.

Sembra quindi, a parere del generale Caneva, che, per tenendosi pronti per ogni eventuale avanzata nell'interno, convenga meglio estendere la nostra occupazione costiera ed aumentare la vigilanza per impedire il rifornimento dei turchi. Questo piano strategico che taluni chiameranno a scartamento ridotto, è sopratutto basato sulla convinzione che le successive operazioni militari nel territorio della colonia non possano di per sè stesse portare, comunque siano svolte, una definizione decisiva del conflitto, perchè il nemico sfuggirebbe al ritirarsi attirandoci sempre più lontani.

Il piano politico

Veniamo ora al piano politico del generale Caneva, in massima accettato dal Governo. Il comandante del corpo di spedizione ritiene che la nostra maggiore preoccupazione debba essere quella di cercare di convincere gli elementi arabi di passare dalla nostra parte. Questa ultima parte del suo programma si va gradatamente attuando. Le tribù arabe vengono giornalmente facendo atto di sottomissione all'Italia. Inoltre si è creata una milizia indigena e il nostro primo tentativo appare felicemente riuscito. A Bengasi ed a Tripoli esistono già reparti di irregolari arabi dai quali il comando si ripromette vantaggi reali. Nel complesso dunque il generale Caneva sembra voglia agire più diplomaticamente che militarmente. Il suo concetto fondamentale è quello di staccare gli arabi dai turchi, i quali, quando fossero veramente isolati, dovrebbero finire per trovare la loro salvezza, nel traversare i confini per consegnarsi a Potenze neutre. Tutto ciò non esclude però che il nostro corpo di operazione possa eseguire un'eventuale avanzata, per la quale già tutti i mezzi sono preparati. Questo nelle sue linee generali è il concetto di Caneva, e pare che questi sia riuscito, con la sua parola convincente, a fare accettare tutte le sue proposte.

In conclusione il generale Caneva non attuerà la grande avanzata ritenendo che essa possa solo attuarsi avendo la certezza matematicamente precisa di conservare le posizioni conquistate mediante combattimenti. Inoltre svilupperà sempre più il piano politico della guerra; ritenendo, d'accordo col Governo, che esso possa giovare più di qualche battaglia vinta. Perciò le operazioni militari, salvo a respingere attacchi od avanzate nemiche, si restringeranno, per ora, a consolidare l'occupazione della costa e delle posizioni conquistate, rimanendo sempre che le nostre truppe non debbano retrocedere di un passo.

I punti oscuri

Un ultimo vantaggio della conferenza del generale Caneva col Governo consiste nelle delucidazioni fornite sui punti oscuri della campagna, cioè la giornata di Sciara Sciat, di Bir Tobras e di Ain Zara. A proposito del combattimento di Ain Zara, sarebbe risultato che esso poteva avere effetti più decisivi, come era intendimento del comando in capo, ma il mancato accerchiamento del nemico fu dovuto a circostanze del tutto speciali che non infirmano il principio adottato in quella giornata dal comando della spedizione. Quale, quanto alla Tripolitania.

Rispetto alla Cirenaica, rimarrebbe stabilito che [illegible] introdurre subito miglioramenti, le nostre truppe si manterranno in una energica difensiva non scompagnata da una opportuna e oculata contro-offensiva. Tale è il risultato essenziale delle conferenze del

generale Caneva nel momento in cui il nostro generalissimo si appresta a lasciare Roma.

Un giornalista ha oggi avvicinato il generale Caneva chiedendogli se non riterrebbe opportuno di esprimere qualche sua impressione e dare qualche notizia di carattere generico intorno ai risultati dei suoi colloqui col Governo, ma il generale Caneva si è schermito rispondendo: «Per ora, non posso dire in alcun modo la ragione di quello che ho fatto e tanto meno poi dire quello che si farà più tardi. Stia pur certo che quello che io intendo fare non lo direi, ove non fosse necessario, neppure ad un camerata. Comprenderà quindi facilmente che, a maggior ragione, non giudico opportuno rispondere a domanda intorno ad argomenti dei quali non potrei in alcun modo trattare in pubblico.»

Pare accertato che il generale Caneva abbia deciso di allontanarsi da Roma per qualche giorno per visitare persone a lui care, prima di ripartire per Tripoli; anzi egli intendeva partire ieri ma alcune notizie telegrafiche giunte ieri da Tripoli al ministero hanno reclamato la permanenza del generale Caneva che peraltro si allontanerà nei prossimi giorni da Roma riservandosi di tornare anzitutto per qualche giorno prima di imbarcarsi a Napoli.

La giornata del generale

Ecco ora come il generale Caneva ha impiegato la giornata di oggi. Stamane il generale Caneva ha avuto all'«hôtel Continental» un lungo colloquio col tenente colonnello Giardino, suo sotto-capo di stato maggiore. Indi uscì dall'albergo in compagnia dell'ufficiale di ordinanza. Il generale Caneva vestiva in borghese ed pacioti leggero e cappello alla lobbia. Mentre passava a piedi per via Principe Umberto un fotografo prese un'istantanea del generale, che era diretto al ministero della guerra. Poco dopo si recava al ministero della guerra il presidente della «Croce Rossa» conte senatore Taverna. Alle 11 è giunto anche l'on. Battaglieri, sottosegretario di Stato alla posta; poco più tardi il generale Mosi ispettore generale dell'arma di artiglieria. Il generale Caneva si è trattenuto nel gabinetto del ministro ed in altri uffici. I colloqui riguardarono i servizi della «Croce Rossa» e quello postale e telegrafico in Tripolitania. Alle 11.15 il ministro della guerra generale Spingardi, che vestiva l'uniforme di generale, ha lasciato in «coupé» il ministero e si è recato a palazzo Braschi, dove lo attendeva il presidente del Consiglio on. Giolitti ed il ministro degli esteri di San Giuliano.

I tre ministri si sono trattenuti insieme a colloquio. E' facile arguire che l'argomento del loro convegno sono stati appunto la situazione in Tripolitania ed i provvedimenti ad essa relativi. Il generale Caneva è tornato all'albergo alle 14.40 insieme al colonnello Negri ed al suo ufficiale di ordinanza. Pare probabile che il generale si rechi a Ferrara per rivedere qualche persona di famiglia.

Il generale Pecori-Giraldi rimase all'«hôtel Continental» fino alle 13 di stamane. Ne è uscito in uniforme militare trattenendosi fuori fino a mezzogiorno; poi di nuovo è uscito alle 13.30.

La Camera e il decreto sulla Libia

Il generale Caneva torna a Tripoli con la piena fiducia del Governo — La Camera approverà il decreto con lo stesso animo del Paese — Movimenti parlamentari... fuori di Montecitorio — Si parla ancora di un grande Ministero.

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 10, notte.

Il generale Caneva torna a Tripoli vincitore di una battaglia morale non meno importante di quelle materiali. Il suo breve soggiorno a Roma è stato più che sufficiente per far cadere un edificio tirato su con la facile critica militare fatta da borghesi lontani dal teatro della guerra ed ignari delle nozioni delle guerre coloniali, da impazienti in buona fede animati da un puro sentimento patriottico e da impazienti in malafede eccitati da passioni segrete inconfessabili; un edificio saldato con le notizie sul deficiente stato di salute di lui, messe in circolazione prudentemente e con viso addolorato e con certi episodi sussurrati all'orecchio di centinaia di persone, allo scopo di far credere che egli fosse un misantropo, eccessivamente nervoso, perciò inadatto all'altissimo ufficio tanto per la parte militare quanto per la parte civile. Le sue conversazioni sulla guerra con i personaggi competenti, che del resto avevano sempre avuto di lui la migliore opinione, hanno confermato pienamente l'alto concetto nel quale egli era tenuto dagli alti circoli militari.

Nei suoi colloqui con Giolitti ha lasciato in questi una eccellente impressione. La sua apparizione ha fatto giustizia sommaria di tutte le voci e le dicerie sulle condizioni non soddisfacenti della sua salute. Egli ritorna a Tripoli riportando con sè la piena fiducia non soltanto del ministro della guerra, del capo dello stato maggiore generale e del presidente del Consiglio, ma benanco della Nazione, che non fallisce nelle sue impressioni. Quella calda entusiastica dimostrazione, che egli ebbe arrivando alla stazione di Roma da una grande folla di studenti e di popolo, gli è stata rinnovata non riconoscentemente ma più efficacemente sotto forma della conferma di fiducia da parte del Re e del Governo. Il giudizio pronunciato in piazza ed in alto sarà, alla prima occasione, ratificato dal Parlamento.

Le voci di un nuovo rinvio nella riapertura delle due Camere non hanno alcun fondamento. Il ministero non sente punto il bisogno di ritardarla neppure di un giorno. Camera e Senato saranno convocati per il giorno 22 di questo mese. L'ordine del giorno della Camera sarà diramato lunedì prossimo agli on. deputati perchè, suggerito oggi dal presidente del Consiglio, è stato questa sera mandato a Milano per la necessaria approvazione del presidente della Camera.

Vi confermo che il Governo, come è suo dovere, presenterà subito il regio decreto contenente la dichiarazione di piena e completa sovranità del Regno d'Italia sulla Tripolitania e la Cirenaica. Io non sono ancora in grado di dirvi se il gruppo socialista vorrà opporsi alla ratifica in legge di questo decreto: una decisione in proposito i socialisti non la prenderanno che all'ultima ora, ma non credo punto di ingannarmi prevedendo fin da ora che l'immensa maggioranza della Camera ratificherà con vero entusiasmo la piena e completa sovranità dell'Italia sulla nostra nuova colonia. Ve lo dissi già altre volte. Per dubitare del voto del Parlamento bisogna essere Giovani turchi e diplomatici, che non conoscono affatto l'Italia. In Turchia ed in certi paesi di occidente credono o fingono di credere che i socialisti italiani, nel loro filoturchismo, possano riuscire a far respingere il decreto in questione, far riconoscere all'Italia la sovranità del Sultano sull'antico vilayet africano; ma in Italia questo non lo crede nessuno, molto meno lo credono i deputati socialisti che conoscono l'abisso che divide loro dalla nazione e dalla rappresentanza nazionale nell'impresa tripolina.

Alla Giovane Turchia può far comodo di lasciar pubblicare, nonchè a Costantinopoli, a Vienna, a Londra, a Parigi e a Berlino che la Camera italiana, appena riunita, abbatterà il Gabinetto Giolitti, responsabile dell'«odioso» decreto, per creare un nuovo Gabinetto, che proceda alla conclusione della pace sulla base voluta dal Comitato «Unione e Progresso»; ma questa profezia, dovunque, in qualunque lingua pubblicata, non ha maggior valore delle notizie di terribili sconfitte italiane che l'ammirabile ministro della guerra di Turchia comunica periodicamente ai giornali di Costantinopoli ed agli ambasciatori turchi accreditati a Londra, Parigi, Vienna e Berlino. Se l'ineffabile Mahmud Chefket-pascià si dà il lusso delle più spudorate menzogne ufficiali sull'andamento della guerra possono bene i membri del Comitato «Unione e Progresso» propalare la previsione dell'imminente caduta di Giolitti sulla questione della sovranità. Nella caduta di Giolitti sperano in Italia coloro che, come già vi dissi, sono intenti alla preparazione di un grande Ministero alla Poincaré, ma non sulla questione prediletta dai turchi e dai turcofili. Gli oppositori di Sua Maestà e coloro non ancora dichiaratisi tali, saranno concordi con i ministeriali nell'approvazione del decreto legge, perchè sono convinti, anch'essi, che la Nazione vuole che la Tripolitania e la Cirenaica siano messe sotto la piena e completa sovranità del Regno d'Italia.

Se sono ben informato, gli oppositori di Sua Maestà e coloro non ancora dichiaratisi tali hanno già messo dell'acqua nel loro vino tripolino. Essi, che parevano decisi a provocare una larga discussione su tutto e su tutti, a discutere largamente della fasi passate e delle fasi future della guerra, della grande avanzata nel deserto, dell'azione navale contro i Dardanelli, del generale Pecori-Giraldi e del generale Caneva, della condotta equivoca delle Potenze alleate, della condotta infidissima delle Potenze amiche, sembrano ora disposti ad aspettare che la grande sconfinata discussione sia provocata e sostenuta dai socialisti e dai repubblicani, salvo a loro di intervenire nella discussione per conturbarla ai loro fini. Gli oppositori di Sua Maestà e coloro che inclinano a dichiararsi tali, durante il breve soggiorno del generale Caneva a Roma, si sono persuasi che non sarebbe opportuno e nemmeno utile di provocare da parte loro una discussione sulla persona di Caneva e di attaccare aspramente l'azione del comandante generale. Essi non vogliono andare apertamente contro corrente, che questa volta non è soltanto la corrente popolare ma anche la corrente della rappresentanza nazionale; senonchè dall'ammettere questo e dichiarare, come ha fatto un giornale, che la notizia della preparazione di un grande ministero alla Poincaré è prematura perchè finora non è stato diramato alcun invito per una adunanza dell'opposizione costituzionale ci corre molto. Io sono il primo a confermarvi che l'opposizione costituzionale non si è riunita e che non è stato finora nemmeno diramato alcun invito per una riunione, ma chi ha mai parlato di riunione plenaria? Io ho alluso ai convegni ed a conversazioni e ad interessi di pochi deputati; convegni, conversazioni ed interessi assolutamente riservati essendo molto delicato l'argomento da discutere, molto riserbato la mèta da raggiungere. Le riunioni plenarie si convocano per l'azione e non per la preparazione, per le pubbliche battaglie e non per la segreta designazione degli eletti. *Multi sunt vocati, pauci vero electi.*

Io posso dunque confermarvi che c'è un segreto lavorio fatto più fuori che dentro Montecitorio per mettere pienamente d'accordo, sulle cose e sulle persone, gli ex presidenti del Consiglio e i nuovi aspiranti alla presidenza del Consiglio. D'ordinario ogni aspirante a questa altissima carica fa del suo meglio per eliminare tutti gli altri concorrenti. Questa volta, trattandosi di sostituire un presidente del Consiglio, che da molti anni è arbitro della Camera, anche quando si dà il lusso di stare fuori del Governo, vista la non lusinghiera riuscita di ciascun presidente del Consiglio nei periodi di volontario interregno giolittiano, considerata la gravità della situazione politica, essendoci all'interno il problema del monopolio e quello del suffragio universale ed all'esterno la pace da concludere con la Turchia e l'alleanza da rinnovare con la Germania e con l'Austria, gli oppositori di S. M. o meglio i condottieri dell'opposizione di S. M. riconoscono la necessità di attirare i loro vicini più eminenti, di costituire il fascio delle più grandi aspirazioni, di preparare il grande ministero ad immagine e similitudine di quello che Domeneddio ha largito alla grande Nazione nostra sorella.

Infatti, anche nel nostro grande ministero di là da venire, ci sarebbero ex presidenti del Consiglio semplici ministri; anche nel nostro grande ministero di là da costituire, il presidente del Consiglio sarebbe uno, che non è mai stato tale, con questo vantaggio sul Gabinetto francese, che, a differenza del Poincaré, il quale, per sua volontà e per disgrazia della Francia, assunse il portafoglio degli esteri, il nostro sarebbe un presidente del Consiglio senza portafoglio come lo fu il compianto Zanardelli. Un altro vantaggio del nostro sul francese sarebbe la mancanza di un vicepresidente del Consiglio. Nessuno dei nostri aspira alla sottocarica francese occupata da Briand. Del resto, per ora, non si tratta e non può trattarsi, che di grandi linee. Per la completa preparazione c'è tempo, molto tempo...

C.

Nessuna riunione di deputati d'opposizione

Roma, 10, sera.

Sono assolutamente infondate le voci sparse, di una riunione di deputati oppositori del Ministero Giolitti, anche per la importantissima ragione che nel campo monarchico non si disegna per ora alcuna opposizione, sostanziale al Ministero attuale, prevalendo il criterio che le divergenze di partito politico debbono cedere di fronte alla necessità di concordia inspirata dall'impresa nazionale alla quale l'Italia è accinta in questo momento. Cadono pertanto le voci della costituzione, in embrione, di un nuovo grande Gabinetto alla Poincaré, Gabinetto di cui dall'estero non si sente in questo momento la necessità. A tutt'oggi, non è avvenuta alcuna riunione dell'opposizione costituzionale nè è stato diramato alcun invito per riunioni prossime.

Come verrà proposto e approvato dalla Camera il decreto sulla Libia

Roma, 10, sera.

L'ordine del giorno della seduta della Camera del 22 febbraio verrà pubblicato domani sera, o più probabilmente lunedì mattina. Si afferma che il Governo non presenterà, come si diceva, le sue comunicazioni.

Il Governo, a quanto pare, proporrà che venga deferito al presidente della Camera la nomina della Commissione incaricata di riferire sul decreto di annessione. Il presidente on. Marcora, come si è fatto per questioni di grande interesse nazionale, come, ad esempio, il progetto per la conversione della rendita, comporrebbe la Commissione delle più spiccate personalità dei varii settori della Camera. Così si dice che, persistendo la decisione attuale del Governo, verrebbero dall'on. Marcora chiamati, tra gli altri, a fare parte della Commissione, gli onorevoli Sonnino, Ferdinando Martini, Bertolini, Cappelli e Giulio Alessio. Si ignora se l'on. Marcora chiamerebbe qualche socialista a fare parte della Commissione, ma si crede che, per evitare restrizioni inevitabili, il presidente, dati anche gli umori manifestatisi nel Convegno di Bologna, eviterebbe di designare socialisti a fare parte della Commissione, che riferirebbe forse nella seduta seguente, cioè il 29 febbraio. Per le stesse ragioni si crede che nessun deputato repubblicano entrerebbe a fare parte della Commissione.

Questa Commissione speciale avrebbe l'incarico di riferire alla Camera nel più breve termine e naturalmente avrebbe la facoltà di richiedere al Governo tutti quegli elementi di indole riservata e segreta che determinarono il Governo a sottoporre alla firma del Re il decreto di annessione della Libia ed in genere gli elementi relativi alla condotta della guerra. Insomma, si farebbe presso a poco come hanno fatto il Senato e la Camera francesi, i quali hanno appunto dato alle loro Commissioni speciali il potere di esaminare gli elementi segreti per i quali il Governo di Parigi si indusse a stipulare col Governo di Berlino il trattato per il Marocco e per il Congo. Le comunicazioni del Governo alla Commissione verrebbero fatte sotto il suggello del segreto. In questa forma si verrebbe ad esercitare dalla Camera il controllo sull'azione svolta dal Governo durante la guerra. La Commissione riferirebbe subito le proprie comunicazioni alla Camera, la cui grandissima maggioranza, affidandosi alle conclusioni della Commissione, eviterebbe di fare una discussione pericolosa. Da parte dei gruppi di opposizione costituzionale si avrebbero delle dichiarazioni di riserva di un giudizio definitivo a dopo il termine della guerra, ma anche quei gruppi appoggerannno il Governo, ispirandosi ad un alto senso di patriottismo. Se le cose si svolgeranno, come si assicura, così, alle proteste del gruppo socialista si opporrebbe la compattezza di tutta la Camera nell'approvare l'impresa di Libia e sorreggere il Governo.

Rimane però la incognita dei socialisti. Si dice che, discutendosi il decreto di annessione, i socialisti metterebbero in attuazione il deliberato di Bologna di combattere il Governo per la spedizione in Africa. Già si preannunziano, da parte dei deputati socialisti, dei discorsi contro il decreto di annessione, che non piace nemmeno ai socialisti bissolatiani. Ai socialisti verrebbe naturalmente dal presidente della Camera lasciata libertà di parola. Il Governo stesso è del parere che venga lasciato libero sfogo all'opinione dei socialisti, confidando che non mancherà nemmeno in essi il senso di patriottismo così da non pronunciare in Parlamento discorsi che possano riuscire dannosi all'Italia di fronte all'estero. Si teme però che la grandissima maggioranza della Camera accolga ostilmente i propositi anti-tripolini di parte dei deputati socialisti: cosicchè potrebbero nascere incidenti che turberebbero la solennità che la discussione sul decreto di annessione dovrebbe assumere. Certo è che l'approvazione di questo decreto darà luogo ad una grande manifestazione patriottica della Camera.

Quanto agli altri argomenti da discutersi alla Camera dopo il decreto di annessione pare prevalga nelle sfere governative il partito di lasciare libera la Camera di stabilire a quale progetto di legge dare la priorità nella discussione. Ciò, naturalmente, d'accordo col Governo.

I minatori francesi dell'Hainaut lo sciopero generale il 1° Marzo

Parigi, 10, sera.

Mandano da Saint Etienne che alle 21 di ieri sera, il Comitato federale dei minatori, riunito alla Borsa del lavoro, ha comunicato le seguenti cifre ufficiali del *referendum* sullo sciopero generale per il 1° marzo: votanti 9672; per lo sciopero 8332; contro lo sciopero 1323; bianche o nulle 17. Mancano ancora i risultati di Saint Chamond.

Il Comitato federale ha dato mandato ai suoi delegati di votare lo sciopero generale il 1° marzo conformemente alla decisione presa in riunione pubblica dai minatori il 28 gennaio scorso, alla Borsa del lavoro di Saint Etienne.

La crisi ministeriale serba finita

Francoforte, 10, sera.

Telegrafano da Belgrado, 9, alla *Gazzetta di Francoforte*: «Il gabinetto Milovanovich, che aveva dato le sue dimissioni in scorsa settimana, è stato pregato dal Re di rimanere al potere. Così la crisi ministeriale è terminata.

La malattia di Pascoli

Lo stato del Poeta è grave ma non disperato

Bologna, 10, sera.

Una grande emozione s'è prodotta in città fino dal primo annuncio della malattia che aveva colpito Giovanni Pascoli a Barga. Numerosi sono i telegrammi che partono di qui da studenti, amici ed ammiratori. Il giornale *La Patria*, in risposta ad un dispaccio inviato da un suo redattore ad un intimo del poeta riceve il seguente telegramma: «Condizioni stazionarie, medici riservatissimi».

Le ultime notizie giunte alla *Patria* confermano che lo stato del poeta è grave, ma non disperato. Il pericolo non è immediato.

La *Nuova Italia* ha pure da Barga che Pascoli ha espresso ieri alla sorella Maria il desiderio di tornare a Bologna. Le condizioni di salute del Poeta si mantengono invariate, la diuresi è sempre insufficiente e il malato passa le notti insonni ad agitate. I medici curanti temono che l'affezione del fegato possa complicarsi per fenomeni cardiaci.

Il trasporto dell'ammalato a Bologna

Bologna, 10, sera.

Nella mattinata, da Barga sono giunte notizie allarmanti sulle condizioni di salute di Giovanni Pascoli. Si è deciso di trasportare l'ammalato con una automobile a Bologna.

Stasera è poi pervenuto da Barga il seguente dispaccio: «E' diminuito l'affanno nell'ammalato con tendenza a miglioramento».

Un consiglio francese alla Turchia

Parigi, 10, sera.

Il *Petit Journal* scrive: «Che le ambizioni rivali dei due gruppi di Potenze si conciliino sulle questioni orientali, sia pure temporaneamente, e il concerto europeo potrà fare intendere ragione alla Porta.

«Certo, noi comprendiamo che deve essere assai doloroso per la Turchia abbandonare la Tripolitania, ma può essa sperare di conservarla prolungando le ostilità? No, poichè potrà sempre meno inviarvi truppe per soccorrerla.

«Poichè gl'Italiani, più o meno difficilmente, ma sicuramente finiranno per aver ragione della resistenza che vi incontrano, più o meno tardi essa dovrà rassegnarsi a questo crudele sacrificio ed è inutile differire più a lungo ciò che è inevitabile, e i turchi ragionevoli, non ne dubitiamo, accetterebbero non senza una segreta soddisfazione, che si forzasse loro la mano, ciò che tutelerebbe la loro dignità. Alcuni compensi potrebbero forse anche essere fatti alla Turchia, sotto la forma di un aumento di diritti doganali mediante il suo impegno di applicare in Albania e altrove tutte le riforme promesse e in cui mancata applicazione provoca incessantemente un'agitazione pericolosa per l'esistenza stessa dell'Impero».

Una lettera dell'ex-re Manuel ai suoi partigiani

Londra, 10, sera.

Telegrafano da Lisbona al *Daily Telegraph*: «L'ex-re Manuele ha diretto la seguente lettera ai suoi partigiani del nord del Portogallo: «Come voi, nutro la speranza che potremo quanto prima ritrovarci insieme, sul suolo sacro della patria».

Migliaia di copie di questa lettera sono state distribuite nelle città e villaggi del nord, altre sono state mandate ai realisti portoghesi rifugiati in Ispagna.

Un conflitto fra gli Stati Uniti e l'Honduras

New York, 10, mattino.

La cannoniera americana *Petrel* ha sbarcato a Puerto Cortes nell'Honduras, 75 marinai che si sono impadroniti delle banchine, dei quais, delle strade ferrate che sono affittate a un americano e che il Governo dell'Honduras reclamava. Il Governo ha protestato contro lo sbarco.

Il principe Danilo a Genova

Genova, 9, notte.

Nel pomeriggio proveniente da Sofia giungeva il principe Danilo del Montenegro con la principessa ed il seguito e scendeva all'*Eden Palace Hotel*.

Le piene e le innondazioni in Ispagna e in Portogallo

Madrid, 10, mattino.

Il Re e il presidente del Consiglio sono partiti ieri sera alle 20,30 per Siviglia onde visitare i luoghi inondati.

Canalejas ritornerà a Madrid lunedì, e il Re farà nella Spagna meridionale un soggiorno più lungo. E' probabile che egli si rechi da Siviglia a Cordova e in altre località colpite dal disastro. Alfonso XIII e Canalejas sono stati salutati alla stazione dalla Famiglia Reale, dai deputati, senatori, dalle Autorità civili e militari e da un pubblico numeroso.

Le notizie giunte all'ultima ora dalle provincie inondate, rappresentano la situazione come sempre più grave. Il ministro dei lavori pubblici è arrivato a Siviglia e si è immediatamente recato a Carmona, ove il pericolo è più imminente.

Lisbona, 10, mattino.

Mandano da Oporto che la piena aumenta sempre. Alcune imbarcazioni sono andate perdute. La scialuppa *Chiquita* è affondata. I danni causati dal crollo delle case a Leixoes ammontano a cinque milioni di franchi. Le acque hanno invaso la ferrovia del Douro: a Coitas la circolazione dei treni è interrotta.

Veliero francese naufragato

Cette, 10, mattino.

In seguito alla violenta tempesta che imperversa nel Mediterraneo, un veliero battente bandiera francese, è stato gettato l'altra notte sulla spiaggia ed è rimasto in parte sfasciato. L'equipaggio è scomparso e si teme che sia perito.

Una vittima

Saint Etienne, 10, mattino.

Una violenta burrasca ha imperversato durante quaranta ore sulla regione. Un'operaia è stata gettata a terra dal vento e si è spezzata il cranio sul marciapiede. Un incidente identico è avvenuto a Saint Chamand.

Arremoto a Salerno

Roma, 10, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Salerno che stamane si è scatenato sulla città un violentissimo arremoto, accompagnato da un acquazzone torrenziale. Alle 6,30 è stata avvertita una scossa di terremoto sussultorio, durata tre secondi.

Una rivolta a Salonicco

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 10, notte.

In qualche circolo giornalistico viennese si annunzia a tarda ora stassera, secondo notizie giunte da Costantinopoli, che è scoppiata a Salonicco una rivolta. Mancano i particolari. Vi trasmetto questa notizia come l'ho avuta. Vi dirò ad ogni modo quanto mi risulta per informazioni mie: Negli ultimi giorni la situazione a Salonicco sembrava abbastanza tesa e ne era causa il conflitto fra il gruppo di opposizione ed il Comitato. Sembra che tra l'Opposizione e l'elemento clericale si sia stabilito un accordo per una azione comune. Come è noto, l'Opposizione viene perseguitata dal Comitato Giovane Turco. Con questa alleanza dei clericali, la Opposizione acquista ora una notevole forza popolare, perchè l'elemento clericale ha sempre un grande ascendente sulle masse musulmane.

Ma mi si è detto che il partito liberale va fondando Club nei vari centri turchi sul tipo di quelli Giovani Turchi. A presidente del Club di Salonicco stato nominato Omer, ex-ministro notabile marocchino. I clericali musulmani prendono uno speciale interesse a tale questione e i preti se ne fanno propagandisti. Intanto i Giovani Turchi preparano viva opposizione all'opera di Omer.

Un italiano condannato a Lipsia per corruzione

(Servizio Speciale della Stampa).

Berlino, 10, notte.

Oggi, a Lipsia, è stato giudicato per l'accusa di spionaggio l'italiano Barsanti Epifanio. Questi da nove anni faceva la professione di mercante ambulante in Germania. Egli si occupava soprattutto della vendita di figurine di gesso. Nell'ottobre dello scorso anno egli era a Semburg, dove cercò di procurarsi degli oggetti la cui segretezza è una necessità per la sicurezza dello Stato, senza però aver intenzione alcuna di procurare un danno all'impero tedesco. Perciò era citato a comparire innanzi a quel tribunale, ma quel tribunale ritenne che il Barsanti avesse intenzione di cedere questi oggetti alle autorità italiane e si dichiarò incompetente a giudicare. Per questo il Barsanti comparve oggi dinanzi al tribunale di Lipsia. Egli disse che non voleva difendersi perchè non ha colpe; egli dichiarò di essersi sempre occupato del commercio delle figurine di gesso.

Il 12 del mese di ottobre il Barsanti avrebbe domandato ad un soldato se poteva procurargli una pistola militare modello 1908. Il Barsanti dichiarò di aver incontrato il soldato in una osteria e che questi gli offerse l'arma, ma il Barsanti l'aveva rifiutata.

Oggi, al processo, il soldato ha affermato che il Barsanti, dopo aver passato con lui un pomeriggio a bere nelle osterie, lo indusse a vendergli una rivoltella modello 1908 promettendogli molto denaro. Avendo però il soldato raccontato l'accaduto in caserma, il Barsanti fu arrestato.

Oggi il tribunale di Lipsia lo ha assolto dall'accusa di spionaggio, ma lo ha condannato a 10 mesi di carcere per corruzione.

Le operazioni guerresche dei rivoluzionari cinesi si intensificano

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, notte.

Telegrafano da Tientsin che di fronte a Shan-Haikwan venne avvistato un certo numero di cannoniere rivoluzionarie. In seguito a questo fatto, gli impiegati stranieri residenti nella città hanno ricevuto ordine di tener pronti tutti i vapori disponibili e di prendere tutti i provvedimenti in loro potere per organizzare una resistenza contro un eventuale sbarco di truppe rivoluzionarie. Nella concessione russa di Tientsin si stanno prendendo delle precauzioni straordinarie. Le vicinanze della stazione ferroviaria sono guardate con molta forza, e si crede che Yuan-Shi-Kai sia per arrivare.

(Daily Chronicle).

La delicata questione della presidenza del Reichstag

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10, notte.

Come vi feci ieri prevedere, il nuovo eletto presidente del Reichstag Span, appartenente al partito cattolico, ha deciso di non accettare la onorifica carica. Egli non trova compatibile alla sua dignità politica d'aver a compagno nella presidenza un socialista.

Il Reichstag perciò è ancora senza presidente. Esso si riunirà martedì ed allora assisteremo ad una seduta in cui per la prima volta in Germania presiederà il Reichstag un deputato socialista. Si procederà quindi ad una nuova votazione. Si crede che il presidente sarà nominato un nazionale liberale, perchè l'elemento socialista è già soddisfatto di avere un suo membro all'ufficio di presidenza.

Le fortificazioni americane sul canale di Panama

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, notte.

Telegrafano da Washington che quel Ministero della guerra ha provveduto per l'inizio immediato della costruzione di una grande fortezza nell'isola di Flamenco, davanti all'imbocco del canale di Panama dal lato del Pacifico. La fortezza sarà di tipo modernissimo ed il suo armamento includerà dei cannoni di 14 pollici, insieme con dei mortai da costa del disegno più potente che ci sia. Ingegneri americani cominceranno fra poco la costruzione di forti somiglianti di fronte allo sbocco del canale dall'Atlantico.

(Daily Chronicle).

Lo sciopero dei lavoratori del porto di Manchester

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, notte.

Tutti i lavoratori dei *dokers* di Manchester hanno proclamato questa mattina lo sciopero, e l'intero traffico di quel porto per tutta la giornata d'oggi restò immobilizzato. Ogni lavoro dovette essere sospeso. La situazione, secondo le ultime notizie, va facendosi piuttosto grave.

(Daily Chronicle).

Importanti documenti offerti in dono al Museo del Risorgimento

Roma, 10, notte.

Il comm. Nicola Lazzaro ha fatto dono al Comitato Nazionale per la storia del risorgimento, presieduto dal cav. Finali, di un importantissimo gruppo di documenti storici, che vanno dal '60 al '70. Si tratta di importanti carteggi politici passati tra il gen. Giuseppe Lazzaro, fratello del donatore, ed i principali uomini politici e patrioti del suo tempo. Sono quindici pacchi contenenti lettere di Sebastiano Tecchio, Crispi, Cairoli, Zanardelli, Nicotera, Micoli, Massari, Nicola Fabrizi, Antonio Ranieri, Bovi e altri moltissimi. Il comm. Lazzaro ha inoltre rimesso al Comitato il brevetto che conferiva a Giuseppe Fanelli la medaglia decretata dal Municipio di Palermo ai mille sbarcati a Marsala, e il ritratto dello stesso Fanelli, che erano nelle carte lasciate dal defunto senatore, cognato del Fanelli. Il Comitato, ringraziando pel cospicuo dono, ha deliberato un voto di ringraziamento al donatore, disponendo che i documenti vengano depositi nel Museo Nazionale del Risorgimento.

Arti e Scienze

La conferenza di Gini Rosano ad Alessandria

Alessandria, 10, sera.

Stasera nel nostro teatro Municipale ha avuto luogo la conferenza: «Visioni e gesta d'oltre mare» del vostro Gini a beneficio delle famiglie dei richiamati della nostra provincia e della colonia alpina.

L'accoglienza che il pubblico alessandrino gli ha tributato è stata veramente entusiastica. Fin da ieri le poltrone ed i posti disponibili erano esauriti, e stasera il teatro era affollatissimo come per una grande *première*.

L'oratore, dopo avere paragonata la leggenda romana di Apuleio a quella della bella vedova di Oea (l'attuale Tripoli) colla pagina di storia che il popolo italiano ha oggi scritta in Libia, con tanta fermezza di propositi contro le inimiche malevolenze straniere, fa una poetica rievocazione del viaggio della prima spedizione delle nostre truppe, durante il quale tutto si rivelò magnifico, il fervore di entusiasmo all'impresa e l'entusiasmo generoso dei nostri soldati. In una rapida successione di quadri egli ha descritto, come s'è rivelata a noi, la nuova terra italiana, e tutti i pittoreschi paesaggi delle oasi tripolitine e delle oasi minori, delle Marmarica e del Gebello, illustrandole con bellissime proiezioni messe valentemente in opera dal cav. Ernesto Zoppis. E così descrive i costumi delle varie razze che compongono la popolazione di Tripoli, le caratteristiche della vecchia città turca, e della nuova città italiana, i mercati, il porto, il risveglio delle attività civile e commerciale, l'opera di rigenerazione incominciata con tanta alacrità e previdenza dall'Italia.

L'uditorio ha riportato così una completa e precisa impressione della vita tripolina, e delle condizioni del commercio, dell'agricoltura. L'oratore, che ha premesso di essere soltanto descrittore e narratore, s'attiene scrupolosamente a questa sua promessa, senza mai dare giudizi sull'azione militare, o sulle previsioni dei risultati economici dell'impresa, giudizi che — egli dice — non possono in quest'ora che essere incompleti, ingiusti e pericolosi. Nella seconda parte della sua conferenza l'oratore illustra la virtù del nostro soldato, del quale si dimostra entusiasta. Egli, che ha vissuto con loro, rievoca episodi di battaglia, e d'intima vita d'accampamento, racconti brillanti di vittorie o pietosi d'eroismi e sacrifici, notarelle liete e commoventi di piccola cronaca e pagine solenni degne della storia, per testimoniare dalle tre virtù del nostro soldato: il baldo coraggio, la paziente costanza, la modesta bontà. E con una lirica invocazione alle madri, alle donne italiane, alle quali si rivolge nell'ore della trepidazione e dell'esultanza, il pensiero dei nostri soldati combattenti nel nome e per la gloria d'Italia, chiude la sua conferenza, che ottiene proiezioni d'istantanee prese dall'oratore nei luoghi, hanno man mano riccamente ed efficacemente illustrata.

L'avv. Rosano è stato alla fine della sua conferenza ripetutamente applaudito e dovette per ben due volte presentarsi a ringraziare il pubblico che era accorso ad ascoltarlo. Però un terzo e più caloroso applauso chiamò nuovamente l'avv. Rosano ed il cav. Zoppis, che così stupendamente seppe illustrare l'appassionata conferenza con le meravigliose proiezioni luminose.

Per una messa funebre

Per la morte del prof. Giovanni Soarsi fu eseguita in questi giorni con notevole impegno, nella chiesa dell'Annunziata, una messa funebre del cav. prof. G. B. Brizio, direttore della Scuola Municipale Rayneri. Ed è giusto il segnalare il piccolo avvenimento d'arte, perchè non sono molti, come si potrebbe credere, i lavori che, come questo, sanno — in un ambito di modeste pretese — accogliere la semplicità ad una certa austerità di forma, che si conservarsi tale senza offendere completamente l'adito — nel nome della severità liturgica — alle grazie della melodia.

Noto, sotto questo aspetto, la frase sulle parole «qui Mariam absolvisti», l'altra «per sepulcra regionum»; il «Hostias et preces». Il «Lacrymosa» a via via. Ma l'autore ha il buon gusto di non insistere mai: accenna, e lira via, convinto che la terribile chiusa di un «Dies Irae» può bene comportare una qualche espressione drammatica, mentre sarebbe assurdo in un «Kirie» quell'elemento pacifico, che in giusta misura può manifestarsi in «Lacrymosa» o nell'«Agnus Dei».

Ed è in questo giusto alternarsi e contemperarsi di forme più austere con atteggiamenti commoventi diversi che consiste il pregio principale di questa messa; perchè la varietà si avvantaggia e — cosa curiosa — l'unità non ne esce troppo sconvolta. Le non gravi difficoltà, poi conseguite l'esecuzione anche con mezzi modestissimi, al modo stesso che con mezzi semplicissimi il Brizio riesce a raggiungere talora un grado elevato di espressione; noto, come esempio tipico, la frase ascendente, su cui si svolge l'«Introibo».

Senza pretesa di sorta l'autore è dunque riuscito ad aggiungere un buon lavoro alla raccolta assai più ricca per quantità, che non per qualità, di messe funebri, dilaganti ogni giorno per le chiese. Non cerchiamo in esso l'innovatore, o l'artista audace e geniale, o il contrappuntista profondo che ama proporsi le difficoltà per ischerzare con esse. Nulla di questo pretese il Brizio. Quel poco, che volle, seppe volerlo umilmente, ma con bontà di intendimenti e con solidità di mezzi.

Il caso non è tanto frequente. Perciò ci piacque porlo in rilievo.

Sulle attribuzioni delle Giunte municipali

Roma, 10, notte.

Oggi fu discussa dalle Sezioni Unite della Corte di Cassazione una causa fra l'Unione italiana dei trams elettrici e il Comune di Genova, nella quale si è presentata all'esame del Supremo Collegio una fra le questioni più nuove e più eleganti alle quali abbia dato luogo l'applicazione della legge sulle municipalizzazioni, quella cioè se le Giunte municipali possano, nei casi di assi vitamini urgenti sostituire la propria alla deliberazione consigliare, per deliberare di procedere al riscatto. La Corte d'Appello di Genova ritenne di sì. Contro tale decisione ricorse l'Unione italiana dei trams elettrici ed oggi, dopo larga discussione dei rispettivi patroni delle parti, diede con la meravigliosa ed in lui abituale lucidità le sue conclusioni il procuratore generale senatore Mortara, chiedendo l'annullamento della sentenza genovese, perchè erroneamente aveva opinato che non il solo Consiglio ma pur la Giunta comunale potesse validamente prendere una deliberazione municipalizzatrice. La Corte era presieduta da S. E. il senatore Onorato. Fu relatore il consigliere Bonelli. Patrocinavano la Società ricorrente l'on. Fani e gli avv. Roland-Ricci e Giussani. Difendeva il Comune di Genova l'avv. senatore Scialoia ed il comm. Catanco. E' attesa con vivo interesse la decisione che sarà emanata dal Supremo Collegio e che potrà essere nota solo fra qualche settimana.

Il grave sciopero dei tipografi di Genova

Genova, 10, sera.

Continua lo sciopero dei tipografi. Si prevede che, mercè i buoni uffici del sindaco, la questione possa essere risolta nella prossima settimana. Intanto, in conseguenza dello sciopero, il *Corriere Mercantile* non ha ancora potuto riprendere le sue pubblicazioni.

Suicida per miseria

Genova, 10, sera.

Il cameriere disoccupato Ferdinando Chiappara, abitante a San Pier d'Arena, si è suicidato con un colpo di r

L'uomo bello

La prima volta che Massimo Sànneri si sentì chiamare « il bel Max » fu al bagni di mare una sera di plenilunio.

Egli aveva compiuto allora in Germania certi lunghi studi tanto aridi quanto tediosi ai quali era stato avviato da suo padre, un ambizioso industriale, e vi aveva perseverato per inerzia anche quando questi quasi improvvisamente era morto rendendogli anche vana quell'astrusa scienza di formule e di cifre assorbita a poco a poco dal suo cervello quasi per virtù d'automatismo.

Massimo Sànneri attendeva sua madre in una cittadina a specchio del Tirreno, dove non conosceva nessuno e da otto giorni ella protraeva il suo arrivo scrivendogli frequenti lettere affrettate e nervose che lo lasciavano pieno d'ansiosa perplessità. Ma quella sera di plenilunio gli aveva portato con l'ultima posta la lettera definitiva nella quale ella lo pregava di disdire la camera attigua alla sua già fissata per lei all'albergo, poichè troppe preoccupazioni la trattenevano in città. Soggiungeva che Giorgio, il suo figliuolo primogenito, s'era acquistato una *Limousine* da viaggio con la quale compiva lunghe gite in compagnia dei suoi molti amici. La lettera si chiudeva con un saluto abbastanza espansivo e con la preghiera di scriverle spesso.

Massimo tormentava con le dita inquiete la lettera di sua madre, una lettera di donna elegante d'un color eliotropio pallido foderata di violetto cupo, e passeggiava su la sabbia fine e umida della spiaggia ancora vestito di flanella bianca e calzato dei sandali silenziosi. Non s'era rivestito pel pranzo, non era sceso alla *table d'hôte*, non voleva vedere nè sentire nessuno, tranne se stesso e la sua malinconia. Egli comprendeva bene quale preoccupazione trattenesse sua madre in città: Giorgio, la passione e la tristezza di tutta la sua vita la legava ancora una volta anima e corpo alla sfrenata bizzarria del suo capriccio. Ella non voleva e non poteva ora lasciarlo solo nell'insidiosa città, fra l'avventurosa compagnia, in cose quotidiane forse rischiose di pericoli mortali. S'illudeva d'esercitare ancora su quel figliuolo prodigo, folle e malticcio, un poco del suo tenero dominio materno.

Invece Massimo, così ordinato e tranquillo e saggio, non aveva bisogno di lei. Massimo sapeva vivere solo e lontano con la sua bella salute, con la sua vigorosa prestanza, con la sua educazione tedesca che lo aveva fortificato di spirito e di muscoli.

E Massimo passeggiava su la fine sabbia della spiaggia coi suoi sandali silenziosi gualcendo con le dita la lettera color eliotropio, e un nodo di pianto gli chiudeva la gola.

La luna piena sorgeva dal mare.

— Stasera il bel Max non è sceso a pranzo — disse la voce un po' roca della marchesina Oltano che aveva trent'anni e tutti i desideri nei begli occhi dalle palpebre cupi bruno che parevano bruciate dalla fiamma dello sguardo. Ella scendeva la gradinata del giardino al braccio delle due sorelle Fusari e tutte e tre s'avviavano verso l'argento tremulo dell'acqua.

Massimo Sànneri ebbe appena il tempo d'appiattarsi nell'ombra proiettata da una cabina, vergognoso del suo abbigliamento così poco notturno e insieme urtato più che lusingato da quell'accenno amabilmente ironico alla sua persona.

— Già, — insistette la minore delle Fusari, — il bel Max ha ricevuto stasera la sua solita lettera color *mauve*.

— E s'è pasciuto di quella — fini la maggiore in un trio di risatine.

— Sapete che ha fissato da otto giorni una camera accanto alla sua?

— Per la signora color *mauve*?

— La quale non si decide a venire.

— Che sciocca!

Le tre voci si confusero con lo sciacquio delle onde e Massimo uscì dalla sua ombra protettrice e si diresse quasi di corsa alla sua stanza. Non aprì la luce per non attirare lo sguardo e si appoggiò alla finestra fumando e meditando su la conversazione sorpresa poco prima. Non sapeva se ne era divertito od offeso: — Il bel Max, la signora attigua, la signora color *mauve*... — tutto questo ben considerato era piuttosto buffo e Massimo a poco a poco incominciò a sorriderne. Poi rinchiuse la finestra, accese la luce, sedette al tavolino e scrisse a sua madre una lunga lettera piena di affettuoso rammarico che finiva col racconto esilarante della signora color mauve.

Il domani la camera accanto fu occupata da un maturo signore reumatizzato e non appena Massimo scese s'imbattè nel vestibolo con la marchesina Oltano, la quale gli presentò sorridendo un ventaglio di cartoline illustrate cui faceva da perno il suo pollice dall'unghia acutissima.

— E' per beneficenza, signor...

Appoggiò su l'interruzione quasi interrogando.

— Sànneri, Massimo Sànneri — egli compì con un mezzo inchino, e porse alcune monete d'argento senza guardare le cartoline.

— Grazie, — disse l'Oltano, — sono per l'Asilo infantile. Quale sceglie?

— Nessuna, prego.

Ella si strinse nelle spalle leggermente sdegnosa e uscì in fretta, ma nel varcare la soglia urtò col braccio nello spigolo del muro e il ventaglio disfatto sparpagliò sul pavimento una dozzina di effetti lunari pateticamente verdognoli. Massimo s'inginocchiò a raccoglierli, tentò di ricostruire il ventaglio, mentr'ella con le mani alle tempie rideva confusa e gaia ripetendo: — Grazie, grazie, scusi...

Così avvenne che Massimo Sànneri fu introdotto un po' riluttante fra quella gente disoccupata che da otto giorni commentando la linea delle sue sopracciglia e la forma della sua bocca lo aveva soprannominato « il bel Max ».

Glie lo raccontò la marchesina Oltano la prima volta che « per diritto di civilizzazione », com'ella diceva col suo spirito mordace, riuscì a farsi portare in barca su un mare violaceo d'ombre crepuscolari.

— Ma è un'offesa — rise Massimo remando, con la testa bruna buttata all'indietro e i capelli già cosparsi coi primi veli della sera imminente.

Ella scosse il capo guardandolo senza parlare.

— Allora è una esagerazione.

Ella negava sempre, fissandolo, in silenzio, e il suo volto si faceva sempre più pallido. A un tratto si ripiegò su sè stessa e mormorò dissimulando l'orribile spasimo della contrazione nauseosa:

— Mi porti a riva.

Vi giunse col volto verdastro e le palpebre quasi nere, ma saltò dalla barca sorridendo con quella forza che è nelle donne nervose un estremo di superbia.

— Hai sofferto il mare! — le domandarono le amiche attorniandola con sorrisi ambigui.

— Affatto, care, affatto!

Ma salì immediatamente nella sua camera, si buttò sul letto meditando con ira su quello stupido male che le aveva impedito di esperimentare in quell'ora così delicatamente complice qualche suo sentimentale « diritto di civilizzazione ».

Intanto Massimo disteso su la sabbia leggeva una delle sue lettere color d'eliotropio consegnatagli allora, e una signora matura confidava nell'orecchio d'una signora giovine il risultato di certi suoi profondi studi psicologici ed estetici, con questa sentenza:

— E' un uomo pericoloso.

E la signora giovine, ch'era sposata da un anno, una sera, trovò modo di farsi portare in barca dall'uomo pericoloso.

Egli le parlò della Germania e degli usi delle università tedesche e sebbene ella non soffrisse il mare lo guardava e non rispondeva. Fecero il giro d'un isolotto, tornarono al largo e presero terra dopo mezz'ora. Ma a terra il marito della signora, giunto inatteso in automobile, smaniando in silenzio come una belva incatenata, artigliò con uno sguardo il bel Max, poi spinse in carrozza sua moglie, la costrinse a rifare i bauli e riparti con lei a mezzanotte.

— Povera signora! Ma ne dispiace molto — disse Massimo Sànneri il domani quando gli narrarono ampiamente la drammatica scena dell'arrivo e quella clandestina della partenza notturna. Guardò lontano, rannuvolò un momento il suo volto di giovine dio in riposo, poi s'immerse nella lettura d'un giornale tedesco.

L'autunno lo ricongiunse finalmente a sua madre. Egli incominciò a guarire di tanta nostalgia accumulata fuori di patria, a piegare il suo spirito mite e il suo cuore restio alle gaie consuetudini della sua giovinezza « della sua condizione; ebbe amici ed amiche, s'arrischiò con grazia a qualche avventura inconsueta e portò con elegante disinvoltura quel suo nomignolo pimentato di seducente malizia. Ma nell'inverno seguente sua madre seguì Giorgio alla Costa Azzurra e Massimo il ritrovò solo nella sua grande casa deserta. Fu così che un mattino, destandosi, gli balenò d'improvviso il pensiero di sposarsi e subito gli parve un eccellente proposito.

Vi fantasticò una settimana o due e già incominciava a stancarsi di quel vano immaginare quando una sera, all'opera, gli parve di riconoscere in un palco un lontano congiunto di sua madre, nonno di due giovinette orfane che s'era accolto in casa bambine. Dissipati i dubbi e fatto certo ch'egli aveva con sè una delle nipoti, salì a salutare il vecchio parente e fu accolto con una premura da gente di provincia riservata ma cordiale. E poichè la fanciulla era graziosa e lo guardava volentieri ridendo con bellissimi denti aronati nelle gengive rosse, egli si vestì di tutti i suoi severi titoli tedeschi che gli servirano solo ormai come un abito di parata da indossare in certe delle peggiori serie, e notò che gli occhi austeri del vecchio signore si compiacevano di quei lustrini e di quei pennacchi. Li accompagnò all'albergo e fu invitato poi domani a colazione. Egli sentiva di piacere alla giovinetta e sopportava amabilmente le indagini un po' pedantesche che il vecchio s'ostinava a compiere su le cagioni della sua vita ozios, così male adatta alla sua età ed alla sua cultura.

Li salutò dopo due giorni alla stazione stringendo intensamente la piccola destra di Franca e rispettosamente le due larghe mani del vecchio. La sera stessa scrisse a sua madre chiedendole consiglio su quella possibile unione ed ebbe una risposta piena di approvazioni e d'incoraggiamenti. Vi meditò ancora qualche tempo poi si decise e mandò al congiunto una formale domanda di matrimonio per la signorina Franca. Quindi attese, male dominando un'ansietà nervosa quasi sconosciuta fino allora alla sua tempra solida ed equilibrata. Ingannò quei giorni eterni consultando cataloghi d'arredi, attardandosi per via ad osservare i gioielli magnifici disposti sui velluti cupi delle vetrine, come costellazioni su cieli ittuni, le pellicce preziose felinamente distese oltre i cristalli quasi fiere ancora vive in agguato, i cappelli immensi, gravi come tiare, per le piccole teste fasciate di chiome attorte. E si sentì prossimo e pronto alla felicità.

Dopo otto giorni la risposta giunse. Massimo la disuggellò col cuore pesante come una pietra ed alle prime linee si lasciò cadere in una poltrona. La lettera fredda e cortese chiedeva scusa del ritardo e si accusava la necessità di prudenza e di calma con cui un cauto informatore s'era assunto il suo compito delicato. Soggiungeva che dall'accertamento tali pratiche non erano risultate troppo favorevoli al suo desiderio e alla sua domanda, e che il tutore e nonno della signorina Franca si scusava per dovere, costretto a rispondergli negativamente. Egli poi s'indugiava in qualche consiglio e terminava con queste parole: « Se venir chiamato « il bel Max » ed essere considerato un uomo pericoloso per le donne può parere titolo di gloria ad un giovine elegante nella società elegante, non è a parer mio sufficiente garanzia per assicurare la felicità d'una moglie. Il passo che Ella vorrebbe tentare è abbastanza grave per richiedere qualche esperienza di più, se pure qualche seduzione di meno ».

Massimo Sànneri alzò gli occhi. Il grande specchio di fronte gli rimandò una di quelle facce sconvolte di passione, quali ne balzano allo sguardo e le fermano estatico in qualche antica galleria d'arte.

E gli parve di detestarsi.

AMALIA GUGLIELMINETTI.

L'oasi di Derna

La posta pei turchi a Derna

consegnata dai nostri aeroplani

(Nostra corrispondenza particolare).

DERNA, 31, gennaio.

I voli degli aeroplani militari sono, si può dire, quotidiani. L'altro giorno ne volarono tre in una sola volta. Invece di essere in guerra e col nemico a pochi chilometri, par di essere in un campo di aviazione. Gli aviatori che più si sono segnalati sono il Dal Mistro e il Verona. Quest'ultimo, giovedì mattina, elevatosi a grande altezza (1600 metri), ha sorpassato la linea di difesa ed a grande velocità si è diretto verso l'accampamento nemico. Lo abbiamo seguito per un bel tratto fino a quando è diventato un punto nero e poi è scomparso. Erano passati 25 minuti dalla partenza e già un altro aeroplano veniva allestito per andare alla ricerca del compagno perduto nel deserto; ma il primo apparecchio ricomparve subito sulle alture lontanissime, poi si distinse bene nelle sue forme e passò quindi sulle nostre teste accolto da frenetici applausi, girò su Derna, sulle navi ancorate nel porto, sulle antenne del telegrafo Marconi e poi discese con un magnifico volo plané.

Scopo del viaggio fu un atto di squisita gentilezza del nostro comandante, generale Trombi, al comandante turco Enver bey.

Verso i primi dell'anno, nelle vicinanze di Tobruck, da un nostro incrociatore fu catturato un piroscafo turco battente bandiera greca. A bordo, oltre una grande quantità di armi e di munizioni, fu trovato un pacco di posta con questa destinazione: Signor generalissimo Enver bey, comandante la piazza di Derna.

Il gen. Trombi non cancellò il ridicolo indirizzo, ma vi aggiunse queste parole: dal vero comandante la piazza di Derna, generale Trombi.

Si attese un giorno di calma e quando questo è arrivato, un aeroplano è andato a consegnare la posta turca ad Enver bey. E' vero che è stato accolto a fucilate, ma è vero anche che solo così i combattenti turchi hanno avuto, per mezzo nostro, notizie delle loro famiglie.

Il Consiglio dell'Unione interparlamentare

esprime rammarico per l'astensione del gruppo italiano

Bruxelles, 10, notte.

Il Consiglio della Unione Interparlamentare per la pace si è riunito stamane, e sotto la presidenza di Bernaert è stata fatta lettura di lettere inviate dai gruppi russo, svizzero e austriaco, che esprimono la loro approvazione alla lettera scritta dal Presidente del Consiglio della Unione Interparlamentare in risposta al Presidente del gruppo italiano, che ha protestato contro una mozione di biasimo all'Italia. Il presidente Bernaert esclude, peraltro, che le deliberazioni del Consiglio Interparlamentare costituiscano biasimo all'Italia. Il Consiglio ha votato un ordine del giorno col quale, dopo avere presa conoscenza della lettera diretta al Presidente in data 24 gennaio dal gruppo italiano, e della lettera del Presidente in data 1.o febbraio, fa propria la dichiarazione del Presidente ed esprime rammarico per l'assenza dalla odierna seduta dei membri italiani. Il consiglio ha deciso quindi che la prossima conferenza interparlamentare avrà luogo il 17 settembre 1912, probabilmente a Ginevra. Il conte Apponyi ha rifiutato di svolgere la sua proposta relativa alla rettifica del trattato dell'Aja per quest'anno. Tylmann, delegato olandese, ha comunicato al Consiglio il desiderio del gruppo dei Paesi Bassi di vedere riunita la conferenza interparlamentare all'Aja in occasione della inaugurazione del 1913 del palazzo della Pace.

Patriottismo... turco

Roma, 10, notte.

La *Tribuna* ha da Filippopoli: « S'era aperta una sottoscrizione nazionale per la ricostruzione della flotta. Nella sottoscrizione, senza raggiungere una grossa somma, si erano infatti messi insieme parecchi milioni di lire turche, ma i milioni si sono perduti per via; si sono scoperte ruberie, che addolorano il cuore dei patrioti mussulmani. La flotta resterà ancora composta delle vecchie carcasse. In compenso, si sono arricchiti coloro che erano i principali maneggioni della sottoscrizione e che dovevano curare che andasse a fini per cui era nata ».

La querela di un montenegrino

accusato di essere spia austriaca

Alla Pretura Urbana di Roma

Roma, 10, notte.

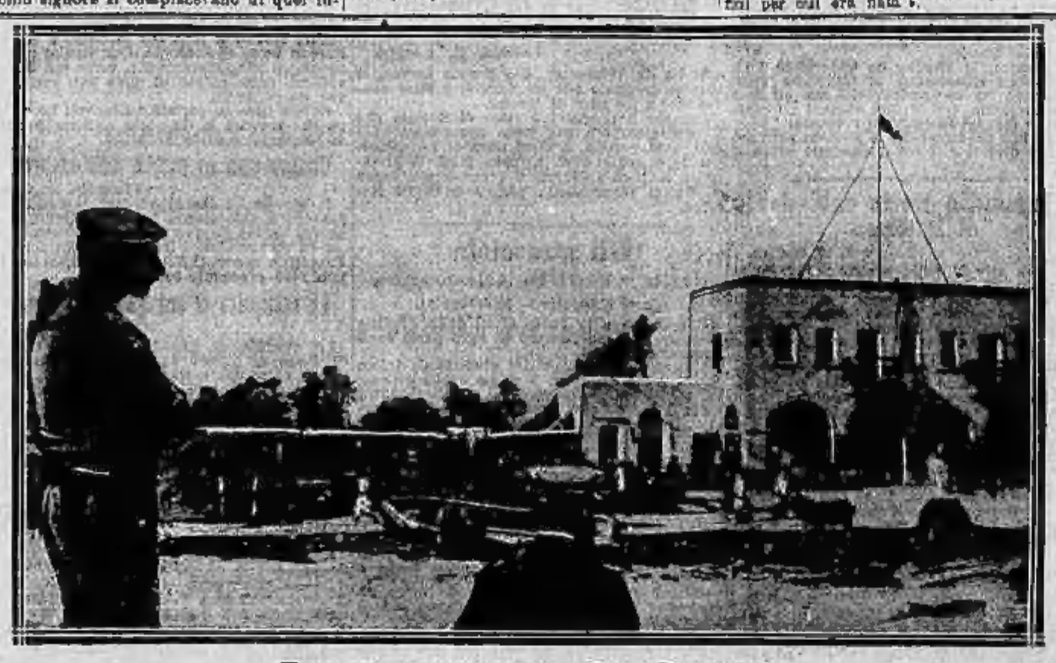
Un interessante processo di diffamazione è incominciato alla seconda Pretura urbana di Roma ed è dopo un giorno di dibattimento stato troncato col rinvio. Si tratta di questo. Un tale Filippo Dobrevic montenegrino, venuto in Italia potè compiere a Roma gli studi superiori per la munificenza della regina Elena che fece largire-gli una protetta un assegno mensile di 150 lire. Il Dobrevic, nella sua permanenza a Roma, strinse amicizia con molti giovani delle diverse colonie estere e anche col signor Verdun avvocato; egli era un frequentatore assiduo delle cancellerie diplomatiche mostrando però una speciale avversione per quella austriaca, dove affermava di non aver mai messo piede. Sorta l'agitazione pro Albania il Dobrevic fu uno dei più ardenti apostoli dell'insurrezione od almeno si dichiarò tale ma suscitò la diffidenza nel Comitato italiano « pro Albania » presieduto da Felice Albani e di cui era segretario il Verdun. Si diceva vagamente (e la voce fu ripetuta a Corfù in mezzo agli agitatori albanesi) che il Dobrevic fosse una spia austriaca e tale sospetto venne confermato da più parti anche a Roma nei circoli frequentati dal Dobrevic. Il Verdun lo apprese ed immediatamente ruppe i suoi rapporti di amicizia col montenegrino; poi, toccato nel suo sentimento di buon italiano, si credette in dovere di informare la persone con le quali il Dobrevic aveva rapporti di amicizia o diceva di avere comunanza di idee perchè esse si guardassero da lui fino a che almeno le voci, che circolavano, non avessero avuto una seria e rigorosa smentita. Il Dobrevic venne a conoscenza di quanto ripeteva il Verdun e gli fece chiedere da due suoi amici delle spiegazioni. Il Verdun ripetè quello che aveva sempre affermato e propose di deferire la cosa ad un giurì d'onore. Ma il Dobrevic non accettò tale proposta e, dopo aver rifiutato per oltre cinque o sei mesi, sporse querela per diffamazione a carico dei suoi accusatori. Il processo fu diligentemente istruito e si chiuse col rinvio dell'imputato a giudizio del secondo pretore urbano di Roma. La discussione della causa venne fissata per l'udienza del 31 gennaio e si presentarono il Verdun ed il Dobrevic costituiti Parte Civile, ambedue seguiti da un numeroso stuolo di testimoni. L'udienza fu un seguito di incidenti nei quali si impegnarono vigorosamente i difensori delle due parti. Il Dobrevic smentì recisamente la grave accusa affermando di non aver mai varcato neppure il portone dell'Ambasciata d'Austria ma venne il testimone Vassilos, ufficiale della marina greca, il quale riferì di aver sentito a Corfù da alcuni agitatori albanesi che bisognava tenersi lontani dal Dobrevic stesso e di avere non solo veduto quest'ultimo uscire una volta dall'Ambasciata austriaca ma di aver avuto anche da lui la confidenza di esserne frequentatore. Invano il Dobrevic citò dal suo testimone si Vassilos; questi confermò pienamente l'accusa circostanziando la pronta deposizione. Altri testimoni deposero a favore del querelante, ma venne il prof. Terenzio Trinchieri a riferire un colloquio avuto con il ministro di Bulgaria e dichiarò che questi aveva assicurato essere il Dobrevic una spia austriaca in tale forma che il Trinchieri ebbe l'impressione che il Rizoff (è il ministro) parlasse non per voci raccolte ma per convincimento e per coscienza propria. La gravissima dichiarazione mosse la Parte Civile a chiedere l'audizione del ministro e di altri testimoni ed il pretore, sull'accordo delle parti, rinviò la causa all'udienza dell'8 corrente. Ma pervenne frattanto una lettera del procuratore del Re al pretore nella quale, dimostrandosi le difficoltà che si opponevano alla citazione dei testimoni addetti alle Legazioni, si consigliò il rinvio della causa. Il consiglio venne accolto in atti e non si sa quando il processo verrà a discutersi.

L'anima umana

e i suoi meravigliosi aspetti

Roma, 10, notte.

Una distinta e caritatevole persona, la quale intende conservare l'incognito, avendo appreso che i condannati della casa penale dell'Asinara lavorarono a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti in Tripolitania e Cirenaica 540 lire, prelevando le rispettive quote dai risparmi accumulati col lavoro durante parecchi anni di prigionia, ha messo a loro disposizione la corrispondente somma, desiderosa di mostrare in tal modo la sua ammirazione per l'alto patriottico dei reclusi e di non far privare questi di risparmi che, sebbene modesti, possono essere di efficace aiuto per loro e per i loro congiunti. I condannati hanno accettato la generosa offerta, con l'espressa condizione di versare la somma esclusivamente a favore delle famiglie dei combattenti, onde sia subito rimessa alla Banca d'Italia.



La banchina di Derna

CONSERVAZIONE E RICUPERO DELLA SALUTE

I metodi di cura pei bambini mirano a rinforzare i loro poteri fisici affine di bilanciare la produzione col consumo del materiale costitutivo necessario allo sviluppo. Nell'economia fisica infantile, il materiale di sviluppo (grassi e fosfati) è sempre scarso e ciò apre il passo ad ogni forma degenerativa, specialmente alla scrofola e al rachitismo. Il rimedio più accreditato, l'unico anzi, che dia risultati di completa epurazione e ricostituzione, è la Emulsione Scott, d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda. Riportiamo qui un'attestazione che conferma quanto è detto sopra: "Da tempo, e abitualmente, prescrivo la

EMULSIONE SCOTT

che ho trovato sempre di infallibile effetto in special modo nei bambini scrofolosi e rachitici. Per questa garanzia di sicuro esito la Emulsione Scott si impone fra i diversi ricostituenti." Dott. Francesco F. Musso, Medico-Chirurgo, Dottore in Chimica, Via Palestro No. 16, Genova, 6 Gennaio 1910. Come coefficiente alimentare e curativo, la Emulsione Scott risponde ammirevolmente alle indicazioni; il suo valore terapeutico è controllato da lunghi anni, così dalle Facoltà Mediche come dal pubblico, e le guarigioni ottenute sommano a molte migliaia, da ciò il credito che la distingue e la sua supremazia sopra ogni altra preparazione congenere. La emulsione da usarsi è quella di Scott, qualsiasi imitazione fallirebbe alla prova. In ogni periodo della vita, dall'infanzia alla vecchiaia, la Emulsione Scott è il rimedio più efficace per la conservazione e il ricupero della salute.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie.

Metarsile Menarini

E' un ricostituente di pronto e sicuro effetto, per adulti e bambini, preparato dal farmacista A. MENARINI, di Napoli.

Si usa per via orale, e per via ipodermica, e si vende in tutte le Farmacie. 161

RESTAURANT CAMBIO

APERTO NOTTE VEGLIONE AL REGIO, alle ore 1 ora dopo lo spettacolo. — CENE TEA ROOM. — Telefono 1512. 6390

ESCURSIONE A NIZZA
in occasione del carnevale 1912

La Società Anonima Lubin Viaggi Escursioni, Roma organizza in quest'anno la VI tradizionale escursione a Nizza dal 17 al 20 febbraio con partecipazione, in apposite vetture, ai cortei mascherati, gita in automobile a Mentone, Montecarlo e Monaco. Il prezzo, tutto compreso, è di lire 140 e di lire 125, secondo la categoria degli *Hôtels*. Per programmi e iscrizioni rivolgersi all'Agenzia Lubin in Via Roma, 43; oppure in via Arcivescovado, 1 A, Torino. 6308

CARNEVALE DI NIZZA

Viaggio in Comitiva - Partenza da Milano, Genova e Torino: Sabato, 17 Febbraio 1912. Alberghi di primo ordine - Escursioni in automobile. Carrozze per prender parte al Gran Corso dei fiori. — Domandare programmi a T. COOK e FIGLIO, Milano, Genova. 3329

BUSTI moderni, ignudi, reggipetti, eseguiti sui propri e su misura — ANDREA Artist, *Milano*, via S. Margherita, 12. Catal. *gratis*. 42

Bollettino Militare

Roma, 10, sera.

Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero della Guerra, pubblicato oggi contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Quercia, maggior generale comandante la Scuola applicazione cavalleria, è promosso tenente generale, continuando nello stesso comando.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Mozzoni, maggiore capo di Stato Maggiore, divisione territoriale Bologna e Albrici, id. id. com. Corpo Stato Maggiore, sono promossi tenenti colonnelli, continuando come contro.

ARMA DI FANTERIA.

Rosmi-Gervasoni, capitano 13.o fanteria (comand. Scuola Guerra) seguirà nel ruolo dei capitani — Nanni-Giovanni-Pensionieri, sottotenente 45.o id. inscritto tra gli ufficiali di complemento (resid. Milano) nel assog. per mobilitazione deposito fanteria Novara, id. — De Rysky, tenente 3.o bersaglieri è collocato in aspettativa — Sala, capitano in aspettativa a Lecce, è richiamato in servizio 13.o fanteria con decorrenza per gli assenti — Zambelli, id. in aspettativa a Mondovì, l'aspettativa è prorogata di un anno — Maggiani, tenente 4.o fanteria è collocato in aspettativa — Bresso, in aspettativa a Torino, l'aspettativa è prorogata di sei mesi — De Donato, id. 18.o fanteria, e Richeri, id. 81.o bersaglieri, sono collocati in aspettativa.

I seguenti ufficiali sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Formeri, 82.o fanteria, continua come contro — Spinola, 89.o id. è id. id. — Santangelo, 28.o id. è destinato 91.o fanteria — Mangiarotti, 65.o id. è id. 77.o id. — Luparini, 82.o id. continua come contro — Baima-Bollone, 23.o bersaglieri, è destinato 10.o bersaglieri — Bassino, alpini, continua come contro — Sala, 54.o fanteria, è destinato 53.o fanteria.

Capitani promossi maggiori: Lusana, 96.o fanteria, è destinato 84.o fanteria — Sindici, 13.o id. è id. 2.o id. — Guaston, a disposizione Ministero Affari Esteri, continua come contro — Salaroli, 34.o fant., è id. id. — Marzocchi cav. Ettore, 26.o id. è destinato 79.o fanteria — Santoro, 8.o bersaglieri, id. id. — Pinto, 66.o fant., è d. 37.o id. — Iannaccaro, 79.o id. è id. 40 id. — Smiraglia, 93.o id. continua come contro — Rignalt de la Tongrais, 6.o bersaglieri, è destinato 36.o fanteria — Drumis del Drumis, 52.o fant., è id. 8.o id. — Mussarra, 42.o id. è id. 89.o id. — Regazzi, 9o bersaglieri, è id. 26.o id. — Oneto, 1.o id. è id. 4.o id. — Marchetti, 1.o fant., è id. 55.o id. — Bertolli, 22.o id. è id. 26.o id. — Madia, 39.o id. è id. 63.o id. — Leoncini, 9.o bersaglieri, è id. 67.o id. — Boccardo, 1.o id., è id. 5.o id. — Moretti, 6.o alpini, è id. 4.o alpini — Vallese, 8.o bersaglieri, è id. 37.o fanteria — Carrara, 7.o id., è id. 35.o id. — Anghileno, 4.o id., è id. 68.o id. — Buzio, aiutante campo Brigata Ancona, è id. 20.o id. — Ravajoli, 7.o fanteria (comando divisione territoriale Milano) è id. 93.o id. — Fossamiti, 76.o id. (id. Scuola Militare) è id. 20.o id. contin. comand. come contro — Boldi, 53.o id. è id. 19.o id.

Tenenti promossi capitani, con la destinazione per ciascuno indicata: Griseoni, 75 fanteria, comand. Comando XI Corpo armata, è destinato 40 fant., continuando comand. come sopra — Pasquali, 2.o alpini, è id. 1.o alpini — Lunati, 81 fant., è id. 26 fant. — Dupré, 1.o bersagl., è id., 3.o bersagl. — Napoli, 24 fant., è id. 82 fant. — Bisi, 39 id., è id. 31 id. — Branzanti, 43 id., è id. 70 id. — Bosco, 25 id., è id. 26 id. — Marchese, 52 id., è id. 53 id. — Monaldi, 55 id., è id. 24 id. — Mariotti, 47 id., è id. 91 id. — Geremia, 2.o bersagl., è id. 8.o bersagl. — Falanti, 6.o id., è id. 4.o id. — Cleu, 7.o id., è id. 10 id. — Mach de Palmstein, 4.o fant., è id. 7.o fant. — Rossi, 59 id., è id. 35 id. — Damele, 62 id., è id. 13 id. — Gipoli, 54 id., è id. 2.o id. — Morelli di Popolo, 7.o alpini, è id. 5.o alpini — Acuto, 79 fant., continua come contro — Giancola, 5.o id., è destinato al 17 fant. — Fheinzelmann, Scuola militare, è id. 95 id. e comandato Scuole militare — Tornari, 24 fant., è id. 23 id. — Cassata, 86 id., è id. 3.o id. — La Peschi, 71 id., è id. 29 id. — Calamara, 78 id., è id. 81 id. — Spelta, 5.o alpini, è id. 4.o alpini — Cimini, 13 fant., è id. 64 fant. — Bosco, 83 id., è id. 3.o id. — De Gennaro Musti, 8. Corpo di truppe colon. dell'Eritrea, è id. 83 id. — Delfi, 40 fant. (comand. Divis. territ. Torino), è id. 52 id. (a scelta) — Amari, 84 id., è id. 5.o id. — Gelli, 89 id., continua come contro — Radice, 63 id., è destinato 37 fant. — Cavaliero, 72 id. (comand. Divis. territ. Torino) è id. 34 id., continuando comand. come contro — Carpanini, 4.o id., è id. 57 id. — Zappi, 61 id., è ad. 57 id. — Zappi, 91 id. è id. 96 id. — Pippo, 42 id., continua come contro — Fantino, 3.o id. (comand. Istit. geograf. milit.), è destinato 2.o fant. — Moni, 84 fant., continua come contro — Colonna, 33 id. è destinato 18 fant. — Minazzi, 62 id., è id. 95 id. — Gianfelici, 86 id., è id. 22 id. — Chitti, Collegio Roma, è id. 31 id. — Rodriguez, 39 fant., è id. 46 id. — Fereyre, 5.o alpini (comand. Scuola guerra), è id. 6.o alpini, continuando comandato come contro — Fusco, 18 fant. (id. Divisione territ. Alessandria), è id. 93 fant., continuando comandato come contro — Joannas, 85 fant., è id. 71 id. — Montuori, 41 id., è id. 52 id. — Romnelli, 4.o bersagl., è id. 7.o bersaglieri — Beltrami, 6.o alpini (comandato Comando III Corpo armata), è id. 5.o alpini, continuando comandato come contro — Curcio, 2.o bersagl., è id. 1.o bersagl. — Sanguigni, 51 fant., è id. 93 fant. — Copialbi, 41 bersaglieri, è id. 2.o bersagl. — Girlando, 13 fanteria, è id. 80 fant. — Costa, 89 id., è id. 88 id. — Angiolini, 20 id., è id. 7.o id. — Montanari, 11 bersagl., è id. 8.o bersagl. — Boder, 60 fanteria, è id. 58 fant. — Lapolla, 8.o bersagl., è id. 11 bersagl. — Chiavarelli, 60 fant., è id. 71 fant. — Giorgi, 12 bersagl., è id. 2.o bersagl. — Tomaselli, 21 fant., è id. 25 fant. — Losci, 38. Corpo di truppe colon. dell'Eritrea, è id. 22 id.

La promozione al grado di capitano del tenente Freyre, che sta frequentando la Scuola di guerra, alla quale è stato ammesso nel 1909, s'intende effettuata con riserva d'anzianità.

Gandolfo, maggiore 26 fant., è trasferito alla Scuola militare — Storza, id. 9.o id., è id. al 1.o granatieri — Nomis di Pollona, id. 33 id., è id. 56 fant. — Chitti, capitano 10 id., è id. 50 id. — Del Greco, 85 id., è id. 84 id. — Guarini, id. 10 id., comandato Comando Divisione territ. Bari — Garzani, id. 21 id., id. id. Corpo Stato Maggiore — Pontil, id. aiutante campo Brig. Verona, è trasferito 38 fant. — Disperati, id. 43 fant., è nominato aiutante campo Brig. Verona — Righetti, id. II id., id. id. Brig. Ancona — Priore, tenente 81 id., (comandato Scuola militare), è Solentino, id. 81 id. (comandato Collegio militare Roma), sono trasferiti Collegio Roma — Margiani, id. 16 id., è Martini, sottotenente 78 id., sono trasferiti 51 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Volpicella tenente in aspettativa per infermità a Napoli, l'aspettativa è prorogata di sei mesi.

I seguenti ufficiali sono promossi al grado superiore e con la destinazione per ciascuno indicata:

Capitano promosso maggiore: Della Volta, regg. Genova cavalleria, è destinato reggimento cavalleggeri di Vicenza.

Tenenti promossi capitani: Guidi, reggimento lancieri di Firenze (comand. Comando del Corpo Stato Maggiore) è destinato reggimento cavalleggeri di Roma, continuando comand. come contro (art. 25 legge sull'avanzamento) — Starita, Scuola applicazione cavalleria Genova, id. id. — Giusti, regg. Genova cavalleria, è id. id. — Bonati, id. lancieri di Montebello, è destinato reggimento cavalleggeri di Lucca — Carrioni, id. id. Vittorio Emanuele II è id. id. id. di Padova — Giulini, id. id. Nizza cavalleria è id. id. lancieri Vittorio Emanuele II — Bolis, id. Nizza, id. è id. id. id. Vittorio Emanuele II — Corsini, id. cavalleggeri di Udine, è id. id. cavalleggeri di Caserta — Accorsi id. id. di Udine è id. id. di Piacenza — Castelli, è id. id. di Lodi è id. id. id. di Vicenza — Bartolozzi, id. id. Savoia cavalleria, è id. id. id. di Udine — Cammossi, tenente reggimento lancieri di Aosta, lo stipendio annuo con un quinquennio è portato a lire 2900 — Dal Corona, capitano cavalleggeri di Padova, trasferito reggimento cavalleggeri di Treviso.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

RUOLO COMBATTENTE

Suarez colonnello comandante 12.o artiglieria campagna, è collocato a riposo per aver raggiunto i limiti minimi di età — Boggiano, maggiore 23.o id. id. è id. in posizione ausiliaria per ragione di età — Gaddi, capitano in aspettativa a Roma, l'aspettativa di cui contro è prorogata di sei mesi.

I seguenti ufficiali d'artiglieria sono promossi al grado superiore con anzianità e con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Briganti, 13.o artiglieria campagna, continua come contro — Fregonara, 17.o id. id. è id. id. — Sasso, 7.o id. id. è id. id.

Capitani promossi maggiori: Pandolfi, 6.o artiglieria fortezza è destinato 3.o artiglieria fortezza — Giampietro, Stato Maggiore è id. 12.o artiglieria campagna e comand. comandante ufficio generale e comand. com. d'armata (Genio) — Debenedetti, reggimento artiglieria a cavallo, è id. id. 6.o id. — Papa II Capiglioli, Stato Maggiore è id. 6.o id. fortezza e comand. com. Corpo Stato Maggiore — Pastoris di S. Marcello, 4.o artiglieria campagna, è id. 2.o id. montagna — Panizza, 21.o id. id. è id. 6.o id campagna (per fare pass. al 27.o artiglieria campagna) — Vecchiarelli, direz. artiglieria Ven. (sezione staccata Ancona) è id. 1.o id. id. — Cornaro, Stato Maggiore è id. 20.o id. fortezza (assedio) — Festi, 15.o artiglieria campagna, è id. 22.o campagna.

Tenenti promossi capitani: Bondetti, 24 artiglieria campagna, è destinato 4.o artiglieria campagna — Traversi, 10 id. id., è id. 13 id. id. — Ranti, a disposizione Ministero affari esteri (R. Corpo di truppe coloniali della Somalia italiana) — Parotti, 23 camp. — Malsetti, reggimento artiglieria a cavallo, è id. artigl. a cavallo — Cantoni, 21 artigl. camp., incaricato Sez. staco. Vinadle, è id. 5.o id. id., continuando comandato come contro — Graziano, 7.o id. id., è id. 9.o id. id. — Grassi, 10 id. id., è id. 15 id. id. — Cabella, 8.o id. id., è id. 11 id. id. — Garella, 5.o id. id., è id. 4.o id. id. — Caluca, 13 id. id., è id. 22 id. id. — Spreafico, 16 id. id. (comandato 2.o artiglieria mont.), è id. 3.o id. id., continuando comandato come contro —Esposito, 24 id. id., è id. 17 id. id — Tarossi, 14 id. id., è id. 14 artiglieria camp. — Tracanna, Direz. artiglieria Roma (comandato Ministero guerra), continua come contro — Festa, 23 artiglieria camp., è trasf. 11 artiglieria camp. — Fiziani, 3.o id. id., è id. Direzione artiglieria Venezia (Sezione staccata Ancona) — Roberto, 2.o id. id. (comandato Scuola guerra), è id. 17 artiglieria camp., continuando come contro — Gargiulo, Accad. milit., è id. 3.o id. id. — De Matteis, Scuola centrale artigl. fort. è id. Direzione artigl. Roma e comandato Scuola centrale artiglieria fort. — Bova, riparto rimonta artiglieria, è id. 8.o artigl. camp. — Fusini, regg. artigl. a cavallo, è id. 8.o id. id. — Brini, 15 artigl. camp., è id. 16 id. id. (per pass. al 27 artigl. camp.) — Molari, 4.o id. id., è id. 21 id. id. — Vergano, 23 id. id., è id. 12 id. id. — Cilento, 8.o id. id., è id. 12 id. id. — Antoci, 24 id. id., è id. 3.o id. fortezza (costa e fortezza) — Barberis, 5.o id. id., è id. 11 id. campagna — Bongiovanni, 1.o id. id., è id. 7.o id. id. (per far pass. al 23 artiglieria campagna) — Agati, 13 id. id., è id. 23 id. id. — Maurel, R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea, è id. 10 id. fortezza (assedio) — Bobbio, 7.o artiglieria fortezza (comandato Scuola guerra), è id. 3.o id. id. (costa e fortezza), continuando com. come contro — Matteini, 24 id. campagna, è id. 22 id. campagna (per fare pass. al 20 id. id.).

Rossio, tenente-colonnello, Direzione artiglieria Mantova, è trasferito al 6.o artiglieria campagna — Casana, maggiore, id. Torino, comandato Accademia militare, è id. Accademia militare — Colombino, id. 18 artiglieria fortezza (assedio), è id. 3.o artiglieria fortezza (costa e fortezza) — Banci Buonamici, capitano 23 artiglieria campagna, è id. 2.o id. montagna — Spanò, id. 4.o id. fortezza (costa), è id. Direzione artiglieria Taranto — Evangelista, id. 2.o id. campagna, farà pass. al 25 artiglieria campagna — Radicati di Brozolo, id. 7.o id. fortezza, è trasferito regg. artiglieria a cavallo — Del Rosso, al 9.o campagna, farà passaggio al 28 art. il 1.o marzo.

Ruolo tecnico.

Mascia, maggiore, Laboratorio pirotecnico Bologna, è promosso tenente-colonnello, continuando come contro.

ARMA DEL GENIO.

Natale, colonnello a disposizione del Ministero della guerra, è collocato in aspettativa per infermità non provenienti da cause di servizio per sei mesi — Cassone, tenente in aspettativa, cessa di appartenere ai ruoli del Regio esercito essendo stato nominato ingegnere nel Corpo del genio navale.

Capitani promossi maggiori. — Agostini, dalla Direzione del genio di Roma è comandato al laboratorio di precisione e destinato alla Direzione del genio di Ancona, cessando di essere comandato come contro — Lavezzari, alla Direzione autonoma del genio di Taranto, continua come contro.

Tenenti promossi capitani. — Scarzella, 4.o genio, continua come contro — Dotto, 3.o id. id. id. — Ursino, 4.o id., destinato 1.o genio — Bezzi, 4.o id., direzione genio Roma — Messina, 4.o id. id. battaglione specialisti genio — Pedata, 6.o id., id. 1.o genio — Crespi, direzione genio Verona, continua come contro — Franceschini, capitano comando genio Roma, trasferito battaglione specialisti genio — Margaria, id. 3.o genio, id. direzione genio Verona — Rodolfo-Masera, id. ufficio fortificazioni Belluno, id. comando genio Roma — Carnevale, sottotenente Scuola applicazione artiglieria e genio, id. 3.o genio.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Spina, maggiore medico all'ospedale di Roma, è collocato a disposizione del Ministero delle finanze — Sulliotti, maggiore medico all'ospedale di Torino, è comandato all'ospedale di Caserta dal 22 novembre — Mari, tenente medico id. Roma, è trasferito id. id. a Caserta dal 17 id. — Molino, id. 2.o alpini, è trasferito d'autorità al R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea — Napolitani, capitano medico nel regg. lancieri di *Montebello*, è destinato al 28 artiglieria da campagna.

Corpo di Commissariato militare

UFFICIALI COMMISSARI.

Garigioli, capitano commissario direzione Commissariato I Corpo d'armata, collocato in posizione ausiliaria — Bernardi, maggiore commissario direzione IV Corpo armata, trasferito commissariato V Corpo armata — Marcozzi, id. id. V id. id. id. X id. — Giannelli, capitano commissario id. III id. id. id.

Capitani commissari chiamati a subire gli esperimenti d'idoneità all'avanzamento — Barbarini, direzione commissariato III Corpo armata — Feraudi, id. I id. — Ghiglietti, id. IX id. — Nuvoli, id. IX id. — Montefiori, id. XI id. — Scala, id. II id. — Alfonsi, id. IX id. (comandato Ministero guerra) — Seccio, id. IX id.

UFFICIALI DI SUSSISTENZA.

Ufficiali contabili nominati ufficiali di sussistenza: Rotondi, Direzione Commissariato IX Corpo armata, continua come contro — Papi, panificio Foligno, id. id. — Maugeri, Direzione Commissariato XII Corpo d'armata, id. id. — Portoghese, id. X id., id. id. — Grillandini, id. I id., id. id. — Cimino, id. VI id., id. id. — Ritelli, 21 fanteria, trasferito Direzione Commissariato VIII Corpo armata — Riva, 2.o granatieri, id. IX id.

Albani, tenente di sussistenza in aspettativa, richiamato in servizio e destinato Direzione Commissariato X Corpo armata — Panerai, capitano di sussistenza Direzione Commissariato VI Corpo armata consegnatario panificio Forlì, esonerato contro indicata carica, trasferito panificio Bologna — Chelotti, id. id. X id. sezione Salerno, trasferito Direzione Commissariato VI Corpo armata e nominato consegnatario panificio Forlì.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE.

Ufficiali contabili nominati ufficiali d'amministrazione:

Maggiori: Soleri, Comando Corpo stato maggiore, continua come contro — Lasagna, Accademia militare, id. id. — Galasso, Direzione Commissariato XII Corpo armata, id. id.

Capitani: Ravazzoni, Direzione Commissariato II Corpo armata, continua come contro — Favalli, 6.o genio, id. id. — Giannoni, Istituto geografico militare, id. id. — Arduino, reggimento cavalleggeri di Alessandria, id. id. —Capello, Accademia militare, id. id. — Landri, 89 fanteria, id. id. — Morena, reggimento cavalleggeri di Lucca, id. id. — Candela, Legione carabinieri Napoli, id. id. — Picicco, Distretto Perugia, destinato ospedale Perugia — Chinelli, Deposito allevamento cavalli Persano, continua come contro — Dorigo, reggimento Genova cavalleria, id. id. — Pampanini, Distretto Roma, comandato 3.o artiglieria fortezza e destinato 3.o id. — Manzelli, farmacia centrale militare, continua come contro — Buscaroli, 7.o artiglieria fortezza id. id. — Ravelli, 13 id. campagna, id. id. — Pantiroli, ufficio personali vari, id. id. — Amendola, Direzione Commissariato XI Corpo armata, id. id. — Usbetto, reggimento cavalleggeri di Vicenza, id. id. — Galluppi, 6.o bersaglieri, destinato Direzione Commissariato VI Corpo armata — Bisconi, 4.o genio, continua come contro.

Tenenti: Zanolli, 35 fanteria, continua come contro — Rinaldo, 52 id., comandato ospedale Perugia, destinato id. — Stampacchia, magazzino casermaggio Ravenna, continua come contro — Del Duca, ufficio personali vari, comandato Direzione Commissariato IX Corpo armata, designato id. — Brunner, Istituto geografico militare, continua come contro — Barresi, Direzione Commissariato XII Corpo armata, id. id. — Traconna, ospedale Chieti, id. id. — Patti, capitano d'amministrazione magazzino casermaggio Palermo, collocato in posizione ausiliaria a sua domanda — Achillini, capitano d'amministrazione reggimento lancieri di Montebello, trasferito 28 artiglieria campagna — Limonta, tenente d'amministrazione Scuola applicazione artiglieria e genio, comandato ospedale Caserta.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Degl'Innocenti, capitano contabile ufficio personali vari, collocato in posizione ausiliaria a sua domanda — Zaunni, capitano contabile in aspettativa speciale, richiamato in servizio e destinato Distretto Roma — Piemonte, capitano contabile Legione carabinieri Bari, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi — Muzio, id. in aspettativa speciale, richiamato in servizio e destinato Comando stabilimenti militari pena — Bellsani, tenente contabile 45.o alpini, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Farabollini, capitano contabile 28 fanterie, trasferito reggimento lancieri di Montebello — Rasio, capitano contabile 90 fanteria, destinato 26 artiglieria campagna — Rosati, id. Distretto Torino, id. 25 id. — Zegallo, id. 10 bersaglieri, id. 27 id. — Daga, id. 6.o fanteria, id. 36 id. — Boario, id. 58 id., id. 32 id.

Impiegati civili

APPLICATI DELLE AMMINISTRAZIONI DIPENDENTI

Tesio, applicato di 2.a classe, Officina Costruzioni artiglieria Torino, collocato a riposo a sua domanda — Mastolino, id. 2.a id. distretto Pinerolo, trasferito comando direzione territoriale Genova.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE DI SERVIZIO AUSILIARIO.

Ufficiali collocati a riposo, inscritti nella Riserva ed insignati della onorificenza per ciascuno indicata:

Curto, colonnello personale permanente direttri, distretto Torino, ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia — Gerardi, id. id. id. id. Torino, cavaliere nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro — Saint Amour di Chanaz, colonnello fanteria, distretto Torino, ufficiale nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro — Garigioli, capitano commissario distretto Torino, richiamato in servizio temporaneo alla direzione commissariato I Corpo Armata — De Caroli, id. d'amministrazione distretto Torino, richiamato in servizio temporaneo al distretto di Torino e comandato Scuola Guerra, quale consegnatario di magazzino.

UFFICIALI IN COMPLEMENTO

Saracco, tenente medico distretto Genova, deposito fanteria Genova, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento — Medici, tenente cavalleria, distretto Torino, restituito il cognome in Medici del Vascello nobile dei marchesi Luigi.

Ufficiali medici chiamati in servizio con assegni presso l'Ospedale Militare di Torino: Apriotti, tenente distretto Torino, deposito bersaglieri Torino, per tempo indeterminato — Orecchia, sottotenente id. Torino, id. fanteria Ivrea, per tre mesi — San Martino, id. id. Torino, per tempo indeterminato.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE

UFFICIALI DI RISERVA

Solari, sottotenente di artiglieria, distretto Genova, dispensato da ogni eventuale servizio per infermità comprovata — Soldi, tenente medico distretto Torino, chiamato in servizio con assegni per tempo indeterminato all'ospedale Torino — Cotterchio, capitano medico distretto Pinerolo chiamato in servizio con assegni per tempo indeterminato al 3.o alpini.

Costituzione di nuovi nuclei di Milizia Mobile

Roma, 10, notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il regio decreto col quale dal 1.o marzo del 1912 sono istituiti i nuclei di milizia mobile presso trenta reggimenti di fanteria di linea e tre battaglioni di alpini. Il Ministero ha determinato che i nuclei di milizia mobile previsti dal suddetto decreto saranno costituiti presso i reggimenti seguenti di fanteria di linea: 4, 10, 22 (Macerata); 15, 17, 25, 35, 38, 41, 44, 46, 47, 49, 51, 53, 54, 55, 66, 71, 73, 78 (Caltanissetta); 77, 79, 83, 84, 87, 93 (Pavia); 90, 92, 93 e dei seguenti battaglioni alpini del 4.o reggimento: *Aosta, Ivrea* ed *Intra*.

L'aviatore Robilson

lascia cadere su di una corazzata francese un invito a pranzo all'ammiraglio

Parigi, 10, mattino.

Da Nizza telegrafano al *New York Herald*:

« Le esperienze con il nuovo idroplano Curtiss, furono continuate oggi a Juan Les Pins, e furono fatti diversi voli ben riusciti. La seconda divisione della flotta del Mediterraneo è qui ancorata dato gli ordini dell'ammiraglio Moreau Robilson, l'aviatore americano fece nel pomeriggio di oggi la terra e ad un'altezza di cinquanta metri fece diversi giri e quindi scese sull'acqua. L'aviatore si elevò poi ancora una volta e si recò sopra il vascello della flotta. Quando giunse sopra la *Justice*, sulla quale si trovava l'ammiraglio Robilson, lasciò cadere un sacchetto di sabbia in cui era attaccata la bandiera americana ed un invito a colazione per domani al Casino di Juan Les Pins. L'involto venne raccolto sul ponte della nave da un ufficiale e presentato all'ammiraglio, il quale notò essere la prima volta che egli riceveva un invito con questo mezzo.

« L'ammiraglio Moreau ha telegrafato i risultati degli esperimenti al Ministero della Marina, ed ha domandato che un ufficiale venga nominato, per seguire domani gli esperimenti e fare un rapporto in proposito.

« Alla fine del banchetto di domani saranno effettuati diversi giri con passeggeri sopra il mare.

Un incendio nella cattedrale di Palermo

Palermo, 10, mattina.

Ieri sera alle 21 nella nuova cattedrale si sviluppava un incendio in prossimità della cappella dove sono conservati i simulacri in argento di S. Rosalia Vergine protettrice della città di Palermo. Le fiamme in breve hanno assunto serie proporzioni investendo proprio la statua della santa.

Subito furono avvertiti i vigili e le guardie di città del vicino commissariato e si dovette al pronto accorrere di costoro se l'incendio non assunse proporzioni allarmanti. Le fiamme furono ben presto domate; ma con tutto ciò i danni cagionati dal fuoco ascendono ad oltre duemila lire.

Il busto della santa è rimasto parecchio danneggiato. Il che ha prodotto impressione penosa nella cittadinanza. Pare che l'incendio sia stato cagionato da qualche cero acceso che rovesciatosi su un tovaiolo ha fatto sorgere l'incendio.

La morte orribile d'un bersagliere

Verona, 10, mattina

Il bersagliere del 10.o reggimento, Gaia Luigi, forlinese, distaccato al forte di Abbaraneta di Rivoli, salendo di nottetempo al forte, per una scorciatoia, precipitò in un profondo burrone, sfracellandosi orribilmente. Il cadavere fu rinvenuto dopo molte ricerche.

REATI E PENE

Processo Cuocolo

(Per telefono alla Stampa).

Viterbo, 10, sera.

Aperasi l'udienza, non essendo comparso il teste Bianchi, il Presidente aveva dato l'ordine per la di lui traduzione a mezzo della forza pubblica. Su richiesta dell'avv. Lloy si ha un confronto tra i testi Amabile Guerra, Giuseppe Campana e Anna Traino. Questi due ultimi ripetono di essere andati a Nola nel maggio del 1906 e in casa del teste Guerra in compagnia del Di Matteo. Dunque il Di Matteo, secondo la difesa, non si sarebbe potuto trovare a Napoli in galleria nel giorno prima del delitto secondo quanto ebbe ad affermare Abbatemaggio. Il Guerra, al giudice istruttore, al dibattimento escluse la presenza del Di Matteo in quella occasione. Ma oggi ripensandoci meglio dopo anni e più anni non ricorda con precisione e non sa se coi coniugi Campana si trovasse il cocchiere od altra persona.

Su domanda del Presidente il Campana dichiara che più volte fu denunciato all'autorità giudiziaria per l'ammonizione, ma non fu mai ammonito. Nega di essere stato il capo della camorra di San Giovanni a Teduccio.

Gli avvocati Colonna e Lloy rivolgono domande al teste sempre cercando di provare l'alibi del Di Matteo. L'avv. Lloy suscita le proteste del collega Pistolese. L'avv. Lloy si inquieta ai richiami del collega e ne avviene un battibecco vivacissimo tra i due avvocati a base d'ingiurie. Il Presidente riesce a mento a mettere un po' di calma. Rapi dichiara di rinunciare alla deposizione di Jean Carrère. Non essendovi altri testimoni presenti all'udienza, il Presidente avverte che quantunque le perizie psichiatriche non si possano avere che il 15 bisognerà tenere udienza il 14, perchè il 15 i due accusati Desiderio e Percuoco termineranno di scontare i cinque anni, cioè il massimo della pena alla quale avrebbero potuto essere condannati se ritenuti colpevoli del delitto di associazione a delinquere e la difesa presenterà domanda per la loro scarcerazione. Sulla questione il Presidente dovrà decidere subito.

Paternò al manicomio di Aversa

Aversa, 10, sera.

Fra i 43 giudicabili che si trovano in osservazione nel Manicomio di Aversa vi è l'ex-tenente Paternò, l'uccisore della contessa Trigona. Egli è giunto al Manicomio sul finire di ottobre, per essere sottoposto alle indagini del prof. Saporito, direttore del Manicomio. Ogni giorno il tenente Paternò è accompagnato nel gabinetto del direttore, ove resta lunghe ore. L'illustre sclanziano ha chiesto una proroga alla Corte d'Assise di Roma, che gli aveva fatto premura per la presentazione della perizia.

Il processo Arvadi a Perugia

Roma, 10, notte.

Nella seconda quindicina di marzo alla Assise di Perugia avremo l'inizio della discussione del processo Arvadi; sostenitore dell'accusa sarà S. E. il comm. Frola, procuratore generale alla Corte d'Appello di Ancona, il magistrato cioè al quale si deve il nuovo orientamento dell'istruttoria, che portò alla scoperta dei presunti rei. La famiglia dell'Arvadi si costituirà Parte civile, con l'assistenza degli avvocati Fratellini, Stoppato e Rabbeni.

Quando sarà presentata la relazione dei periti sullo stato mentale del soldato Masetti

Venezia, 10, mattina.

Contrariamente a ciò che è stato pubblicato, nessuna perizia psichiatrico è pervenuta fino ad oggi a questo Tribunale militare intorno al soldato Masetti, autore dell'attentato al colonnello Stroppa nella caserma del 35.o fanteria. Il Masetti è tuttora al Manicomio di Reggio, a disposizione dei periti psichiatri, del resto, nessuna perizia potrà giungere, perchè i periti hanno chiesto recentemente un nuovo termine per la produzione della relazione della loro osservazioni. A quanto mi consta, la proroga è stata concessa e scade il giorno 18 corrente. E' da osservarsi intanto che i psichiatri del Manicomio di Reggio non hanno ancora dato avviso della prossima presentazione delle loro conclusioni a questo Avvocato fiscale per mettergli in condizioni di disporre la convocazione della relazione peritale nelle forme volute dalla procedura penale la quale esige che le perizie siano presentate personalmente dai periti all'ufficiale istruttore o ad un magistrato inquirente espressamente delegato.

La condanna dell'avv. Stewart è uno scandalo?

Parigi, 10, mattino.

L'« Echo de Paris » da Bruxelles:

« Si è detto che l'avvocato inglese Stewart, condannato negli scorsi giorni a Lipsia per tentativo di spionaggio, fosse caduto in un tranello teso da un agente di spionaggio germanico. Questo agente al servizio della Germania è un belga per nome Verrue, condannato spesse volte per appropriazioni indebite, furti e bancarotta fraudolenta.

« Un avvocato bruxellese, che alcuni giorni or sono, venne incaricato da una Società a cui danno il Verrua, aveva compresso appropriazioni indebite importanti, ha detto ad un giornale della sera, che Verrue, era un individuo capace di tutto. Ha dichiarato, che come avvocato non poteva che inchinarsi dinanzi alla sentenza pronunziata dai magistrati tedeschi, ma aggiunse: « Se Stewart, come lo afferma la stampa inglese, è stato condannato per la sola accusa del Verrue, se non vi sono altre prove, nè altri elementi di colpa, la condanna di Lipsia è una scandalo ».

« L'avvocato dice che, durante tutto il processo, il Verrue passeggiava nei corridoi, insieme ad agenti di Polizia, coi quali sembrava in ottimi rapporti.

« Pure rendendo omaggio alla sentenza dei giudici, l'avvocato ha dichiarato di avere l'impressione, che in una certa misura il procuratore imperiale ha paralizzato la testimonianze favorevoli alla Difesa.

Il processo e la condanna della spia Grosse

Londra, 10, mattina.

Si ha da Winchester, che Enrico Grosse, il tedesco arrestato per spionaggio, è stato condannato a tre anni di carcere.

Durante il processo è stato dimostrato che il prigioniero era già stato condannato, nel 1908, a Singapore, a dieci anni di reclusione, per fabbricazione di biglietti falsi. Il giudice ha invitato i giurati a pronunciarsi senza spirito di rappresaglia contro qualsiasi Nazione.

Gli strascichi della "Fallita Gioccone"

(Corte d'Appello — 10 febbraio).

Il processo e le cause civili della « Fallita Gioccone » hanno lasciato in ogni parte degli strascichi dolorosi.

Narrammo al tempo del giudizio di primo grado, come un teste, il quale aveva deposto in una causa civile vertente fra i creditori della fallita e l'avv. Novo per estendere a costui il fallimento, fosse stato rinviato a giudizio per rispondere di falsa testimonianza. Si trattava di tale Luigi Schiapparelli, uno dei disgraziati scontisti della banca Gioccone, il quale, come gli altri, lusingato dai copiosi guadagni da esse promessi, vi profuse i suoi risparmi.

Il Tribunale aveva condannato nel novembre scorso lo Schiapparelli alla pena della reclusione per mesi uno, giorni cinque, ed alla sospensione dai pubblici uffici per mesi tre, giorni quindici; condizionalmente.

Ricorso in appello, oggi, dopo lunga discussione, la nostra Corte confermava la sentenza dei primi giudici.

Presid. Conte d'Agliano, P. M. cav. Forni, P. C. avv. Farinelli e Floris, Dif. avv. Motta e Malinverni, Canc. Tornari.

Contro un capo stazione

(Tribunale Penale - Sezione V - 9 febbraio)

Domenica 1.o ottobre, avveniva alla Stazione di Casello Torinese un clamoroso e vivacissimo incidente. Appena il treno delle ore 21,36, giunto... regolarmente in ritardo, stava per mettersi in moto e ripartire per Torino, il caporale di artiglieria Chiabotto Giuseppe, e suo fratello Giovanni, sbucando improvvisamente nella Stazione, con sette od otto altre persone, si misero a rincorrere il treno, già in moto, e si cacciarono nei vagoni.

Visto il grave pericolo corso, e la grave infrazione regolamentare, gli agenti della Torino-Ciriè-Lanzo, forse non considerando il pericolo ben maggiore, li costrinsero a scendere. I ritardatari, pur opponendo resistenza, discesero, ma appena furono a terra, cominciarono ad imprecare contro il personale, e ad essi si aggiunsero certi Chiabotto Felice, Riva Francesco, Ferrero Francesco, Cortese Nicolao, il capo-stazione di Caselle, signor Eugenio Camussi, radargli l'arrogante contegno, ma male gliene incolse, perchè i giovanotti, spalleggiati da un forte nucleo di compagni, si scagliarono contro di lui e gli straciarono il panciotto, il colletto e lo malmenarono a tal segno che il povero pubblico funzionario si rincantucciò nel suo ufficio, sbarrando la porta e impugnando, in fiero atto di minaccia, un vecchio pistolone... scarico. Il gesto sizzi ancor di più i Chiabotto e compagni, che, riaperta la porta, presero il capo-stazione per la braccia, e stavano per conciarlo maglio anche, se non fossero stati impediti dai manovali della Stazione, lesto sopraggiunti.

Il povero capo-stazione Camussi ebbe però una distorsione al pollice della mano sinistra, durata 37 giorni.

Rinviati a dibattimento, per rispondere di oltraggio con violenza e lesioni, il Tribunale non trovò sufficienti indizi di reità per pronunciare condanna di sorta, onde mandò assolti tutti gli imputati per tale imputazione. Assolse altresì Ferrero, Riva e Chiabotto Felice, dall'oltraggio e violenza. Condannò per questo titolo, condizionalmente, Chiabotto Giuseppe e Chiabotto Giovanni a un mese di reclusione e 120 lire di multa; Cortese Nicolao a mesi 2 e giorni 10. Danni e spese alla Parte Civile.

Presidente, avvocato Garelli; P. M., avvocato Rameri; Parte Civile, avvocato Motta; Difesa, avvocati Goria-Gatti, Brusasco, Pavesio, Martinetti, cancelliere, Germano.

In cerca di lavoro

*

CRONACA CITTADINA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 21-30, 608, 3-14, 65-60 (CENTRALINO UNICO).

Ancora il carrozzino della Torino-Rivoli

Il rapporto dell'ing. Egg Sieberg sulla Torino-Rivoli, da noi pubblicato, ha prodotto profonda impressione anche nel mondo dei competenti, alcuni dei quali però hanno osservato, in linea puramente tecnica, che l'elettrificazione progettata dall'ingegnere svizzero manteneva lo scartamento ridotto, il quale invece è trasformato in normale col progetto attuale.

Il fatto è vero, ma è controbilanciato in parte dal fatto che il Sieberg proponeva a sua volta di mutare l'intero binario — rotaie e relative traversine — per tutta la lunghezza del percorso: il che importava un grosso sovraccarico.

In secondo luogo, la trasformazione della linea da scartamento ridotto a scartamento normale era un tratto di soli 12 chilometri è ben lungi dal giustificare un aumento di spesa di L. 2,028,000 (L. 2,878,000 — L. 850,000), quale è quello che risulta fra il preventivo attuale e il precedente dello specialista svizzero.

In ultimo poi, ciò aggrava ancora le responsabilità delle Giunte Frola e Rossi. Perchè, se con una spesa per elettrificazione della linea a scartamento ridotto di lire 850,000, l'ing. Egg Sieberg trovava che l'affare era da rifiutare, perchè non rendeva che il 2,16 per cento al capitale, a maggior ragione lo dovevano rifiutare i nostri amministratori quando vedevano che, allargando la linea, il costo della trasformazione saliva a L. 2,878,000, e quindi il rendimento del capitale si abbassava all'1,5 per cento, mentre la spesa per interessi e ammortamento è del 5,5 per cento...

Quindi la spiegazione, se mai, lungi dal giustificare, rende ancor più grossolano e inspiegabile l'affare, che oramai nella cittadinanza resta consacrato con l'appellativo di «carrozzino della Torino-Rivoli».

Tanto più che, mentre la Società di cui l'ing. Egg Sieberg era il consulente, rifiutava l'affare, un altro gruppo di capitalisti si era offerto di aprire un'altra linea, in concorrenza a quella esercita dalla Finanziaria. E il nostro Comune non aveva a far altro se non lasciare che la concorrenza fra le due Società spiegasse la sua azione e i suoi effetti per entrare poi, se del caso, arbitro della gara a tempo opportuno.

Un'adunanza di impiegati municipali

Indetta dalla presidenza dell'Associazione degli impiegati municipali, ha avuto luogo una numerosa adunanza di funzionari assunti in servizio dopo il 20 luglio 1892 ed inscritti al nuovo sistema di pensione sulla base del conto individuale.

La questione, di vitalissima importanza morale ed economica, richiamò vivamente l'attenzione del personale nell'occasione dell'ultima riforma degli organici, e il 12 dicembre di quell'anno venne presentato al sindaco un elaborato memoriale, le cui conclusioni tendevano ad ottenere l'adozione di un unico sistema di pensioni e precisamente di quello che vige pei dipendenti assunti in servizio prima del 20 luglio 1892.

Ora l'argomento torna ad avere ufficialmente un certo carattere di attualità, perchè venne, con recente nomina, costituita una Commissione di tre assessori, il comm. Usseglio, il comm. Cattaneo e il cav. Lacaire, con incarico di provvedere all'assestamento definitivo del nuovo sistema di pensioni, che non potè finora attuarsi ed applicarsi integralmente.

Dopo la relazione del presidente dell'Associazione, Ferruccio Carasso, presero la parola i signori Farinelli, Zanone, Landi, Ubezzi, Dogliani, Sono e la discussione si svolse ampiamente, diventando in certi momenti non poco animata.

Venne infine votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Gli impiegati municipali assunti in servizio dopo il 20 luglio 1892 ed inscritti al nuovo sistema di pensione sulla base del conto individuale;

udita la relazione del presidente dell'Associazione e la disamina dei fatti da cui purtroppo risulta che l'Amministrazione non ha ancora ultimato i lavori iniziati da oltre venti anni, per la definizione di un più moderno e adeguato sistema di pensioni, nè ha finora provveduto alla necessaria ed organica applicazione sostanziale del nuovo regolamento;

«Considerato che tale Regolamento si è nella parte pratica già dimostrato difettoso, insufficiente e persino contrastante con qualche disposto del Codice Civile, cosicchè in più casi, e dopo lunghissimi ritardi, l'Amministrazione ha dovuto procedere alla semplice e non regolare liquidazione di pensioni provvisorie;

«Riconosciuto che questo anormale stato di cose, non solo pregiudica la condizione morale ed economica del personale e delle proprie famiglie, ma pone altresì il Comune in difficoltà sempre crescenti ed aggravantisi, circa la soluzione dell'importante questione;

«Mentre fanno voti che la Commissione testè nominata dal Sindaco, tenga nel dovuto conto le giuste richieste del personale;

«1.o — Riaffermano, per quanto il riguarda, le conclusioni del Memoriale sottoposto a giudizio dell'Amministrazione, il 12 dicembre 1910;

«2.o — Danno mandato alla Presidenza:

a) Di informare in proposito la pubblica opinione, mediante il locale periodico di classe e i giornali cittadini;

b) Di agitare la questione nei pubblici Comizi, specialmente elettorali;

c) Di nominare una Commissione tecnico-legale, con l'incarico di accertare le imperfezioni e le deficienze dell'attuale sistema, e di eseguire un completo studio statistico e critico sul funzionamento in genere e sulla portata finanziaria della riduzione di esso, in analogia al sistema vigente, pel personale assunto prima del 20 luglio 1892;

«d) Di comunicare le conclusioni di questa Commissione nel più breve termine possibile, ad un'adunanza generale di tutti i dipendenti dal Comune, che vi sono interessati».

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato per lunedì, alle ore 11.

Partenze

E' partito per Roma l'on. Di Saluzzo.

Il calcio d'un mulo

Giuseppe Borsieri, d'anni 38, abitante in via Romani, N. 1, facchino, mentre passava conducendo due muli di proprietà di certo Luigi Musso, all'angolo di via Carlo Alberto e via Andrea Doria volle schivare, traendo seco gli animali, una tranvia elettrica. Allora uno dei muli gli sferrò un calcio producendogli la frattura del piede destro.

Il Borsieri venne accompagnato al San Giovanni, dove fu ricoverato e dal dottor Iachia giudicato guaribile in 40 giorni.

Investito dal tram

Il malcapitato Francesco Granaglia, d'anni 37, abitante in via Santa Chiara, N. 82, fu investito da una tranvia della linea Cavalcavia dinanzi al monumento di piazza Carlo Alberto e riportò una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto guaribile in dieci giorni. Fu medicato al San Giovanni.

La nostra sottoscrizione

Settantatreesima lista

Totale liste precedenti L. 246.478 78

Da Avigliana: Raccolte alla veglia danzante la sera del 3 febbraio nell'Albergo XX Settembre » 10 70

Le piccole alunne della seconda classe femminile di Castiglione d'Asti ai cari combattenti » 2 —

Raccolte fra alcuni amici in un banchetto tenutosi in Nona all'Albergo dell'Orso » 17 —

Maria Onorina » 2 —

Mosca geom. Mario » 5 —

Giorgio Hesita » 4 —

M. V. P. » 5 —

Ditta Adolfo Jannon e personale » 125 —

Società femminile di Pralungo » 20 —

Da Cuorgnè: Osiorero Valentino 1 50; Gial Giochia Eligio, 1; Chiabrando Michele, 1; Allais Paolo, 1; Allais Modesto, 1; Lusiano Luigi, 1; Rosa B. G., 1; Allais Giovanni, 1; Allais Massimo, 1; Picco Felice, 1; Vacchiori Carlo, 1; Buffa Cipriano, 1; C. Mattona, 1 » 13 50

Raccolte fra il personale delle Centrali Idroelettrice di Via Cerea: Casalini G., 5; Beudino A., 3; Brasato S., 2; Cristoforo P., 2; Bianco A., 1; Berteldo G., 1; Poma O., 1; Peracchione S., 1; Bianco P., 1; Poma G., 1; Paccotti F., 3; Poma P., 1; Barbi A., 1; Bertoldo S., 2; Micchiardi D., 1; Vallè B., 1; Grivet G., 2; Santorino S., 1; Teppa G., 1; Persotti E., 2; Cerasa V., 1; Poma B., 1; Bertolino O., 2; — Coppa G., 2; Berta S., 1 » 38 —

Monaco Principato, 1.o feb. 1912.

Sig. Alfredo Frassati,

direttore della *Stampa*.

Nell'anno 1878 i miei antenati mi portarono a Monaco P., all'età di 11 anni, ma conservandomi sempre quel sangue monferrino, le invio L. 10, che li riceverà per vaglia internazionale, a favore delle famiglie dei morti e dei feriti in guerra. Viva Tripoli Italiana! Le saluto, con stima. — Famiglia Boido Giuseppe, Monaco Principato. » 10 —

Raccolte nel Comune di Serralunga di Crea: Comune di Serralunga Crea, 50; Offerta del Corpo Musicale, 48; Conferenza signorina Pastrucco, 15 50; Natale Ferrari e famiglia, 50; Raccolta fra altri sottoscrittori, 249 35 » 413 85

Comune di Gula: Oblazione del Municipio, 50; Società Agricola Operaia, 50; Ricavo rappresentazione cinematografica Rosa-Brusin, 45; Ricavo recite del Comitato Signore e signorine » 160 50; Ballo della Società Filarmonica, 37 85; Obolo della Scuola-Conferenza professore Boassi e rappresentazione scolastica, 214 60; Sottoscrizione pubblica, 358 60 » 876 05

Comune di Agliè (2.o versamento): Sottoscrizione pubblica L. 171; Raccolta nel Setificio Gazzera, 133; Alunni La Scuola mista e Insegnante del capoluogo, 4 75; Alunni Scuola Borgata S. Grato e Insegnante, 16 65 » 322 40

Raccolta fra il personale della stazione di Asigliano » 15 —

Dall'avv. Cesare Chiesa, a mezzo sig. Mosca Siez Consolo, S. Remo » 10 —

Per le famiglie dei richiamati

Dai signori Granata e Garzitti, incasso della Veglia « Pro Tripoli » data dagli *habitués* di Sala Vecchiazzo il 3 febbraio 1912 L. 90 —

Mario Chiri, Villa dei Cista Carnea, 12 febbraio » Per un triste anniversario, avv. Arturo Gerino » 100 —

Totale L. 250.594,78

Le migliorate condizioni del sacerdote e della fantesca

Le condizioni del sacerdote don Casale e della domestica che ancora l'altra sera a tarda ora apparivano quasi disperate, accennarono verso il mattino a migliorare. La domestica ha potuto infatti scambiare qualche parola coi medici e le suore che l'assistono. Il miglioramento di don Casale è meno accentuato ma tuttavia lo si può considerare ormai fuori di pericolo almeno prossimo.

Durante il pomeriggio di ieri vennero fatti tentativi di interrogatorii col sacerdote e la fantesca, ma questi riuscirono vani. Il prete non parlava; la donna riusciva a mala pena a balbettare qualche parola che bastava per lasciar comprendere com'essa non si ricordasse di nulla. Quindi siamo, quanto alle congetture sul vero motivo del tentato suicidio, allo stesso punto di ieri. Speriamo che la giornata d'oggi ci apporti più chiare informazioni.

D'altra parte l'Autorità di P. S. fece scoperte assai interessanti: avvertì per esempio come nell'alloggio fossero nascosti titoli e valori per qualche migliaio di lire; a ciò varrebbe sempre più ad escludere l'ipotesi

ULTIME NOTIZIE

Il trattato franco-tedesco approvato dal Senato

Lo stesso Poincaré rileva il sacrificio imposto alla Francia — Clemenceau definisce il trattato come "un nuovo cavallo di Troia„ offerto alla pace armata.

(Servizio speciale della "Stampa„)

Parigi, 10, notte.

Quest'oggi al Senato s'è avuta l'ultima parte della discussione intorno all'accordo franco-tedesco: il trattato tanto discusso è stato approvato con 222 voti contro 48. Gli oratori della giornata furono Méline, Poincaré, Clemenceau.

Méline dice che la convenzione fa pagare caro alla Francia ciò che non le si dà:

— Io non mi riconosco — egli aggiunge, peraltro — il diritto di respingere la convenzione perchè è legata alla politica estera della Francia. Respingendo questa convenzione le colpe non sarebbero riparate, ma aggravate. Per quanto attristante sia per noi la perdita di una parte del Congo, non potrà essere paragonata a quella delle provincie Alsazia e Lorena. Spero che il Governo saprà ridurre al minimo il costo del protettorato. Ed ora che il sacrificio è compiuto, auguriamoci che ne profitti almeno la pace del mondo!

Parla Poincaré

Il Presidente del Consiglio al suo apparire alla tribuna viene accolto da un grande applauso. Poincaré, anzitutto, accenna al discorso fatto ieri da Pichon:

— Io non dissento da lui — egli dice. — Le mie critiche sussistono anche oggi, ma tanto oggi come ieri concludo che è necessario votare l'accordo, giacchè esso vale meglio dello stato di cose in faccia del quale ci troveremmo al Marocco se la maggioranza dovesse respingere il trattato in questione. Io non sono uomo uso a mascherare il mio pensiero. Il trattato non è perfetto e non poteva esserlo, ma mi pare indispensabile che esso sia votato. Certamente, le Camere sono padrone di respingere qualsiasi convenzione internazionale firmata dal Governo. Tuttavia, quando una delle due assemblee ha approvato un trattato occorrerebbero ragioni ben gravi perchè l'altra lo respingesse. Nessun oratore, fino ad ora, ha spiegato le conseguenze che si avrebbero se venisse respinto il trattato del 4 novembre. Tenterò di colmare questa lacuna.

Se il trattato fosse respinto...

« Noi dovremmo, nel caso di un voto contrario, fare il lutto del nostro protettorato... Gli avversari del trattato comincierebbero forse a rimpiangerlo nel momento in cui la speranza ci sfuggirebbe. (*Approvazioni*). Io penso che nessuno vorrebbe che noi ritirassimo la bandiera francese dai punti ove oggi è inalberata.

« Nessuno vorrebbe nemmeno chiudere la finestra aperta sull'Atlantico all'ovest della nostra Algeria. Si dice che col trattato del 4 novembre 1911, il regime anteriore a quello dell'atto di Algesiras sia per rinascere. Ora, l'atto di Algesiras mai è valso per la Francia la convenzione del 1911. Se questa convenzione fosse respinta, le conseguenze sarebbero pericolosissime. Nè i nostri amici, nè i nostri alleati pensano infatti ad influenzare la nostra decisione; ma per l'Inghilterra e per la Russia sarebbe una sorpresa se rifiutassimo di ratificare un trattato, che entrambe hanno considerato come vantaggioso per la Francia. Al di fuori, infatti, l'opinione pubblica considera soprattutto le grandi linee ed i risultati generali; considera che noi abbiamo riportato un successo. Noi abbiamo superato a poco a poco tutti gli ostacoli che ci strappavano il protettorato del Marocco. Ciò non è fatto per diminuire il prestigio della Francia! (*Applausi*).

"In piena pace terre francesi passano allo straniero...„

« Vi sono grandi contropartite, è vero. Ma non è esatto dire che nel 1904 l'Egitto e la Tarranova sono state il prezzo della nostra libertà di azione in una parte sola del Marocco. A quell'epoca, Francia ed Inghilterra hanno eliminato ogni causa di dissenso tra di loro nel mondo intero. L'*entente cordiale* è stata raggiunta col trattato del 1904. Sir Edward Grey lo ha proclamato anche ieri alla Camera dei Comuni, aggiungendo che dal 1904 in poi le relazioni diplomatiche della Francia e dell'Inghilterra sono state intime e cordiali. Inoltre, noi ci siamo disinteressati dalla Tripolitania e l'Italia ha riconosciuto i nostri diritti al Marocco. Ma ciò non bastava di essere d'accordo con l'Inghilterra, con la Spagna, con l'Italia. Perciò ecco una nuova fase caratterizzata dall'atto di Algesiras e dalla convenzione del 1909. L'atto di Algesiras costituiva una tappa, che non aveva nulla di definitivo, e così fu della convenzione del 1909. Quanto a quello del 1911, è verissimo che non costituisce che una transazione, ma esso merita pure di essere accettato dal Parlamento.

« Esso è stato discusso dal precedente Gabinetto e accolto da lui all'unanimità, ed il Gabinetto attuale non poteva ripudiare una situazione da cui la Francia raccoglie così considerevoli vantaggi. Lungi da me il pensiero di volere menomare i sacrifici enormi che ci siamo imposti, di voler disconoscere il dolore di tutti i francesi e in particolare dei francesi di Lorena, nel veder passare in piena pace dalle terre francesi sotto una dominazione straniera. (*Vive approvazioni*).

« I territori che cediamo sono ben lungi dal mancare di valore. Da lungo tempo i tedeschi ne avevano cupidigia, ma la loro cupidigia andava anche più lontano di quanto noi avevamo loro consentito, ed io ne prendo per prova le dimissioni del signor Lindequist, ministro tedesco delle colonie. Si è detto che la parte del Congo rimasta francese è minacciata dai tentacoli tedeschi; ma noi siamo in grado di difenderci con successo. Pichon ha espresso il timore che il nostro diritto di prelazione sul Congo belga fosse modificato dalla convenzione del 1911. E' un timore chimerico. Il nostro diritto di prelazione è personale e non trasmissibile; sussiste integralmente e non abbiamo accettato nessuna disposizione che il Belgio possa considerare spiacevole per lui. Nonostante le nostre perdite al Congo, la nostra colonia non sarà offesa nella sua vitalità. Noi rimarremo padroni di stabilire fra il mare e la capitale relazioni dirette. L'Africa equatoriale potrà essere dotata di tutto il materiale economico di cui ha bisogno.

"Applicheremo il protettorato badando solo ai nostri interessi„

« Ho tentato di enumerare gli oneri che ci sono imposti. Vediamo ora quanto otteniamo. L'accordo del 1911 consolida i nostri interessi politici al Marocco e ci permette di salvaguardarli con i mezzi che ci sembreranno necessari senza costringerci ad associare alla nostra opera i sudditi delle altre nazioni stabiliti al Marocco. Infine, non dovremo più chiedere l'intervento diretto di altri Governi nella preparazione dei consorzi economici e finanziari. In ciò sono i grandi vantaggi. Per quanto concerne l'unione mineraria i lavori pubblici, le ferrovie marocchine evitiamo le difficoltà che l'accordo del 1909 c'imponeva. Insomma, come ha detto ieri Ribot, i Governi non avranno più da esercitare una parte da notai. (*Benissimo*). Essi difenderanno soltanto l'interesse dei loro cittadini. Ecco un vantaggio serio della convenzione del 1911. Inoltre, essa sostituisce alla sovranità del Sultano il regime del protettorato. Noi lo applicheremo con prudenza, ma tenendo presenti soltanto i nostri interessi. La Germania ci lascia le mani libere per trattare col Sultano tutte le questioni amministrative, economiche, finanziarie, militari, e dichiara che non apporterà nessun ostacolo allo stabilimento del protettorato. E' la Francia che rappresenta il Sultano presso il corpo diplomatico. Bisognerà contrarre al più presto possibile con quest'ultimo un trattato di protettorato. Il Sultano ha già dato l'adesione al riconoscimento della convenzione franco-tedesca ».

Pistolotto nazionalista

Poincaré, concludendo il suo discorso, afferma che nello spirito del Governo francese il trattato non implica assolutamente la possibilità di un cambiamento qualsiasi nella orientazione della politica della Repubblica.

« La nostra alleanza con la Russia, la nostra *entente* con l'Inghilterra, sono articoli intangibili del nostro programma di politica estera! (*Benissimo*). Il Governo cercherà di rimanere sempre in comunità di sentimenti col paese che ha dato uno spettacolo così ammirabile di saggezza e di sangue freddo. La Francia repubblicana è profondamente pacifica, ma essa crede che il miglior pegno della pace stia nella conservazione gelosa della sua potenza militare, navale e finanziaria, in una vigile e perseverante difesa dei nostri diritti e dei nostri interessi! » (*Molti applausi*).

Parla Clemenceau

Dopo Poincaré ha la parola Clemenceau. Egli subito dichiara di non essere in tutto e per tutto concorde con Poincaré.

« Io voglio — dice Clemenceau — con Poincaré, una pace d'onore e di dignità, con la Germania. Io sono partigiano del nostro protettorato al Marocco, ma pongo una questione di fatto. Le argomentazioni di Poincaré non mi hanno convinto, quantunque il mio voto sarà favorevole. Si tratta di sapere se i giunti ad accordi vantaggiosi per il paese. Ebbene, secondo me, nella storia della Francia e della Germania al Marocco, l'accordo del 4 novembre non è che una sosta di un giorno: esso è una specie di mostro diplomatico, un nuovo cavallo di Troia offerto alla pace tutta risonante di armati e di armi (benissimo!). Io mi sono spesso opposto alla politica coloniale di questo paese perchè non mi sembrava diretta da nessun principio. Faccio eccezione per il Marocco, che è strettamente legato all'Algeria. La nostra espansione marocchina è irresistibile; è nella natura delle cose; ma si poteva agire moderatamente, con penetrazione pacifica... però accompagnata da colpi di fucile » (risa).

"Sotto l'impressione del cannone di Agadir„

« Quanto ai negoziati del trattato attuale, io rimprovero loro di averlo negoziato sotto l'impressione del cannone di Agadir. Il documento che oggi viene a noi presentato è stato precisamente redatto sotto quelle impressione. Certi giornali ufficiosi tedeschi non hanno esitato a scriverlo. Avrei ancora un altro rimprovero da fare ai negoziatori. Io chiedo loro: si è parlato nel corso delle trattative di tutto quanto si trovava nell'accordo del 1909? Mi si risponde, è vero, che questa è una condizione assoluta messa dalla Germania...

Poincaré — Il trattato attuale dice che si tratta di precisare l'accordo del 1909.

Clemenceau — Questo accordo era una meravigliosa fortezza per difenderci, se non si voleva ad ogni modo stabilire il protettorato. Non si poteva far altro che trionfare, si fosse pure dovuti andare fino ad una nuova conferenza europea, e noi non avremmo il trattato disastroso che ci è oggi sottoposto. Non si voleva che la Spagna fosse immischiata alla convenzione! E che, tuttavia, di più naturale? Come spiegare il contegno di questi due negoziatori, l'uno che dà ciò che non ha, l'altro che riceve ciò che su di non poter ricevere per intero? (Benissimo! risa). Il mio ultimo rimprovero è che si sia tenuto il pubblico al difuori della discussioni, e questa è una colpa gravissima. Prevost Paradol ha detto dopo Sadowa che c'era troppo silenzio in quella faccenda. Caillaux, nel caso nostro, ha esercitato sulla stampa una seduzione irresistibile e la stampa ha troppo taciuto (applausi e risa). Quando si seppero le cose, era troppo tardi per arrestare il Governo nella via in cui si era impegnato. Comprendo che per i vantaggi al Marocco si abbia avuto l'idea di rettificare la frontiera del Congo, ma la carta del Congo che ci è sottoposta è impossibile a mantenere. Tutti sentono che si impone un rimaneggiamento.

Poincaré: — Voi mi aiuterete nel compito inverso...

Clemenceau: — Sì, ma saremo domani in meno buona posizione di ieri. C'è un momento in cui le nazioni debbono saper dire di no ed è il primo giorno! (*Benissimo*). Che cosa farete voi per conquistare il Marocco con le truppe che vi avete? Quando ieri Ribot ha chiesto se andreste a Taza, voi non avete risposto...

Poincaré: — Mi guarderò bene dal rispondere!

Clemenceau: — Se non andate a Taza sarete in cattiva posizione. Come potreste andarvi? Il trattato è esso uno strumento di pace durevole?

La forza tedesca e la debolezza francese

Clemenceau, a questo punto, muove un attacco a fondo alla Germania. Egli dice:

— Ma nessuno parla di una cosa che è in fondo alla discussione. Il trattato non è stato fatto tra due praticanti che cercano di deludersi reciprocamente; il trattato è stato concluso tra due popoli spinti dalla necessità della loro storia e dai loro bisogni. Che cosa vuole l'altra parte? Quali segni di buona volontà ci ha dato? La Germania sopratutto è preoccupata della sua forza e vuole utilizzarla. La Germania ha un soprappiù di popolazione che vuole diffondere nel mondo, perciò è indotta ad esercitare una pressione sui suoi vicini. Sarebbe nell'interesse di tutti che il conflitto latente terminasse; ma ciò non può avvenire che il giorno in cui il vincitore sarà superiore alla sua vittoria, ossia un eroe di moderazione. Napoleone non lo è stato e la Germania non lo è nemmeno. Vi sono in Germania ostacoli che impediscono ai pacifisti di trionfare. Quanto al popolo francese, è un popolo di idealismo, di indisciplina, di guerra e di rivoluzione. Il popolo francese ha magnifici slanci, ma ha anche intermezzi di torpore e di sonnolenza. Nel corso di uno di questi intermezzi siamo stati sorpresi e schiacciati. Il Governo tedesco, invece, è forte e può agire immediatamente. Se il pugno inguantato di ferro assicurasse l'avvenire dell'umanità avrebbe tutte le probabilità per sè.

« Nonostante tutto, noi possiamo al momento critico essere in svantaggio di fronte all'avversario, perchè non abbiamo come lui la scelta dell'ora. Tutti i popoli hanno diritto alla loro giusta parte nella vita. La Germania, invece, ci ha rifiutato questo diritto non solo dopo le nostre disfatte, ma anche più tardi. La Germania ha seguito la politica che consiste nello sterminare i feriti caduti in battaglia. Bisogna che di tanto in tanto ci ricordiamo di queste cose. La triplice *entente* si è fatta da sè, perchè è nell'interesse comune delle tre Potenze. La Germania ci chiede oggi di non prendere parte per l'Inghilterra nella lotta impegnata tra le due nazioni. Noi non possiamo rispondere al suo appello. Dopo il 1870, la Germania ci ha minacciato la guerra cinque volte.

"Vinti, ma non sottomessi„

« In queste condizioni è possibile votare l'accordo del 4 novembre? Sarebbe forse stato meglio prorogare questo voto a fin dopo l'intesa con la Spagna. Della cessione parziale del Congo io dico che è cattiva, perchè è stata consentita in seguito ad una minaccia. Con la Spagna la questione del Marocco è stata male incominciata. Bisognerà molta buona volontà da ambo i lati per fare capo ad una soluzione favorevole. Si sa ciò che implicherà la votazione del trattato? Si possono determinare esattamente le conseguenze. Gli scrittori tedeschi autorizzati parlano già di una rivincita da prendersi sopra di noi. Essi dichiarano che i tedeschi non sono politicamente eliminati dal Marocco e considerano già nuove contingenze nell'Africa equatoriale. Da noi, in Francia, si è molto parlato di una politica di riavvicinamento con la Germania. Questo pensiero è nato nei circoli finanziari, che mancano però di competenza per le questioni di politica estera. Non è da noi che bisogna propagare questa idea. Noi siamo stati vinti, ma non ci siamo sottomessi.

« Se respingere il trattato equivale a fare un salto nell'ignoto, votarlo equivale a fare un salto nel troppo noto.

Il Presidente del Consiglio interrompe:

— Respingere il trattato vuol dire evacuare forzatamente Fez.

Clemenceau: — Noi Se i tedeschi non saranno contenti, ebbene non siamo contenti!

Gaudin de Villaine: — Ecco una parola francese!

Un accenno all'Italia

Clemenceau conclude il suo veemente discorso: — In Inghilterra sono soddisfatti dell'accordo. Ebbene, non vi è da stupirsene: noi allontaniamo la Germania da Agadir con un dono di una colonia francese! (*Benissimo! benissimo!*) Ogni politica coloniale dovrebbe essere subordinata alla sicurezza nazionale. In questi ultimi mesi invece si è fatto il contrario.

« L'orizzonte europeo si è assai oscurato. Dacchè siamo entrati al Marocco si sono scatenati intorno a noi altri appetiti. Bisognerà dare soddisfazione alla Spagna. Il Belgio lamenta la situazione nuova creata al Congo dall'accordo del 4 novembre. Certi giornalisti belgi concludono che il Belgio debba rinunciare alla neutralità e mettersi dal lato del più forte. Alle spalle, poi, abbiamo l'Italia...

Poincaré — E' assolutamente inesatto. L'on. Giolitti ha fatto anzi sue le parole che io avevo pronunciato alla Camera: « Una nube non oscura l'orizzonte.... »

Clemenceau — Sì, ma leggete i giornali italiani. L'opinione pubblica è in Italia cambiata. Sono queste altrettante conseguenze dell'accordo franco-tedesco. Il nostro presidente del Consiglio è prudente e savio; ma l'estrema prudenza può avere i suoi pericoli. Quando la nostra diplomazia si è così gravemente fuorviata non chiedetemi di seguirla giacchè siamo noi che dobbiamo mostrarle il cammino! (Vivi applausi su tutti i banchi).

Il voto

Dopo varie formalità il presidente mette ai voti il trattato.

Esso è approvato con 222 voti, contro 48.

La seduta viene tolta tra grande animazione. Il discorso di Clemenceau, che ha chiuso la tortunosa vicenda parlamentare del trattato franco-tedesco, non potè certo rendere meno amara la pillola ingoiata con rassegnazione dal Senato.

Su quali punti specifici avrebbero vertito le conversazioni di Haldane a Berlino

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 10, notte.

Uno dei capitoli più importanti della storia diplomatica fra la Germania e l'Inghilterra, è certo quello che si va scrivendo oggi. Nonostante tutte le smentite ufficiose dei giornali, oggi un giornale, che è spesso bene ispirato dal Governo, la *Braunschweigischelandeszeitung*, scrive: « Da alcune settimane sono in corso trattative per una amichevole intesa anglo-tedesca. Queste trattative da otto giorni sono entrate in uno stadio decisivo. Sui particolari si può affermare che l'incitamento per queste trattative è venuto da parte dell'Inghilterra ».

Un altro giornale, spesso volte bene informato, la *Neue Prussiche Correspondence*, scrive che la visita di Haldane, si collega principalmente col progetto di legge per la flotta tedesca.

Bisogna però dare un valore relativo a queste informazioni basate solamente su ipotesi verosimili, ma senza fondamento di certezza. Il significato della visita di Haldane a Berlino, senza voler scendere ai particolari, che, in questo caso attuale, sarebbero ostici, è, ad ogni modo, di una importanza eccezionale: è un nuovo passo per tentare di unire i due paesi con rapporti fondati sulle basi di una generale, molto ampia intesa, che deve svolgere a poco a poco la sua efficacia nell'interesse dell'uno e dell'altro popolo.

Il pangermanista *Taeglische Rundschau* che, come vi feci notare sono or sono, per i suoi rapporti con i circoli tedeschi è spesse volte bene informato, assicura stasera che il vero scopo del viaggio di Haldane è di studiare il terreno a Berlino, ed in base alle sue impressioni personali, dare poscia al Gabinetto inglese informazioni su quali punti la Germania è incline a trattare. Il ministro della guerra inglese, compiuto la sua missione nei numerosi colloqui con personalità dirigenti tedesche, si è formato un concetto generale su quali punti principali si potrebbero condurre le trattative.

Questioni prospettate

Sempre, secondo il *Taeglische Rundschau*, questi punti sarebbero i seguenti:

« Primo: entrambi gli Stati si impegnano di vietare ogni appoggio allo spionaggio nei territori l'un dell'altro. La Germania e l'Inghilterra si farebbero conoscere l'una all'altra le misure prese per l'adempimento di questa azione: con ciò sarebbe tolta di mezzo una volta per sempre una delle principali cause di attriti e di conflitti. Sui casi di spionaggio avvenuti finora e specialmente nel caso Stewart, non si è trattato, perchè ciò contraddirebbe le consuetudini internazionali;

« Secondo: La Germania e l'Inghilterra hanno interesse comune al mantenimento dello *statu quo* in Cina e in Persia;

« Terzo: La Germania e l'Inghilterra cercano di muovere con amichevoli colloqui tutti i contrasti di interesse dei due paesi per la costruzione della ferrovia di Bagdad e per raggiungere un accordo sul punto finale della ferrovia. Anche le altre rivalità politiche e commerciali devono essere oggetto di discussione;

« Quarto: La cessione della Baja di Walfish sarà pure oggetto di discussione come questione di regolamento dei confini tra l'Africa sud-ovest tedesca e l'Africa occidentale portoghese ».

La guerra italo-turca

La *Taeglische Rundschau* afferma che nei colloqui tra Haldane ed i membri del Governo tedesco siano pure stati trattati tutti gli importanti problemi internazionali. Haldane cercò di sapere le intenzioni del Governo tedesco sulla possibilità del fine della guerra italo-turca e parlò con uomini di Stato tedeschi anche sulla questione navale. La questione della limitazione degli armamenti non è però stata trattata, perchè è noto al Governo inglese che la Germania ritiene come senza scopo le trattative su questo punto.

La questione delle due flotte

A questo proposito è interessante riferire quanto Lord Ampthill, che si trova a Berlino, disse ad un giornalista, che lo interrogò. Egli ha detto di credere che la costruzione della flotta tedesca sia troppo precisamente diretta contro l'Inghilterra, ma concluse pure nello stesso tempo dicendo che l'idea di un disarmo sarebbe un controsenso: tanto più grandi sono gli armamenti, tanto più sicura è la pace. Così concluse lord Ampthill, che trovò poi anche modo di inneggiare al mirabile esercito tedesco, augurandone uno altrettanto valido per l'Inghilterra e dicendolo fonte principale della grandezza di una nazione. Egli afferma pure di sperare migliore accordo tra i due paesi, anzitutto perchè non vi è nessun motivo di contrasto poi, perchè l'Inghilterra si trova in un'epoca grave e critica ed ha molti panni sporchi in casa sua, e perciò non ha bisogno di contrasti anche all'estero. Queste dichiarazioni sono certo evidentemente in contrasto col discorso di lord Churchill, il quale dichiarò essere la marina una necessità per l'Inghilterra ed un lusso per la Germania.

Queste parole hanno sollevato qualche critica dalla parte conservatrice pangermanista della Germania: ma la parte essenziale del discorso è qui ritenuta come composta dall'intero Gabinetto, e specialmente la stampa liberale fa notare che quelle parole altro non significano che il Gabinetto di Londra ritiene l'ampliamento della flotta germanica come indirizzato contro l'Inghilterra, e perciò la corsa agli armamenti proseguirà senza fine da entrambe le parti. Certo il discorso di lord Churchill non era il più adatto, nell'attuale momento della visita di Haldane a Berlino. Si fa poi notare che la Germania con la vasta estensione delle sue colonie non può rinunziare ad una flotta potente, che non è solo una « flotta di lusso ». Però la stampa liberale, sempre propensa all'ottimismo, concede a lord Churchill che l'esercito per la Germania è in prima linea e la flotta in seconda, mentre per l'Inghilterra è tutto l'opposto. Con ciò si spiegherebbero le parole di Churchill, che potrebbero anche essere d'accordo colla missione attuale di Haldane.

Un generale cristiano sociale smentisce il barone Fuchs

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Vienna, 10, notte.

In una riunione cattolica ad Hobermals, un deputato cristiano, il generale a riposo Gumpenberg, ha tenuto un discorso sulla situazione estera notando sopratutto i rapporti austro-italiani. Il deputato ha dichiarato che le relazioni austro-italiane non sono affatto minacciose nè tese come taluno vuole affermare negli ultimi tempi. Egli ha deplorato che queste dichiarazioni di guerra provochino molta inquietudine nella popolazione. Nei circoli clericali si discute ora molto vivamente il discorso del deputato cristiano sociale, che è una sconfessione delle dichiarazioni fatte dal *leader* del partito cristiano sociale barone Fuchs.

Considerazioni sull'impiego degli ascari eritrei

(*Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali*).

TRIPOLI, 9 sera 23,5.

L'arrivo del battaglione degli ascari è stato salutato con dimostrazioni di viva simpatia e soddisfazione per tutto il percorso dalla Dogana a Sciara Mistran, dove le truppe indigene saranno accantonate in attesa dell'ordine di portarsi in prima linea. Molti civili, moltissimi militari batterono le mani ed acclamarono la pittoresca, vivace colonna. Veramente, questi soldati feri, asciutti, asciutti, tutto muscoli e nervi, che sbarcando da una lunga navigazione si gettarono a corsa sfrenata, cantando inni guerrieri dietro i loro ufficiali, galoppanti sui muletti, erano ammirevoli, ma forse sarebbe stato desiderabile che l'ammirazione fosse stata più contenuta. Evidentemente ci manca ancora l'esperienza coloniale ed il sentimento elementare, che presso gli inglesi è già divenuto istinto, che conviene non fraternizzare con la gente zuaquella. Qualche malevolo osservatore forestiere oggi poteva immaginarsi che le festose accoglienze erano dovute all'allegrezza di vedere arrivare gli ausiliari, che decideranno la campagna. E' superfluo notare che la realtà è diversa. Gli ascari eritrei, con la loro mobilità stupenda, forze superiore a quella degli arabi, potranno rendere utilissimi servizi. La disciplina, la preparazione, l'entusiasmo di queste truppe forniranno al Comando un nuovo elemento militare di importanza considerevole, ma mille ascari contro 10 o 12 mila arabi rappresentano sempre una minoranza, incapace di qualunque azione autonoma vittoriosa. Potranno integrare la nostra azione principale, gettandoli avanti come rapidi tentacoli sulla salda base della nostra fanteria e sotto la protezione delle nostre artiglierie, così sarà possibile raccogliere i frutti della schiacciante superiorità nostra con i metodi di distruzione, che finora restarono in gran parte inaccessibili per la nostra impossibilità di lanciare contro il nemico messo in fuga delle forze capaci di raggiungerlo. Naturalmente, il modo e l'impiego di queste truppe indigene leggerissime, coordinate all'azione delle pesanti truppe metropolitane, rappresenterà un delicato e fine problema tattico, ma nessuno dubita che si troverà una adatta soluzione. L'importante prova è attesa col più vivo interesse, che però non deve spingere il Comando ad un impiego prematuro e slegato, che significherebbe un vano sacrificio di ottimi combattenti. Non sarà forse inutile che le istruzioni siano diramate ai nostri soldati sul modo migliore di comportarsi con i loro compagni indigeni. Il battaglione eritreo, che parla arabo ed è in maggioranza musulmano, può compiere una magnifica opera di propaganda per la nostra causa nei suoi contatti con l'elemento indigeno. Questo rilevante beneficio politico non deve essere neutralizzato dall'inconveniente politico di mostrare agli arabi ed agli eritrei nello stesso tempo che non conosciamo il sistema di trattare le razze assoggettate, che è fondato sui concetti di giustizia e di superiorità.

GIUSEPPE BEVIONE

Una corazzata e due sommergibili francesi a Sfax

Sfax, 10, notte.

Questa sera sono arrivate a Sfax la corazzata guardacoste *Henry IV* e i sommergibili *Pepin* e *Calypso*. Queste navi si riuniranno con le torpediniere giunte a Sfax lunedì scorso, che compiono manovre sulle coste tunisine.

Il senatore Pastro ammalato all'Ospedale militare di Venezia

Venezia, 10, notte.

Il venerando senatore Pastro, affetto da bronchite cronica, trovasi ricoverato in una stanzetta dell'Ospedale militare di Santa Chiara. In questi giorni le sue condizioni destarono qualche apprensione, ma da ieri egli migliora ed il miglioramento è costante e progressivo, tanto che la notte scorsa non ebbe nè tosse, nè febbre. Il bollettino odierno nota che le condizioni generali sono soddisfacenti. L'illustre infermo fu oggi visitato dal generale Sagramoso e dal comandante del dipartimento, vice-ammiraglio Garelli.

L'arrivo del contrammiraglio Cagni a Venezia

Venezia, 10, notte.

Oggi, proveniente da Torino, col treno delle ore 23,10 è arrivato il contrammiraglio Umberto Cagni, che viene a sostituire il capitano di vascello Martini nella direzione del nostro Arsenale. Alla stazione erano ad attenderlo il sindaco conte Grimani, l'on. Fosca ri e molti ufficiali della marina. Dopo i saluti e le presentazioni, il contrammiraglio Cagni è salito su di una lancia della regia marina, che lo ha condotto all'*Hôtel Daniell*.

"Tiberio Gracco„ all'"Argentina„ di Roma

Roma, 10, notte.

Una vera folla elegante ed intellettuale gremiva stasera il teatro Argentina per la prima della tragedia di Romualdo Pantini: *Tiberio Gracco*. L'autore, non nuovo nei campi della lirica e della critica drammatica, con questo suo primo lavoro, destinato alle scene, fa rivivere un momento essenziale della vita di Roma e del mondo: il principio della fine della Repubblica.

Il primo atto è stato ascoltato con deferente attenzione e la fine di esso è stata salutata da un applauso nutritissimo. Gli artisti sono stati chiamati due volte e l'autore una. Anche il secondo atto è stato assai applaudito, e gli attori e l'autore sono stati chiamati due volte al proscenio.

Il maggior responsabile dello scandalo giudiziario di Milano secondo le dichiarazioni dei testi

Monza, 10, notte.

Questa mattina si assunsero due testimonianze di qualche importanza: il dottor Temolo, amico del Pirovano, ebbe da lui la nota confidenza, e testualmente dice:

« Bertelli mi dichiarò esplicitamente che tutto il trucco era stato organizzato da lui allo scopo di potersi servire a tempo tanto contro il Pirovano e il rag. Longhi, quanto contro il giudice Curreli. In pari tempo egli avrebbe fatto il possibile perchè il suo processo per bancarotta fosse portato davanti alla VII sezione del Tribunale, dove avrebbe avuto il vantaggio di avere tra i magistrati giudicanti giudice Curreli al quale avrebbe potuto fare delle minaccie prendendolo magari per il collo ».

Segue poi la deposizione del signor Alberto Barrera, socio del Longhi e del Pirovano, che descrive i sospetti di questo ultimo, le sue titubanze e il carattere cinico ed imbroglione del Bertelli, che da vero avventuriero sapeva millantare e far valere influenze che veramente non aveva.

L'udienza pomeridiana incomincia con la deposizione del prof. Giovanni Moro, curatore del fallimento Bertelli, e poi perito giudiziario d'accusa nel processo Pirovano-Longhi e C.

Afferma il testimone che Italo Bertelli frequentava le udienze del processo Pirovano, cosicchè pareva che volesse, in tal modo, avvicinarsi a lui per avere informazioni e per avvanzare qualche raccomandazione.

Il signor Filadelfio Evaler, industriale e fabbricante di carrozze, ricorda che il Pirovano gli disse del pranzo in via Buenos Aires in compagnia del giudice. E aggiunge: « Mi mostrò (il Pirovano) un biglietto di banca da 500 lire dicendo: Questi denari sono destinati al giudice; altre 500 lire poi le spenderò quando il Tribunale mi assolverà! »

Ma il teste tentenna, e finalmente asserisce che il Pirovano gli narrò come in quelle sere di corso Buenos Aires vi era anche una bella donna.

Il dottor Francesco Parravicini, notaio, riferisce anch'egli un discorso che gli tenne il Pirovano, circa la distribuzione del denaro per la presunta corruzione: 1900 lire per il giudice, 400 per il cancelliere, 100 per il mediatore Golia.

Venendo ad una impressione tutta personale, dopo quanto gli disse il Pirovano, egli ritiene e ritiene che tanto il giudice come il cancelliere fossero estranei alla corruzione e che tutto si riducesse ad una losca manovra del Bertelli e del Golia.

Lucco Leonardo, — che fu coimputato nel processo per omicidio del giovane Pirovano, ma che venne assolto dalla Camera di consiglio — è un impiegato della ditta Pirovano e Longhi. Egli dichiara che Pirovano gli narrò che il Bertelli nell'affare della corruzione aveva fatto delle sollecitazioni perchè al giudice Curreli nulla dicesse dei denari, incaricandosi di trattare diplomaticamente e personalmente l'affare.

Questa risposta viene fatta porre a verbale dai difensori del giudice, come riprova che tutto il trucco era stato architettato dal Bertelli senza che Curreli e Palazzani fossero a giorno di tali mene.

L'avv. Giovanni Mellone, amico del giudice Curreli, depone sul giudice in modo favorevolissimo.

E' un uomo — dice — di grande coltura, di carattere fermo, pieno di dignità, e lo seppi apprezzare sopratutto per le sue doti di cuore.

Le informazioni che questo teste dà del Palazzani, sono anch'esse ottime: egli è ritenuto tra i migliori cancellieri del Tribunale di Milano e i giudici lo trattavano con molta affabilità.

E similmente parlano dello stesso imputato il segretario della Procura del Re cav. Cadario ed i colleghi di cancelleria Oldari, Tassinari.

Vien quindi licenziato il testimonio prof. Moro che — nel congedarsi — fa alcune dichiarazioni perchè non possa essere fraintesa e sospettata l'opera sua di perito.

A favore del dott. Curreli depongono l'avv. Sola, sostituto procuratore del Re ed il giudice istruttore avv. Setineri. Entrambi dicono di averlo trovato rigido e forse troppo severo. Intorno alla vita del giudice l'avv. Sola ricorda qualche particolare in suo favore. Egli era solito uscire dal tribunale a mezzogiorno e si dirigeva in una prossima latteria ove faceva colazione con pane e latte.

Il vice-cancelliere Asai conobbe il Bertelli; sa che è un individuo capacissimo di ordire truffe. Quando vide il Palazzani ed il Curreli in compagnia di lui, avvertì il cav. Stecchini che si propose di mettere in guardia il giudice. Ma non lo potè fare perchè si ammalò e non uscì di casa per parecchie settimane.

Il delegato Panizzera ha conosciuto a fondo il Golia che ritenne un buon diavolo, ingenuo, e un po' proclive per il gentil sesso. Quando seppe quello che era successo, se ne meravigliò molto.

Il cav. Valentini, ex direttore dell'ufficio postale della stazione di Milano, dice di non essersi accorto che Golia, suo subalterno, facesse la strutturiere di donne, lo ritenne sempre onesto.

Il cav. Armani, direttore delle Poste, definisce il Golia un ragazzone facilmente suggestionabile, capace di lasciarsi trascinare a mali affari, inconsciamente, da un millantatore scaltro.

Dopo queste deposizioni il dibattimento fu rimandato a lunedì mattina.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

10 Febbraio

Godimento del 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'ufficio: 99 55.
— id. per fine corrente 99 65, 99 70, 99 75 1/2, 99 75, 99 72 1/2, 99 70, 99 65, 99 60, 99 65, 99 70, 99 65.
Rendita 3 60 0/0 (piccole rendite da L. 30 a 1450 prezzi nominali 99 70.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 35 a 37 50) prezzi nominali 99 60.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 7 a 8 50) prezzi nominali 99 60.
Rendita 3 50 % netto: prezzi nomin. 98 35.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 98 40.
Rendita 3 00 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 5 00) prezzi nominali 98 40.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 5 % lorde: prezzi nominali 99 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 50: denaro 100 65, lettera 100 75.
Svizzera 4: denaro 100 40, lettera 100 50.
Germania 5: denaro 123 95, lettera 124 05.
Londra 4: denaro 25 42, lettera 25 45.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. Prestito Redimibile 3 0/0 Ferrov. 438.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 508.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 341, 340 50.
» Ferrovie Meridionali 340.
» Vittorio Emanuele 375.
» Sarde C 357.
» Sicule 4 0/0 oro 507.
» Secondarie Sarde 4 0/0 513.
» Mediterranee 4 0/0 503.
» Tramways Torin. 4 1/2 0/0 537 50.
» C. F. S. Paolo 3 75 0/0 501.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 450.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1470, 1470 50, 1471, 1473, 1472, 1473, 1475, 1470 50, 1471, 1469.
» Banca Commerciale 853, 852, 854, 855, 854, 853.
» Ferrovie Meridionali 339.
» Ferrovie Mediterranee 413, 412 50, 413, 413 50.
» Fiat 146 50.

Migliori, ma molto agitati.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

10 febbraio. — Ore 12.

Rendita 3 1/2 (f. c.) 99 55, 99 70, 99 75 1/2, 99 75, 99 72 1/2, 99 70, 99 65, 99 60, 99 65, 99 70, 99 65.
» 3 1/2 cont. (corso medio) 99 65.
» 3 1/2 id. (1862) id. 99 55.
Azioni Banca d'Italia 1470, 1470 50, 1471, 1472, 1471, 1470, 1471, 1471 50, 1471, 1470 50, 1469.
» Banca Commerciale 853, 852, 852 50, 854, 854, 855, 854 50, 855 50, 856 50.
» Ferrovie Meridionali 338 50.
» Ferrovie Mediterranee 412, 413, 412 50, 413, 413 50.
» Fiat 146 50.
» Fiat San Giorgio 80.
» Edisonia 754, 750.

Cronaca della riunione pomeridiana

Torino, 10 febbraio 1912. — Ore 15.30.

Rendita Italiana 3 50 0/0 99 675, 99 70, 99 75, 99 80, 99 825.
Azioni Banca d'Italia 1471, 1472, 1473, 1474, 1475, 1476 1/2.
» Banca Commerciale 856, 854, 855, 856, 857, 853.
» Meridionali 340.
» Mediterranee 413.
» Concimi 125.
» Fiat 146 1/2.

Mercato in viva ripresa generale. Molti affari specialmente in Banca Italia per operazioni d'arbitraggio. La chiusura si effettua ai massimi su tutta la quota.

Prezzi nominali 10 Febbraio

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula — —
» » » Romane . . . 300 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . . 510 —
» Ferroviaria Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 375 —
» Ferroviaria Novara 5 0/0 . . . . 500 —
» » » Cuneo 5 0/0 . . . . 395 —
» » » 3 0/0 . . . . 270 —
» » Torino-Savona-Acqui 5 0/0 . . . 382 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 . . 300 —
» Canali Cavour 6 0/0 . . . . . 505 —
» Risanamento Napoli 5 0/0 . . . . 500 —
Azioni ferroviaria Cavallermaggiore-Bra 2 0/0 . 300 —
» » Bra-Cantal.-Casteg.-Moriana . 220 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (ditte nuova emis. 1879) 3 0/0 . . . . . —
» » » » » 1885 » . . . 357 —
» » » » C 3 s. » 1905 » . . . —
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 . . . 504 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 . 497 —
Cartelle ipot. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma 470 50

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 505 —
Ferrovia Meridion. 240 —
» Seconda Sardegna 512 —
» Sarde, serie A 252 —
» » B 250 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 507 —
Società Ter. Tramvie Ferrovie Eccn. 507 50
Officine Savigliano 510 —
Soc. Elder. Savona 500 —
Napoli, imprese edil. 500 —
Cartb. di calcio Roma 494 —
Prest. Prov. di Lucca 490 —

Cartelle

Fondi S. Paolo 3 75 0/0 503 —
» S. Paolo 3 50 0/0 488 —
Banca d'Italia 3 75 500 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 515 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 . . 505 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 . . 422 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Seconda Sarde 297 —
» » Sicule 273 —
» » Mantova-Modena 314 —
» » Diritto 280 —
» » Piacenza (1.am.) 252 —
» » » (2.am.) 234 —
» Nav. Gen. Italiana — —
» Piemont. Rubattino — —
» Topinese Tramvie e Ferr. econom. 315 —

Industrie elettriche ed affini

Acqua potab. Torino 522 —
Gener. Imp. Agric. 325 —
Elettrodinamo Genova — —
Omnibus Ferrovie 420 —
Vendell e C. elettr. — —

Industrie varie

Soc. Cartiera Italiana 1160 —
» Cartiere Meridion. 600 —
» Manif. lane Borgos. 140 —
» Calci Casale 250 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 10, ore 11,30:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 98 45 — Id. fine mese 98 55.

Mediterranee 411 — Credito Italiano 675 — Banca Commerciale 852 50 — Banco di Roma 107 25 — Società Bancaria Italiana 106 50 — Banco d'Italia 1460 — Lanificio Rossi 1560 — Cotonificio Cantoni 305 — Navigazione Generale 383 — Raffineria Zuccheri 366 — Beni Stabili 317 — Azioni Costruzioni Veneto 349 — Acciaierie Terni 1495 — Società Edison 617 — Saronno 258 — Elba 218 — Assuaio 276 — Industria Zuccheri 397 — Cotonificio Veneziano 99 — Ferrovie Meridionali 335 — Rirra 275 50 — Metallurgica 112 — Ferriere 135 — Cementi Chiarici 125 50 — Vizzola 1000 — Distillerie 98 — Carburo 528 — Fondi Rustici 172 — Molini Alta Italia 214 — Brede 360 — Italo-Americana 256 — Mmni e Silvestri 111.

Cambi: su Berlino 124 05 — Parigi 100 72 1/2 — Londra 25 46 — Svizzera 100 50 — Vienna 105 45.

***

Ci telefonano da Milano, 10, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 15 (chiusura) — Consolidato 3 50 0/0 cont. 98 85 — Id. fine mese 98 90 — Rendita 3 50 0/0 cont. 99 60 — Id. fine mese 99 75.

Ferrovie Mediterranee 462 — Credito Italiano 673 — Banco Commerciale 856 — Banco di Roma 107 25 — Società Bancaria Italiana 107 50 — Banco d'Italia 1475 — Lanificio Rossi 1550 — Cotonificio Cantoni 300 — Navigazione Generale 383 25 — Raffineria Zuccheri 366 — Beni Stabili 319 — Azioni Costruzioni Veneto 130 — Acciaierie Terni 1462 — Orsi-pagnia Edison 618 50 — Savona 257 — Elba 215 — Assuaio 277 — Industrie Zuccheri 399 — Cotonificio Veneziano 99 — Ferrovie Meridionali 336.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 10, ore 18:

Migliori. Dopo una settimana di reazione, il mercato chiude alquanto in ripresa, per naturali ricompre e per intervento sulla Rendita. La ripresa a Bancari, Saccariferi e Siderurgici; deboli i Molitori. Banca d'Italia da 1473 chiude a 1475 50; Commerciali da 855 a 857, replegano a 854 e riprendono a 859. Credito da 676 a 676. Dei Ferroviari, migliori le Meridionali da 508 a 510. Misti da 413 a 413. Nuovamente ricercate le Edisonia, che da 755 chiudono a 765. Le Terni riprendono il 1500. Assuaio da 276 a 278. Elba e Savona pure migliori. Molini pesanti a 214; Sonniorio a 270. Rendita in ripresa e Cambi stazionari.

Rendita 98 70, 98 85.

Banco 1473, 1472, 1474, 1470 50 — Comm. 856, 857, 856, 856, 857, 856 — Credito 675, 676 — Meridionali 508, 509 — Mittel 413, 413 — Rubattino 501, 502 — Raffinerie 366, 366 50 — Industrie 398, 399 — Edison 754, 760, 765 — Terni 1495, 1500, 1494, 1505 — Armstrong 276, 278 — Elba 215, 215 50 — Savona 256, 259 50 — Molini 214 — Sonniorio 270 — Ferriere 137 — Italo 94.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 10, ore 16:

Rendita 3.50 cont. 98 85 — Banca d'Italia 1475 — Banca Commerciale 856 — Credito Italiano 575 — Banco Roma 108 — Bancaria 108 — Meridionali 337 — Mediterranee 411 50 — Navigazione Generale 387 — Tramways 513 — Elba 216 — Ansaldo 276 — Ferriere Italiane 136 — Metallurgica Italiana 112 — Piombino 140 — Antimonio 48 — Montecatini 94 — Acqua Marcia 2005 — Gas 1230 — Condotte d'acqua 332 50 — Immobiliari 293 — Boni stabili 339 50 — Imprese Fondiarie 121 50 — Carburo 530 — Kerisa 235 — Concimi 128 50 — Azoto 124 — Soda 72 — Estrattive 79 50 — Montecatini 109 — Molini Franco 172 — Potrolio 76 — Risanamento 76.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	G	ID		G	ID
Rend. 3 0/0 amort.	—	—	Argentine 4 0/0	—	101 45
Rend. 3 0/0 perp.	95 20	95 47	Cred. Foncier. 5 0/0	—	—
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Mobil.	54 40	56 05
Id. Ital. 3 0/0	67 40	68 20	Lots Turchi 4 0/0	—	219 —
Cambi Londra	25 38	25 45	Ferr. Meridion. 3 0/0	352	357 —
Cons. Inglesi 2 1/2	78 1/4	78 3/16	Rendita Russa 4 0/0	92	93 05
Obbl. Londra	97 05	97 50	Ferr. Orient. 4 0/0	103	104 25
Cambio Italia	99 1/4	99 1/4	Russa 1906	100	101 20
Turchi nuovi	99 20	99 20	Ferr. portoghesi	65	65 75
Banca Parigi	1785	1800	Rendita Francese	—	—
Turchine	455	458	Cambio Madrid	—	—
Egiziane 4 0/0	102 20	102	Ferr. Compr. Ital.	344	354
R. Ottoman. 4	94 20	92 60	Rendita Spagn.	85	86 75
R. Cambio. 4	93	93	Bulgare 1907	478	—
Telegrafoni	82 50	83	Ferr. Florid.	144	147 —
Banca Ottom.	600	600	Ferr. Meridion.	337	338 —
Rend. 4 p. 1880	90 85	91 15	Consolidati	1575	1585 —
Id. id. 1900	—	—	Metropol.	461	465 —
Rame Londra 62 7/8	—	—	Thomson	800	801 —
Brasile 5 0/0	—	—	Rand Mines	155	156 50
Id. id. vecchia	—	—	De Beers	530	535 —
Brasile 4 0/0	87 60	88 —	Chartered	25 50	26 50
Credit Lyon	1620	1640	Ferrovia	106	110 50
Andaluse	325	327	Radiostola	45	46 75
Nord Espagne	445	445	Roodepoort	17	17
Saragozza	376	376	Goldfield	23	23 75
Rio Tinto	1347	1356	Goldfield	23 25	23 75

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	G	ID		G	ID
Cambi Londra	20 33	—	Obbl. di Roma	—	—
Cambio Parigi	—	—	Ferr. Merid.	135 90	136 —
Cambio Italia	80 50	—	Ferr. Medit.	—	—
Credit Austr.	207 75	—	Banca Comm.	—	—
Rendita Italiana	—	—	Banco Cont.	156 50	156 75
Id. fine mese	—	—	Deutsche Bank	255 25	256 —
Cons. Prus. 4	81 50	81	Darmstadt	191 50	192 —
Rend. Turca 1	81 25	81 40	Nationalbank	127 25	127 75
Obbl. Ferr. Jl. 3	67 75	—	Oesterr. Kirchen	104 25	105 —
Obbl. Merid.	—	—			

Tendenza debole.

Borsa di Vienna.

	G	ID		G	ID
Rend. Austr.	93 70	93 85	Rend. (t. carta)	94 87	94 95
Lombarde	116 —	120 75	Rend. Austr.	93 70	93 85
Banca Austr.	1662 25	1666 —	Id. in carta	90 70	90 80
Austriache	708 —	7208 —	Credito Austr.	687 —	688 —
Ung. Austr. Ung.	1807	1850	Ung. Austr. ore	118 80	119 —
Napol. d'oro	19 13	19 13	Ungher. 4 0/0	90 10	90 85
Aperate	105 —	106 —	Id. 5 1/2 0/0	76 65	76 50
Cambio Parigi	95 53	95 80	Ung. Pass. Rumi	104 —	104 —
Id. Londra	241 12	241 12			

Tendenza calma.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed esercizio delle cave già Bertolotto e C.

Operazioni del 10 febbraio

Cremisino			Cm.	9	Kg. 641,50
Trama			»	—	» —
Greggia			»	3	» 267,00
Lana			»	7	» 1806,50
Articoli diversi			»	—	» —
		Totale	C.	19	Kg. 2715,50
Sete pesate			»	—	» —
Lane pesate			»	—	» —
		Totale	C.	19	Kg. 2715,50

Colli entrati nel mese e fatte oggi.

Stagionati . . . . N. 197 Kg. 27018,22
Pesati . . . . » 3 » 52,40

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 10 febbraio 1912

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra 1°ord. class.	2°ord.	3°ord.
10/12	— —	— —	— —	— —
11/13	44 46	47 48	— —	— —
12/14	44 46	47 48	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra 1°ord. class.	2°ord.	3°ord.
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	51 53	— —	— —	— —
19/21	51 53	49 51	— —	— —
20/22	50 52	47 49	— —	— —
22/24	50 52	47 49	— —	— —

Prezzi praticati.

Greggie 12/14 extra at 1.a 13 Piemonte.
Organzini 19/21 marca L. 50,50. »
Organzini 20/22 » L. 50,50. »
Organzini 19/21 » L. 50,50. »

Bozzoli.

Bozzoli gialli resi extra da L. 2 25 a 2 50.
Bozzoli gialli resi da L. 2 — a 2 25.
Bozzoli (cocons) chinesi da L. 2 25 a 2 50.

Cauai prodotti.

Doppi in grana gialli L. 3 40 a 3 60.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato, 10 febbraio 1912.

Grani di Piemonte fini da L. 30,50 a 31 50 al quintale — id. di Piemonte buoni mercantili da — a — — id. fini di altra provenienza nazionali da 31 50 a 32 — — id. estori teneri di forza da 30 — a 30 50 — id. id. teneri di forza da 31 — a 31 75.

Granoni di Piemonte da L. 22 50 a 23 50 al quintale — id. mercantili id. da 21 — a 22 — — id. estori fini da 21 — a 22 — — id. mercantili da 20 50 a 21 25.

Segale nazionali da L. 25 — a 25 25 al quintale — id. estere da 20 75 a 20 50.

Mercato sostenuto. Affari ristretti.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 41 — a 42 — al quintale — id. id. id. marca superiore da 39 — a 40 — — id. id. id. marca 3 comune da 36 50 a 38 — — Sorgentine di grano duro 5/6 da 44 75 a 45 25 — Farine di granoturco da 24 — a 25 — — Crusca di grano tenero da 17 50 a 18 50 — Cruschello id. da 16 50 a 17 50 — Farinaccio id. da 17 50 a 18 50.

Mercato sempre. Affari limitati.

Avena nera di Piemonte da L. 20 50 a 20 — al quintale — id. comuni id. id. da 21 50 a 22 — — id. estere da 24 — a 25 — — Fave Sardegna-Sicilia da 24 — a 25 — — Favette altre provenienze nazionali da 23 75 a 24 — — Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 26 — a 30 — — id. colorati esteri da 48 — a 52 —

Riso comune Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 47 50 a 48 50 — id. comune Ostiglia, 2.a qualità, da 43 50 a 44 50 — id. comune nostrale, 1.a qualità, da 42 50 a 43 50 — id. mercantile centrale da 39 50 a 40 50 — id. comune giapponese da 35 50 a 36 50 — id. giapponese mercantile da 32 50 a 33 50.

Mercato sostenuto. Affari molti.

La Commissione per i cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 10 al 25 dicembre (dazio compreso in L. 0,50): Maggengo, al miriagramma L. 1 05 — Ricotta 0 90 — Terzuolo 0 80.

Paglia nuova (dazio compreso in L. 0,50): al miriagramma L. 0 85.

Merce resa in Torino. Condotta compresa.

La Commissione dei foraggi.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 10 febbraio - Per gli stanziamenti speciali 100 lire da farsi ora certificati — L. 100 74. (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100 70

Genova, 10 febbraio. Media ufficiale dei cambi Francia 100 71 7/8 — Londra 25 43 7/8 — Germania 123 — —| — Svizzera 100 62 1/2 — Belgio 100 80 — —| — Austria 105 42 1/2.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 10 febbraio 1912

TORINO	75	39	51	35	76
BARI	3	60	32	73	46
FIRENZE	63	92	34	2	7
MILANO	83	53	77	75	3
NAPOLI	64	12	44	54	11
PALERMO	72	31	45	53	33
ROMA	50	12	21	77	72
VENEZIA	38	31	60	32	54

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

COLONIA e SALUTE

in ESCIO (Genova)

Istituto alpestre di cura e profilassi, diretto dall'igienista **C. ARNALDI.** Cura unica per tutte le malattie con particolari agenti terapeutici, coadiuvati da una vita igienica e da un vitto speciale preparato secondo le più moderne vedute scientifiche. Razionale depurazione dell'organismo dai materiali tossici che costituiscono i veri germi di tutte le malattie. Radicale rigenerazione del malato e normalizzazione di tutte le sue funzioni biologiche. L'Istituto è aperto tutto l'anno: la cura è applicabile in qualunque stagione. Trattamento famigliare, bandita ogni superfluità e ricercatezza. Sono escluse dalla Colonia le malattie diffusibili. Retta unica: **lire quindici** al giorno, **tutto compreso.** Chi desidera essere ammesso alla Colonia, deve prima attendere nostra conferma, conoscere la nostra condizioni, il principio informatore del nostro Sistema, la semplicità del nostro genere di vita. Chiederci schiarimenti e opuscoli gratuiti. ★ **In molti casi il malato può eseguire la cura al suo domicilio**, denunziandoci i suoi disturbi e chiedendo un consulto gratuito. I medici della Colonia dirigono la cura ed assistono il malato per corrispondenza. ★ **Ai medici studiosi** che desiderano conoscere il Metodo Arnaldi, — basato su principii nuovi e sconosciuti alla Scuola, — e quali risultati se ne ottengano **in tutte le forme di malattie**, acute e croniche, la Colonia offre vitto e alloggio gratuiti. ★ **Quei malati** che si saranno convinti che tutte le cure fatte finora, essendo basate su principii falsi ed erronei, potranno **mascherare o far deviare** la malattia, non mai combatterla **nelle sue origini profonde** e guarirla radicalmente, cerchino di conoscere le guarigioni ciportate dal nuovo **Metodo Arnaldi** in ogni sorta di malattie, e **pure in quelle ritenute incurabili**, chiedendoci le nostre pubblicazioni, visitandoci alla Colonia, a ricordando ad ogni buon fine che noi garantiamo sempre la **assoluta autenticità** dei documenti da noi pubblicati e la verità di quanto affermiamo circa i risultati delle nostre cure. ★ Chi desidera ricevere la lettera o i medicinali senza timbri esterni deve dichiararlo ogni volta.

Nostro medico fiduciario per **TORINO**: dott. nob. **Mirko Picolli De Grandi.** Riceve dalle ore 13 alle 16 all'Hôtel de Turin, via Sacchi, 8-10, la prima e la terza domenica di ogni mese.

BLENORRAGIA (Scolo)

ACUTA E CRONICA curata rapidamente, senza contagionare, col nuovo ed efficacissimo disinfettante

ANTIGOCCOIN

Ricetta con istruzione L. 5, per posta L. 5,50 in più. 234

VISITA MEDICA GRATUITA

Farmacia Croce Bianca - Via Barolli, 33 - Torino

AL LOTTO

giuochi nuova scoperta, vincenti 100 numeri. Metodo L. 5.— Professore LUIGI APONTI, Montemurro (Basilicata). 6068 D

Vini da pasto

di Campagnole Enologico Corso Vittorio Em., 76 (Telefono 28-10)

Grande Stock Vini di Champagne a tutti prezzi 6067

GRANDE ESPOSIZIONE MOBILI

Corso Dante, 40 — FRATELLI GRAPPIO c 4666

RIVOLUZIONE nelle Macchine da Scrivere

Pagamento a rate mensili - Minima -

THE CHICAGO

della **Chicago Writing**

Solidità, nitidezza, rapidità, facilità di uso, incomparabile. — La Giuria dell'Esposizione di Parigi le ha assegnato la grande medaglia d'oro. 6718 D

L. 300 Allo scopo di far conoscere i pregi della macchina «CHICAGO» la Ditta accorda il pagamento a rate mensili di L. 25.

CHIEDERE CATALOGO

Agente Generale:

VITTORIO DEROSSI

Via Carlo Alberto, 24 - TORINO

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 25 per parola — Minimo 3 parole.

A medici qualunque assicurato assicurandosi grande preparazione specialità. — Scrivere cassetta 1132 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6161

AMMINISTRATORE Proprietario occuperebbesi casetta, eventualmente amministrazione case. — Scrivere cassetta 1140 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6171

AZIONI Banchieri, Vendesi, Rastrematti, Meriodu Gariglio compro buone condizioni, anche gestite — Offerte, non nominate, cassetta 1131 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6070

AUTOMOBILISTI Abili operai scomperanti auto cano riparazioni; riparazioni presso privati. Lavoro garantito. — Berlan, Grubovich, 24. c 6154

BUSTE commerciali intestate mille 3.50. Copialettere garantito 1,10. Cartografia Cremaschi, 8. 6056

CANI; Polli; Incubatrici. Chiedete catalogo Stabilimento Avicoltura L. Fiobion, Firenze. 5339 F

COMPRA vendita automobili. — Garage Martano Vittorio Comp., via Nizza, 51. c 3969

CORIANDOLI a pacchi. — Gavello, corso Palermo, 76, Barriera Maddalena. 1402

EMORROIDI guarigione senza operazione. — Scrivere a Istituto s, corso Magenta, 56, Milano. 3954

LEVATRICE Strada Cuna speciali segrete. Via Gioberti, 12 c 6060

MUTUI ipotecari, cessioni stipendio impiegati pubbliche amministrazioni, operai Stato, ferrovieri. — Pironti, Ormea, 6, Torino 6070

OBBLIGAZIONI San Paolo 3 50 serie vendonsi direttamente anche piccole partite — O. P., 20, Torino c 6076

PIOPPI cannoni, sottolisiche, pianticelle, prezzi ribassati. — Rivolgersi dottori Pallanza, Barbania. c 6535

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CONVERSAZIONE, lezioni francese; lezioni inglese; traduzioni. — Via Massena, 7, pianoterra. 6051

DOMESTICI, cocchieri, meccanici, tutti disoccupati in questi giorni; lezioni continuate diurne, serali, festive. — Garage Ventaio Molli, via Nizza, 18. c 5277

LEZIONI di francese e italiano; traduzioni. — Signora Mazzioglli, Barbaroux, 33. c 6142

MAESTRA diplomata dà lezioni pianoforte, canto, L. 10 mensili. — Sant'Ottavio, 7. 6001

SCUOLA pratica chauffeurs, prezzi miti. — Richiedere circolare via Barolo, 39. c 5976

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington scuola rationale, perfezionata. 15 lezioni, schiarim. a domicilio, orali. — Madama Cristina, 62. c 5404

TEDESCA offre lezioni, conversazione grammatica, letteratura, corrispondenza commerciale. — Corso Vinzaglio, 10/5, piano terreno. c 5565

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI disegnatori con ottima provenienza per disegnare prospettive macchinografo. — Presentarsi martedì, 13 corr., Cermaia, 6 c 6139

CERCANSI giovani artisti facile, rimunerativo stipendio, avvenire. — Premiata Società Editrice, via Argisti, 18, t.o. c 6136

CERCASI abile modista per primo stagno, vitto ed alloggio in famiglia; stipendio convenzionale. — Modisteria Milanese, Ipsala. 6063 G

CERCASI signorina povera, preferibilmente orfana, desiderosa formarsi, mezzo famiglia, istituzione avventura. — Scrivere cassetta postale 122, Torino. c 5336

CERCASI giovinetto quindicenne, con licenza ginnasiale, buona calligrafia, per importante Casa editrice. — Scrivere con referenze a cassetta 1139 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6094

CERCASI Chellerina per Bar, bella presenza. — Presso, Venti Settembre, 15. 6061

CERCASI ramazzera ottima stiratrice, cameriera districe, lingerista; serie referenze. — Scrivere cassetta 1018 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6096

CERCO cameriere Albergo Ristorante Bar. — Rivolgersi Dellagar, piazza Vittorio, 1. 6053

CERCO governa domestica alta statura. — Bigliano, via Po, 36, Torino. c 6062

COTONIFICIO cerca abile capo fabbrica vive desidera per la lavorazione dei filati medio cardati ed pettinati. Sarà data la preferenza a persona di reputata capacità. — Scrivere, indicando referenze, pretese ed epoca disponibile, ad «H 1668 M.», presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 6060 M

FATTORINO Bazar richiedesi ragazzi dallo Stadio Barretta, Galleria Nazionale, scala B. c 6095

GRANDE Giornale politico-agrario-sportivo ricerca Piemonte corrispondenti. — Scrivere Direzione, corso Genova, 1, Milano. 6159 M

POLTENAIO ammogliato, stessi parole, mezza età, professione e domicilio, preferibilmente montanari per casa signorile. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1136 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6146

PROCURATORE legale anche principiante troverà Tobia Genova, dando subito compenso, nello Studio noto provetto avvocato immobile lavoro proprio-proprio profitto, modo farsi conoscere, ti darà sempre affari. — Scrivere cassetta 1036 A., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 6020

SERIA Casa commerciale cerca zimo dattilografo. — Scrivere cassetta 1134 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6096

SIGNORA sola cerca donna non giovane servizio casalingo. Compensi vitto, alloggio. Trattamento famigliare. — Scrivere Cascina, posta. c 6044

SIGNORINA dattilografa sicura contabilità, giovane, pratica per magazzino. — Scrivere Mautone, Bottero, 16. c 6227

SIGNORINA esperta contabile partita doppia cercasi; stipendio mensili. Scrivere cassetta 1024 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6110

STENODATTILOGRAFA provetta, bella calligrafia, nozioni contabilità, cercasi da Azienda industriale. — Indirizzare offerta manoscritta presso *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1146 A., Torino. c 6106

UNIONE Militare cerca giovane coltivatore per generi alimentari. — Scrivere alla Direzione stà, proteste, referenze; allegare copia certificati. 6043

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE serta lavorerebbe presso famiglia signorile. — Verzanza, via Parini, 10. c 6050

BUON contabile cerca posto. — Scrivere cassetta 1108 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6031

CAPO elettricista per qualsiasi direzione lavori elettricità, ove ottimi certificati, cerca serio compenso. — R. A., posta, Torino. c 6058

CHAUFFEUR, ottimo referenze, comperebbesi camion, servizio pubblico o privato. — Scrivere S. S., Trattoria via Saluzzo, 13. c 6047

CHAUFFEUR meccanico patentato cerca posto presso casa signorile Torino o fuori. — Scrivere cassetta 1146 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6093

CHAUFFEUR patentato, conoscenza perfetta Lancia, comperebbesi ovunque. — Scrivere cassetta 1161 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6179

CONIUGI senza prole, ex-carabiniere, con 16 anni di servizio, cercano portiera signorile. — Scrivere cassetta 1271 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5730

CONIUGI senza prole, Monsi, bella presenza, marito muratore, cercano portiera. — Rivolgersi Biglione, via Po, 38. 6035

CONIUGI con ragazza Biona cercano portiera. — Scrivere cassetta 1156 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6148

CONTABILE, disponendo ore pomeridiane, impartirebbe, ricordandosi contabilità. Ottimo referenze. — Scrivere cassetta 1130 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5980

CORRISPONDENTE Italiano, francese, inglese, spagnuolo, dattilografo, disponibile. Conoscenza portoghese. — Scrivere cassetta 1190 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5994

DICIOTTENNE, bella presenza, lingue tecniche, pratica commercio, cerca posto conveniente quale Ditta. — Scrivere cassetta 1135 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6174

DICIANNOVENNE fattorino imballatore impiegherebbesi presso Ditta. — Scrivere Giuseppino, via Madama Cristina, 107. c 6004

DIREZIONE, Fattorino, Tipografia, Fiaschetti, Drogheria, cameriere. — Manifesto, 73, corso Vittorio. 6054

DISTINTA signorina, diplomata, perfetta conoscenza francese, italiano, comperebbesi subito dama di compagnia, istitutrice, governante. — W. 6014 posta.

DISTINTISSIMA insegnante occuperebbesi, anche ore, per ripetizioni. — Ravizza, Urbano Rattazzi, 3. c 6113

DOMESTICO cerca posto; anni 40; cresi ovunque. — Giuseppe Bosio, via San Domenico, 34. 6100

GIOVANE occuperebbesi qualunque lavoro; mite pretese. — Scrivere F. L., 150, posta. c 6181

GARAGES. Ragioniere specialissimo offresi. — Scrivere cassetta 1047 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6040

GIOVANE ex-Donna, buona famiglia, bella presenza, valoriferes, bella calligrafia, lingue, cerca impiegherebbesi Ditta commerciale. — A. R., Mazzini, 30. c 5975

GIARDINIERE, capace, domestico, scamorgiato, senza figli, pratica verdura, vigneti, occuperebbesi. — Revello, posta, Rapallo. c 5990

GIOVANE volenteroso, pratico lavori ufficio, bella calligrafia, cerca posto. Ottime referenze; mite pretese. — Scrivere cassetta 1250 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5919

IMPIEGATO provetto praticissimo disbrigo operazioni Borsa, pratiche Debito Pubblico e mandati, cassiere Banca, cerca subito occupazione qualunque ed eccezionale ovunque. Pretese ragionevoli. Ottime referenze. — Scrivere non anonimo cassetta 1127 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6017

RAGIONIERE ventiseienne, contabile importante Azienda, praticissimo contabilità, corrispondenza, bilanci, occuperebbesi anche subito presso Ditta o Società. Disposto viaggiare. Serie referenze; cauzione. — Tesoreria 11913, posta, Asti. c 5878

RAGIONIERE impiegato pubblica Amministrazione comperebbesi ore libere contabilità presso Azienda. — Scrivere cassetta 1150 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6122

SIGNORA seria, pratica governo casa, cucito, affari, cerca signora sola. — Po, 21, portineria. c 6149

SIGNORINA contabile, corrispondente, dattilografa, impiegherebbesi anche parte giornata. Referenze. — Negro, via San Donato, 26. c 6170

STUDENTE in legge, pratica contabilità, lavori ufficio, disponendo ore libere, cerca lavoro casa privata. — Scrivere cassetta 1137 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6127

TRENTADUENNE, dalista, studi universitari, offresi istitutore a Collegio segretario. — Scrivere R. Salvaggi, posta, Torino. c 6144

VENTENNE serio, attivo, bella calligrafia, contabilità, partita doppia, corrispondenza italiano, francese, nozioni inglese, offresi quale ufficio mobile parte Ditta. Mili pretese. — Civelli, Po, 4. c 6180

Appendice della *Stampa* (36

I PEZZENTI

ROMANZO

EDUARDO ADOUCETTE

— Eh, sì! Io credevo che essi sarebbero stati lusingati di ricevere l'assoluzione dalla mano di un cardinale, perchè un cardinale è, pure, un primo ministro del nostro Santo Padre! Non è vero, signor principe?

— Sì — fece questi seccamente.

— Ebbene, costoro in forma di confessione mi narrano le loro allegre scapestrature senza dar segno di pentimento!

Di Condè lanciò uno sguardo scrutatore su Mazzarino ed affettando un tono di sentenziosa indifferenza insinuò:

— Sì, i giovani della nostra epoca posseggono millanteria e maldicenza insieme, ma non è solo a detrimento delle donne che si compiacciono di usarle.

— Tuttavia, monsignore — replicò altrettanto freddamente il duca di Fontrailles — vi sono dei giovani che, anche a proprio danno, osservano la più stretta discrezione su certi segreti allo scopo che coloro, ai quali essi vogliono riconoscenza per un'antica protezione, non subiscano onta e, talvolta, non siano perfino disonorati!

Sotto questa acuta allusione, il principe di Condè arrossì, abbassò gli occhi e volse la testa. Mazzarino, che durante lo scambio di queste parole, aveva dato segni di una crescente irritazione, gridò furiosamente:

— Costoché, voi avete l'audacia di possedere dei segreti che interessano, forse, la sicurezza dello Stato e che lo ignoro!... Voi spingete il cinismo fino al punto di non volermeli confidare, a me: a me, primo ministro di Francia!... Ebbene, morite come empi, io vi rifiuto tutte le assoluzioni!... Io vi rinnego! Io vi maledico! Io vi...

Ma non potè continuare per l'affannosa respirazione. Dopo qualche minuto, riprese il fiato, Mazzarino indirizzandosi a Condè disse:

— Mio caro principe, non ammetto nessuna grazia, nessun favore! Niente fucilazione!... Io desidero che siano trattati come i più vili malfattori! Voglio che siano impiccati! impiccati, monsignore!

— Bene! — pensò fra sè di Condè. — Essi non hanno parlato e non parleranno!... Decisamente questo povero cardinale diventa sempre più arrabbiato!

— Senonchè, monsignore... — disse poi a voce alta.

— No, no, principe! Nessun favore! Che siano impiccati! — continuò a gridare Mazzarino nel parossismo dell'esasperazione.

In questo momento furono bussati dei colpi contro la porta che si aprì senza attendere autorizzazione.

— Chi va là? — dimandò severamente di Condè.

Mocassar apparve in posizione militare, dicendo:

— Monsignore, il maresciallo di Grammont previene d'urgenza Vostra Eccellenza che le milizie parigine si ammassano in considerevole quantità fuori le porte di Montmartre e dei Pittori, con l'evidente intenzione di attaccare vigorosamente San Dionigi; nel caso che questo attacco riuscisse, le comunicazioni dell'esercito con Saint-Germain-en-Saye sarebbero completamente tagliate e il maresciallo di Grammont dichiara che le poche truppe di cui dispone egli non resterà a lungo nelle sue posizioni se Vostra Eccellenza non interviene al più presto.

Quantunque fosse strano che un messaggio di simile importanza gli pervenisse per mezzo di un semplice soldato, appartenente, per di più, a un reggimento dipendente direttamente da lui, il principe di Condè fu sorpreso dalla notizia e non vi rifletté.

— Diamine! — esclamò inquieto. — La resistenza accanita che ci fu opposta qui non sarebbe stata che un'abile diversione per attirarvi il grosso delle mie truppe, mentre quei signori della Fronda concentravano i loro sforzi dalla parte opposta? La situazione sarebbe realmente critica!

— Perdiana! — gridò impaurito Mazzarino — Vi sarebbe pericolo per Sua Maestà il Re e per me?

— Non crede, monsignore, ma è indispensabile che io mi congedi da voi per correre ingolfo e assicurarmi. Io vi prego, dunque, di presentare le mie scuse a Sua Maestà che non avrò il grande onore di rivedere, poichè non sarò di ritorno al mio quartier generale che a notte avanzata.

Ed il giovine generale uscì precipitosamente, mentre Mocassar, uscendo dietro di lui, pensava:

— Sangue d'un cavallo! La mia fantasia non ha trovato un mezzo per inviarlo più lontano di San Dionigi: spero nondimeno che ciò basterà a contentare Mazzarino!

Appena scomparso il generale in capo, Mazzarino, con l'abilità d'un provetto attore, ridiede al suo viso l'abituale espressione di bonomia; si avvicinò al letto di de l'Ormée e gli si sedette vicino, familiarmente; poscia dando alla sua voce una carezzevole inflessione, ripreso il colloquio proprio nel punto in cui era stato interrotto, dicendo:

— Io volevo spiegarvi, dunque, mio caro signor de l'Ormée, perchè invece di contrariarlo, io esigo che la sorte del signor di Fontrailles sia la vostra.

I due gentiluomini caddero dalle nuvole davanti alla trasformazione del cardinale che dopo quell'esplosione di furore ritornava alla cordialità antichevole.

— Poichè, caro de l'Ormée, ciò che ho detto al vostro amico si applica pure a voi.

— Confesso, Eminenza, di non comprendervi.

— Io son riuscito a convincere quel caro di Fontrailles che l'amore di madamigella di Guirande gli vietava di disertare dalla vita... e voi medesimo ne avete il diritto perchè, non potete negarlo a me, voi siete amato da madamigella di Nemours!

— E' vero, monsignore! — rispose Giacomo tristemente, gravemente. — Ricordo le parole che voi, Eminenza, diceste; ma questo amore resterà un segno che non si realizzerà giammai!

— Giammai? Oh, caro signor de l'Ormée, nessuno è così sicuro di sè stesso per dire giammai!

(Continua).

Andiamo! Alzatevi!
Ciò che m'ha guarito vi guarirà

Che fate voi lì, oppresso dai vostri tristi pensieri? Perchè quel viso tetro, abbattuto, spaventato? Voi avete a portata di mano il mezzo di riconquistare la vostra forza e la vostra energia, di risvegliare le vostre ambizioni, di ritrovare la felicità. Alzatevi! e siate uomo. Interessatevi di ciò ch'è dolce nella vita. Guardatemi. Non fui io pure nel vostro stato? Oggidì sono felice, pieno di vigore e pronto a sorpassare qualsiasi ostacolo. Certamente presi molte medicine ma esse ebbero esito negativo. Ma l'elettricità vi è riuscita. L'Electro-Vigor del Dr. Maclaughlin m'ha guarito e vi guarirà. Qualsiasi uomo debole si feliciterà d'aver tentato una prova leale con questo gran rimedio, che ha reso la salute e la forza a migliaia di persone.

L'Electro-Vigor vi renderà resistenti e vi riscalderà il sangue nelle vene. Sentirete un'energia colorosa penetrare fin nelle ossa. Una luce brillante animerà i vostri occhi. La vostra mano sarà capace di stringere con forza la mano dei vostri amici, e vi sentirete in grado di fare tutto quanto loro fanno. Io mi rivolgo ora a quei malati che provarono invano tutti gli altri rimedi, e che in seguito a questi tentativi inutili disperarono di guarire. Credete voi di agire ragionevolmente verso voi stessi, ingoiando ogni giorno delle medicine che non possono produrre in voi altro che un miglioramento momentaneo? Al contrario, è facile provare che l'elettricità ristaura la forza vitale, poichè questa non è altro che elettricità. Da ciò comprenderete perchè l'elettricità vi guarirà e perchè le medicine sono impotenti per voi. Venite da noi che v'indicheremo l'unica via che vi condurrà verso la salute e la felicità.

L'uomo in buona salute non è infelice, perchè il cuore pieno di vita si sente leggero e giocondo. Egli si sbarazza subito della tristezza e di quella depressione dell'animo che si chiama melanconia. Molte persone sono infelici senza motivo; questa depressione è dovuta alla loro debolezza. A coloro che portano il nostro Electro-Vigor regaliamo un cinto speciale. L'Electro-Vigor porta la corrente elettrica direttamente alle parti deboli, che riempie di calore, di forza vitale e che guarisce indubbiamente.

La neurastenia, i reumatismi, sciatica, lombaggine, malattie renali, disturbi di fegato e di stomaco, dispepsia, costipazioni, spariscono se curati con l'elettricità. Non aspettate oltre; decidetevi oggi stesso, domani forse sarebbe troppo tardi.

Niente è più facile che seguire la nostra cura. Voi mettete il nostro Electro-Vigor al momento di coricarvi. Sentirete un calore generoso percorrere il vostro corpo, e questo non è che l'elettricità che vi darà una nuova vita.

Al mattino, allo svegliarvi, vi sentirete animati e vigorosi e constaterete con gioconda meraviglia che i vostri dolori sono spariti. E' l'Electro-Vigor che li ha scacciati per sempre.

Abbiamo un libro che tutti dovrebbero possedere; vi si leggono cose che interessano tutti coloro che vogliono rimaner a lungo sani e giovani.

Consultazioni e libri gratis

Venite a consultare i nostri Dottori gratuitamente. Non potendo venire personalmente a mandandoci invece il tagliando qui appresso, noi spediremo gratuitamente il nostro libro e un questionario per consultazione.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. Q. MACLAUGHLIN Co. Corso Vittorio Emanuele, 20 MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome .....

Indirizzo .....

INSUPERATO SAPONE DA TOELETTA

A ritardare la formazione delle rughe, a prevenire le tanto fastidiose screpolature della pelle e i geloni, a rendere la pelle bianca e morbida, è indispensabile quel sovrano dei saponi che è il

SAPOL

BERTELLI

Proprietaria la Società A. BERTELLI e C.

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - TORINO - GENOVA - FIRENZE

Comunicazioni per corrispondenza: MILANO via Paolo Frisi, 26

SOUISITAMENTE PROFUMATO - EMOLLIENTE - ECONOMICO

PRESERVATIVI per ambo i sessi, catalogo gratis contro francobollo. - L. B., via Gioberti, N. 30, sotto la portiana a sinistra, Torino. c 6205

SIG.ra RITA Consulti colle carte L. 1. — Via Massimi, 13, p. 1. c 6276

COMPRERESIDENZA in piccola città ossa di abitazione, prefabbricata, in bel giardino. Eventualmente fondo rurale o terreno adatto. Soltanto proprietari vogliono scrivere sotto: C. N. 305, a *Haasenstein e Vogler*, A. G. Berlino, W. 8. 5235 M.

SCIATICHE Guarigione radicale in 15 giorni senza tenere il letto con comodità di curarsi da soli. **Antisciatico Benoviar** Oltre 30 anni di successo. - Opuscoli gratis a richiesta. Cura L. 30 Posta 0,60 in più. **Dott. S. MIONE** 6 Piano primo Torino, P. Vitt., 10 237

Gli Annunci si ricevono da Haasenstein e Vogler

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Guarigione radicale di tutte le *malattie della pelle* e del *sangue*, delle *piaghe* alle *gambe* e dell'*artritismo* (*reumatismo, gotta*, ecc.)

TRATTAMENTO DI L. RICHELET

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Noi abbiamo segnalato e descritto ai lettori del nostro giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico farmacista in Sedan (Francia), in ciò che riguarda le malattie della pelle e del sangue. Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, lenticolgini, acne, sarpiglini, pruriti, rogaile, sarpigini larinpee, sicosi della barba, Rilapse alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed eczemi, varicosa delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'*artritismo, reumatismo, gotta*, ecc.

Effetto sicuro, nessun inconveniente è stato mai lamentato.

Questo particolare trattamento agisce in una azione pure assai bene dove il male si è localizzato, quanto sul sangue, che viene purificato e rigenerato.

Il trattamento di L. RICHELET si trova in tutte le primarie farmacie d'Italia (comprese le Riviere e Sardegna).

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso GRATUITAMENTE, dietro domanda, da tutti i depositari.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato GRATIS a chi ne farà diretta domanda all'inventore.

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposituario generale per tutta l'Italia: AMEDEO LAPEYRE, 18, Viale Monforte, MILANO.

Depositi generali per PIEMONTE: G. B. Gerbaudo & C. Torta, via Roma, 27, Torino, e nelle seguenti farmacie:

TORINO: Farmacia Internazionale, via Roma, 21 - Dr. cav. Schiapparelli, piazza S. Giovanni - Le Riccio, piazza S. Carlo - Cordani & Comp. (Farmacia della Consolata), piazza Sue 9 - Dott. Viglino, via San Donato, 9 - Cav. Perlinelli, corso S. Maurizio, 65 - P. Francia, via Nizza, 63 - R. Morone, corso Duca Genova, 12 - Cav. Montanaro, corso Vinzaglio - Regia Farmacia Militare, via Maria Vittoria, 3 - Farmacia Sanguinetti Massimo, corso Vittorio Emanuele, 76 - Farmacia dell'Ospedale Nuovo, via Circonvallazione, 550, Barriera San Paolo - Farmacia San Luca, via Roma, 45 — ALBA: P. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Gilardo — ASTI: Dottori Robaldo & Rosa — BIELLA: Dott. Fasciochio — BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Ferma — CHIERI: F. Piazza — CHIVASSO: G. Vaio — CUNEO: A. Tonelli succ. Gallo — GARESSIO: E. Bava — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cavaliere Burcano — MONDOVI': Grasso — NOVARA: Cav. Botto — NOVI LIGURE: Berardi — RIVAROLO CAN.: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bogetti — TORRE PELLICE: Dott. Geymonat — VARALLO: R. Chiara — VERCELLI: Bachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rostan.

Il più completo assortimento di articoli per CASA e CUCINA si trova nei GRANDI MAGAZZINI E. BIANCHI

VIA VIOTTI, 4 - TORINO

TELEFONO 22-00

La SONNAMBULA

TORINO Via Lagrange, 37, p. p. dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 6430

"DURABLE" la migliore Reticella

Adoperata per l'Illuminazione pubblica della città: Torino, Alessandria, Vercelli, Pinerolo, Alba, Ivrea, Mondovì, Torre Pellice, Valenza, Tortona, Casale Mont., Fossano, Bersano, Spezia, Nervi, San Remo.

Colla reticella « DURABLE » consumerete al più una reticella ogni lampada a gas in un anno. 316

In vendita presso tutti i quartieri di Torino e del Piemonte.

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, 31. Pensione prezzi mitissimi. Segretezza. Signorile collocamento neonati.

VITTIME DELLA SORTE

Se volete conoscere i segreti dell'amicizia, volere favoriti dalla fortuna, guadagnare al gioco, al lotto, distruggere e gettare una jettatura, schiacciare i vostri nemici, avere *fortuna, ricchezze, salute, bellezza e felicità*, scrivete al mago *Mesrye's*, 16, Rue de l'Echiquier, Paris, che spedirà *gratis* suo curioso opuscolo. 60

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore **MARAGLIANO** — **MALATTIE NERVOSE**, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce, CURE SPECIALI. **Cav. Dott. N. LATTES** Via Principe Amedeo, 12 p. 2° dalle 9-10 12-15 17-18. 210

LEVATRICE Regno M. Clotilde Pensione partorienti. - Premi ministeriali - Cure segrete. - Via Po, 4, p. 1° c 6766

LEVATRICE BARETTO MARGHERITA via Cibrario, 39, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Premi e convenienze. c 3049

LEVATRICE Occulti inaccessibile approvata con speciale tenue pensione. Premi ministeriali. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 1338

Stufe e Cucine Americane a gas ed a petrolio AFFITTO E VENDO (*Sconto ai rivenditori*) **GILETTI** C.so Duca Genova, 9 205

MASCHERE Parrucche, baffi, domino, barbe, ingrassi, cipria, taglio. — Via Bogino, 17, cortile. c 221

1000 e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti ottoni, modelli inglesi. Prezzi inferiori elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Napione. 225

TUBI GOMMA per travaso vini **Macchine** per imbottigl. **Rismgl Soffiglie** **Travasatori** automatici. **GREGORIO BOSISIO** Via Palazzo di Città, 13. Via Garibaldi, 35, Torino. 1205

Chiunque desideri acquistare mobilio ritirato dall'Esposizione si rivolga da **Celestino Giuseppe** in Via XX Settembre, 31 Telefono 11-73 2324

VINI 4139

Io PASTO, 12.00 brente, L. 14,75 la brenta.
IVAGGIO, gradi 10, L. 17,80 la brenta
BIANCO secco brillante da pasto
IRIDISI filtrato, schiuma rossa, estratto dolce
QUIRZANO e **NARDO'** da taglio, gradi 16. —
PREZZI DI CONVENIENZA
Banchiere e Pipitone Corso Vercelli, 85 - TORINO — Telefono 42-65 —

SEGRETO

CURA CARENTITA per far crescere Capelli, Barba e Baffi. GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA. Da non confondersi con i soliti impostori. Il nostro trattamento è GARENTITO DA DOCUMENTI E FOTOGRAFIE VERI ED AUTENTICI. — NULLA ANTICIPATO DI DOVETE. VI ACCETTA IL PAGAMENTO DOPO IL OGGETTO RISULTATO. Scriveteci e riceverete oggi stesso al nostro studio e gratis vi sarà consegnato tutto ciò che occorre. (Istituto Internazionale Anticalvizie GIULIA CONTE, Via Scarlatti N. 213, Palazzo proprio, (Vomero) NAPOLI — Telefono 34-18.

Debolezza VIRILE

La vostra debolezza virile, dipende dall'età, da errori giovanili, da eccessivo lavoro mentale, da nevrastenia? Se volete guarire, fate la cura del « TEOS ». Ma che cosa è il Teos? vel domanderete. Il Teos è il miglior ricostituente del sistema nervoso, ed il più potente stimolatore dei centri nervosi genitali. A dimostrarvi la verità di tali asserzioni, io posso dirvi, che, sotto il suo uso, tutte le funzioni dell'organismo subiscono un miglioramento, constatato, non da uno o da due ammalati, ma da tutti. L'appetito aumenta, la digestione è più facile, la mente più libera, la fatica materiale e intellettiva meglio tollerate. Dove poi esso si mostra veramente eccezionale, è nel ridare il potere e la forza ai centri nervosi genitali. E' bene render chiaro che questo potere e questa ripristinata virilità, non sono l'effetto di eccitanti o di afrodisiaci. Il Teos non ne contiene la minima traccia, e può a ragione proclamarsi INNOCUO. Ma sono l'effetto del complesso degli elementi che lo costituiscono, e dalla esatta proporzione di essi. Da tutto ciò risultano i due sezioni seguenti:

1° Col TEOS si ottiene la guarigione anche in casi gravissimi e ribelli ad altre cure. - 2° Si ottiene con certezza la guarigione facendo la cura per il tempo che il caso richiede, secondo la sua gravità.

In generale la cura completa è costituita da 6 S. che costano L. 32.50 — Un S. L. 7.50. — Milano: Teos - Institut - Piazza S. Sepolcro, 21, e nelle migliori farmacie. — Torino: Farmacia Centrale, via Roma, 5. 4787 A

IMPOTENZA VIRILE

DEBOLEZZA SESSUALE - DEFICIENTE SVILUPPO

CURA SCIENTIFICA ESTERNA

EFFETTO RAPIDO (*ciò che non si ottiene coi rimedi interni inefficaci e dannosi*). CENTO - PERMANENTE

Ringiovanisce, ricattiva, tonifica le funzioni sessuali, sviluppa gli organi genitali e rinforza l'organismo. — Innumerevoli attestazioni e Certificati Medici a disposizione. — Visita, Corrispondenza ed Opuscolo gratis. Chiedere a: **Dr. N. PARKER Co. - Via Pasquirolo, 3 - Milano.** 4040

Arricchitevi

Il momento è opportuno, la vincita del TERNO **28 34 78** al 20 gennaio ottenuto con studi sul mio metodo, sulla Ruota di Napoli è senza la più grande soddisfazione. Tutti hanno vinto questo TERNO SECCO da me annunziato, e tutti ne hanno tratto la FORTUNA, la RICHEZZA tanto desiderata. — Sono dunque riuscito VERAMENTE a trovare il modo come vincere un TERNO per il 24 febbraio a Napoli.

Arricchitevi tutti, giocatori, da ora innanzi con una minima spesa, giacchè io mostrerò a voi per questo tempo il più sincero disinteresse. Approfittate tutti il mio TERNO CERTO per il 24 febbraio, e sarete sicuri di veder finalmente riuscito il vostro desiderio. La richiesta deve indirizzarsi con vaglia di soli cent. 50 al signor GAETANO CURCI, Gabella della Provvidenza 202, Napoli. 4443

PRESERVATIVI « NOVITA' IGIENICHE per Signore e Signori. Catalogo gratis in busta raccomandata e non intestata inviando francobollo da 20 cent. Max. segr. Scrivere casella postale N. 635, Milano. 427

VOLETE VENDERE e comperare bene Gioielli, oro, platino E. VIGLIANI Via Pietro Micca, 4 (cortile) (ascensore) **CASA PRIVATA.** 225

PERCHÈ VIVERE? triste, nella miseria, pensieroso, senza amore senza gioia, senza felicità, mentre è così facile ottenere fortuna, salute, sorte felice, amore corrisposto, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illust. del Prof. Mytalus, 35, *Rue Bonne Nouvelle*, Parigi.

Dott. CHIAYS Diplomato all'Università di Parigi. **Malattie della pelle, veneree e sifilitiche.** — Piazza Statuto, 13 — TORINO Dalle ore 12 a 15, 18 a 19. Giorni festivi 10 a 12. 246

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario **Malattie della Pelle** Veneree e sifilitiche. Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e luc. merc. festivi dalle 20 12 alle 21 1/2. Festivi 10 a 12.

Prof. Bovero Malattie della pelle veneree e sifilitiche Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Berthollet, 6 2040

Appendice della *Stampa* (8

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Dio!...

Per un istante Maria credette di svenire; il suo cuore cessò di battere, il suo volto divenne livido, ma ella attinse energia nello sguardo di trionfo che le volgeva Kreuzberg.

— Voi mentite!... balbettò alla con voce strozzata!... Voi mentite.

Ed alzò quasi la mano sulla bella fronte... ma si frenò e poi levandosi di tasca il portafoglio disse:

— Ho qui un certo numero di lettere che vi farebbe piacere che io le leggessi? Esse si riassumono dui resto in due punti principali: il primo, lo vi dico, è che tutto è finito fra voi e che non lo vedrete mai più. Egli non vuole però che conserviate triste memoria di lui. Egli spera che riconoscerete voi stessa, di buona grazia, in una lettera di cui voi ed io siamo d'accordo i termini, che il vostro matrimonio non impegna nè l'uno nè l'altro e che voi gli rendete la sua completa libertà; egli dal canto suo assicurerà il vostro avvenire e quello di sua figlia.

— Un mercato... un tale mercato a me!... Si osa fare un'offerta simile a me!... A me!...

Gli occhi di Maria in questo momento gettavano lampi. E Kreuzberg non potè far a meno di tremare, replicando:

— Nel caso in cui questa convenzione, e non questo mercato non vi convenisse, avrei il dispiacere, munito dei pieni poteri del principe Michele Serenoff, di togliervi la figlia ch'ebbe da voi e della quale è padre in piena regola, mentre voi, degenerante, avrà l'onore di dimostrarvi, non siete nulla per lui!...

— Rapirmi Natacha?... Siete pazzi, rapirmi Natacha!...

— Mio Dio, sì, signora... Non avete altra alternativa, o ve ne convincerete facilmente voi stessa, che cedere alla volontà del mio signore e cugino il principe Michele Serenoff... o perdere vostra figlia!...

Per alcuni istanti Maria De la Mothe-Ardent fu scossa da uno scoppio di riso stridente, nervoso, in mezzo a cui scheggiava, con qualche cosa di selvaggio, questo grido:

— Mia figlia!... Rapirmi mia figlia... Ma voi siete pazzo... Prendermi Natacha... Voi siete pazzo!

Kreuzberg, che aveva già liquidato cinque o sei relazioni del suo signore e cugino — come egli chiamava tra il rispettoso ed il beffardo il principe Michele Serenoff — non si turbò affatto. Diceva soltanto la cuor suo che l'osso era duro a rodere... Ma vi si preparato.

Quando Maria De la Mothe-Ardent, spossata dalle risa, dalla collera, si lasciò andare sul divano, balbettando ancora « rubarmi mia figlia... mia figlia », egli disse:

— Adesso che la crisi è passata, possiamo discorrere seriamente? E volete prendere conoscenza di quest'atto di nascita estratto dal registro dello Stato civile della municipalità dell'ottavo circondario di Parigi?

Le porse un foglio di carta bollata.

Ella lo scorse subito, dicendo:

— Ebbene! Ebbene, cosa c'è?... E' l'atto di nascita di Natacha, in francese Natalia. E poi?... E poi?... Osate dire che non siamo nostri quando in esso è dichiarato che Natalia è figlia del principe Miroslo Serenoff?

Egli rispose tranquillamente:

— Leggete, dunque, signora!... Oppure non comprendete esattamente il valore delle parole, delle frasi che vi stanno sott'occhi!... Evidentemente è questa la prima volta che vi viene presentata una simile copia.

— Naturalmente.... che bisogno ne avevo?

— E vi cercate soltanto dei nomi... soltanto ciò che lusinga la vostra manìa. Compiacetevi dunque di leggere attentamente che Natacha fu dichiarata davanti all'ufficiale dello Stato civile dell'ottavo circondario, come *figlia naturale riconosciuta del principe Michele Serenoff*, nata da lui e da... guardate la quarta riga.. e da *madre ignota*.

— Ma non è possibile!... Ma questa è una infamia — esclamò Maria guardando la carta... — ma cose simili non possono essere permesse! Come mai, mentre una madre, ancora sfinita dal dolore, non può muoversi dal letto senza rischio della propria vita, dei funzionari accettano?... E degli uomini osano farlo?... E Michele avrebbe fatto ciò? Ah! lo avete consigliato voi, in quel momento avete a Parigi... Ma non voglio credere.... No, no, cento volte no.

Kreuzberg si accarezzò l'ampia barba bionda e, sempre calmo:

— Mia bella Maria, voi vi assurite in grida, in manifestazioni di indignazione, come sogliono fare del resto la maggior parte delle donne. Le vostre grida di ribellione sono bellissime, ma mi producono un po' l'effetto degli slanci di un cavallo di razza che si spossa nelle prove e perde tutte le corse. I fatti sono fatti, nè si possono cambiare; non ci resta che esaminarne le conseguenze. Voi vi trovate in una delle più spaventose posizioni in cui si possa dibattere una donna; e quello che accadde stamane fra voi e me, in questa mattina, in questa camera, camera d'albergo, non è che il risultato, l'ultimo atto di un dramma che si svolge da sette od otto anni, con un prologo che ha ha durato venti e nel quale voi siete stata sempre la più cieca e, su volete, la vittima più innocente.

Maria, un po' più padrona di sè, udasso, si rese nella persona, fece su Kreuzberg uno sguardo altiero e rassegnato ad un tempo. Lo sguardo dell'innocente che comparisce davanti a giudici i quali sanno già che hanno decise la sua condanna. Ella disse:

— Cercherò di non interromperv, signore.

— E sarà meglio, signora; ma se qualcuna delle mie parole non vi sarebbe chiara, interrogatemi. Bramo che nell'animo vostro non rimanga alcun dubbio.... Prima di tutto non foste mai maritata. Allorquando, con la più folle imprudenza — simile ahimè! a quella di cui in circostanze identiche aveva dato prova vostra madre — voi aveste lasciato il castello di Novogrud per seguire il principe Michele, in una meschina chiesa del villaggio vi venne dato, è vero, un simulacro di benedizione religiosa. Il principe, evidentemente, non poteva trattare come una sartina qualunque una signorina De la Mothe-Ardent; ma questa cerimonia tanto più è colpita da nullità in quanto che voi sola avete firmato sul registro del pope.. Sì, ecco di che cosa è capace il principe... Il vostro bel principe...

E perchè Maria non frenare un fremito, egli soggiunse:

— Non mi avete mai voluto prestar fede quando vi dicevo che quell'uomo non aveva mai saputo cosa fosse un pregiudizio e che in vita sua non aveva fatto nè farebbe altro che del male! Dunque, mentre nella vostra generosità faceste una bella offerta al pope, il principe si chinava sul registro facendo le viste di firmare, ma non firmava niente e chiudeva il registro e cinque minuti dopo ripartivate al galoppo dei vostri tre cavalli...

— Ma non è possibile, signore!... Bisognerebbe che il pope fosse stato complice!... Un uomo di Dio capace di simile infamia!

(Continua).